ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, *Domenica 22 Ottobre 1911* MATTINO NUM. 293

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 9,25
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,25
ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 5
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: *Réclames* (nella pagina di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Nella pagina delle notizie varie (3ª pagina) L. 1 — Nelle pagine successive centesimi 75 — Piccoli annunci, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Atti giudiziari e Proposte d'asta prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

Il teatro della guerra si estende

E imminente l'occupazione di tre isole turche nell'Egeo

Le nostre perdite nel combattimento di Bengasi: 22 morti e 77 feriti - Si confermano le ingenti perdite del nemico

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Le nostre perdite

Roma, 21, (ufficiale).

Notizie pervenute dal vice-ammiraglio Aubry recano:

« Ieri le truppe hanno occupato la città di Bengasi. Eccetto un limitato attacco dal lato a nord che i nostri respinsero, tutto è tranquillo.

« La compagnia da sbarco dei marinai sono ritornate alle navi, lasciando a terra l'artiglieria da sbarco.

« Sono morti: un ufficiale e cinque marinai; rimasero feriti due ufficiali, un sott'ufficiale e tredici marinai. La famiglie sono già state avvertite a cura del Ministero della marina ».

Un radiotelegramma giunto stamane dal gen. Briccola, comandante del corpo di spedizione in Cirenaica, reca le seguenti notizie:

« A Bengasi, nella notte dal 19 al 20, le nostre truppe sono state molestate da frequenti attacchi di beduini. La città è stata occupata la mattina del 20. Nel pomeriggio è stato respinto un attacco dei beduini contro il fianco del villaggio Schri.

« Le truppe sbarcate sono ora raccolte intorno a Bengasi, avendo lasciato la spiaggia di Giuliana, dove il convoglio sbarca le truppe. Lo sbarco dei materiali venne effettuato nel porto di Bengasi.

Sembra che il giorno 19 le forze del nemico ascendessero a non meno di duemila beduini, oltre alla parte delle truppe turche. Il resto delle truppe turche, con dodici pezzi di artiglieria, si crede che si fosse ritirato verso l'altipiano.

Le perdite del nemico si calcolano a non meno di duecento morti e ad un rilevante numero di feriti.

Le nostre truppe di terra ebbero sette ufficiali feriti, un sottufficiale e due caporali morti, tredici soldati morti e cinquantaquattro feriti.

Le perdite subite dalla marina sono state indicate nel comunicato di stamane.

Le rispettive famiglie ebbero già partecipazione, a cura del Ministero della guerra, perciò quelle che non hanno ancora ricevuta alcuna comunicazione devono essere tranquille circa la sorte dei loro cari in questo combattimento.

Nonostante i disagi sofferti, la spirito delle truppe si mantiene elevatissimo e le condizioni sanitarie sono ottime.

Chi è l'ufficiale gloriosamente caduto

Roma, 21, sera.

Il Giornale d'Italia reca: « *Crediamo di sapere, e non c'è ragione di celarlo, poichè la sventurata famiglia è stata avvertita, che l'ufficiale di marina ucciso al combattimento di Bengasi sia il giovane guardia marina Mario Bianco, ufficiale sulla Roma. Sbarcato fra i primi con la compagnia dei marinai della sua corazzata, è caduto mentre eroicamente guidava all'assalto contro i turchi il suo plotone. Il valoroso giovane che ha dato contributo di sangue alla nuova terra italiana aveva accolto con gioia l'annunzio di essere destinato allo sbarco. Aveva 22 anni ed era uscito di recente dall'Accademia navale di Livorno, dove aveva compiuto brillantemente gli studi. Onore alla sua memoria!*

« *Uno degli ufficiali di marina ferito è il capitano di fregata Angelo Frank, comandante la seconda nave della squadra dell'ammiraglio Aubry. Il Frank era sbarcato come comandante; ma non appena toccò la riva venne colpito dalle fucilate turche; peraltro, pur essendo ferito, continuò ad animare all'assalto. Il comandante Frank, da poche settimane era stato promosso capitano di fregata, ed è un ottimo ufficiale. Le sue condizioni sono soddisfacenti.*

« *In complesso, le perdite avute in questo sbarco dei marinai sono dolorose, ma relativamente limitate, se si pensa che i marinai subirono il primo urto del nemico sulla spiaggia.*

A Bengasi sventola il tricolore

Roma, 21, sera.

L'occupazione di Bengasi per parte delle truppe italiane è avvenuta. I turchi e gli arabi non hanno potuto resistere. La milizie nemiche hanno sgombrata la città. A Bengasi sventola il tricolore italiano. Tutto è calmo.

Anche Homs occupata

Roma, 21, sera.

La situazione militare in Tripolitania, sempre a quanto si dichiara nelle sfere governative, non potrebbe essere migliore. Benchè non se ne abbia ancora una conferma ufficiale, pure sappiamo da dispacci privati che i bersaglieri italiani hanno potuto sbarcare ieri a Homs (Lebda) che si era arresa poco dopo l'annunzio del bombardamento, ma dove le nostre truppe non avevano ancora potuto sbarcare a causa del mare troppo grosso. Oggi Homs è occupata dall'8° reggimento bersaglieri agli ordini del colonnello Maggiotti che ha assunto il potere di commissario straordinario della città in nome del Re d'Italia.

Anche a Homs adunque sventola oggi il tricolore italiano.

L'occupazione di questo centro importante di vie carovaniere, (a Homs convergono le vie litoranee per Tripoli e per Mesurata, e le vie interne per Kusabac, Garian e Buzuri) ha un effetto notevolissimo in tutto il dominio dell'hinterland tripolino.

Si spera di occupare Misurata

senza resistenza

Misurata non è stata occupata ancora dalle nostre truppe, ma si crede che essa non offrirà alcuna resistenza all'azione della nostra marina ed a quella del nostro esercito. Infatti, telegrammi privati avvertono che la sera del 19 a Misurata sventolava ancora la bandiera turca, ma che già i 150 soldati turchi che ne formavano la guarnigione si preparavano a partire nella notte e ad unirsi al grosso delle soldatesche turche che va sempre concentrandosi verso Gebel di Garian.

Anche un giornale militare critica gli oscuri e ambigui comunicati ufficiali

Roma, 21, notte.

La Preparazione critica — come ha fatto per la prima la Stampa — il modo con cui sono redatti i comunicati ufficiali sulla guerra, e giustamente scrive:

« *I comunicati ufficiali sono estremamente stretti, quasi sempre oscuri, e talvolta perfino contraddittori. Il comunicato di ieri, per esempio, ci dava la Pisa e l'Amalfi contemporaneamente occupate, nello stesso giorno 18, a bombardare Bengasi e Derna, e mentre in un punto afferma che il bombardamento di Bengasi venne intrapreso alle sei, un po' più sotto ci informa che il bombardamento di cui sopra fu iniziato verso le nove del mattino e durava ancora dopo il tramonto. Nessun critico militare domanda certo un comunicato colorito, ma chi lo redige deve anche tener conto che esso produrrà qualche impressione sui lettori cui è destinato, i quali sono realmente i lettori di tutto il mondo civile. Ora, una comunicazione di un fatto d'armi così importante come quello di Bengasi, se non colore, deve avere tono, giacchè il gran pubblico mondiale non fa ragionamenti sottili e dalla intonazione del comunicato di un combattimento di 15 ore sente l'impressione che esso sia stato una vittoria o una sconfitta* ».

Per la censura telegrafica sulle notizie della guerra

Roma, 21, notte.

Il Ministero ha stabilito che saranno espulsi dal teatro delle operazioni della guerra i corrispondenti i quali manderanno notizie della guerra a mezzo di uffici telegrafici dell'estero alla frontiera o per posta all'interno del regno. Ciò perchè a tutti i corrispondenti fu fatta firmare al momento dello sbarco una dichiarazione con la quale si impegnavano a non servirsi di altri mezzi per comunicazioni telegrafiche che del cavo Tripoli-Malta-Sicilia. Il Governo non potrebbe quindi tollerare che si contravvenisse a questo precise disposizioni.

L'interessamento del Re per le notizie della guerra

Pisa, 21, notte.

S. M. il Re in questi giorni non si è mai allontanato da San Rossore, volendo prendere subito visione dei telegrammi cifrati, che lo ragguagliano dei movimenti delle truppe e della marina in Tripolitania e dell'esito dei varii combattimenti. Ieri non si è mai mosso dalla villa delle Cascine Vecchie, dove si trova l'ufficio telegrafico e telefonico, e ieri sera vi si è trattenuto fino alle 2 circa. Pel resto della notte a mezzo di un ciclista gli sono stati recapitati i telegrammi alla villa Gombo, residenza dei Sovrani, che dista sei chilometri dalle Cascine Vecchie, ma stamane presto si è trasferito nuovamente all'ufficio telegrafico.

Ottime notizie dall'Eritrea

Roma, 21, sera.

Dall'Eritrea pervengono al Governo assicurazioni formali sulla situazione della colonia. Le quattro navi *Aretusa, Volturno, Staffetta* e *Puglia* esercitano un diligente servizio di vigilanza sulla costa contro la quale un colpo di mano non è possibile, date le disposizioni militari adottate. A Hodeida si trovano due cannoniere turche di così scarso valore offensivo da non destare alcuna preoccupazione.

E' imminente l'occupazione di qualche isola turca

Roma, 21, notte.

Da informazioni assunte nelle sfere governative risulta che un'azione imminente nei mari o sulle coste di Oriente è ormai fuori di dubbio.

Essa viene ad essere tanto più giustificata presso le grandi Potenze, dopo il grave conflitto di Bengasi, a si svolgerà più specialmente attiva ed energica non appena la missione di scorta dei trasporti di truppe sarà terminata da un notevole contingente della nostra flotta. Questa, dislimpegnata dagli attuali servizi, unitamente alle divisioni che già si trovano nei mari di Oriente, compirà imponenti dimostrazioni navali, specie là dove più si accentua il boicottaggio e si minacciano più pericolosi i massacri contro gli italiani.

E' probabile che questa azione si svolga dapprima sulle isole di Mitilene, Chio e Rodi, le quali potrebbero perfino essere occupate dalle nostre truppe. Del resto, almeno i porti dell'Asia Minore resteranno immuni.

Dato che ciò si rende necessario, non è detto che le dimostrazioni saranno semplicemente platoniche: esse potrebbero portare perfino a bombardamenti e a sbarchi.

LESBO, *altrimenti chiamata Mitilene, dalla città capitale, isola dell'Egeo, in faccia al golfo d'Adramitti. Ha sei città, la principale delle quali è Mitilene. E' ricordata come importante da Omero: Pelasgi, Jonii ed Eoli vi si succedettero, rimanendo dominanti gli ultimi, che vi raggiunsero un livello intellettuale superiore a quello che altrove toccò la loro razza, onde Lesbo o Mitilene fu detta la « perla eolica ». E' celebre per amenità e salubrità di clima.*

CHIO, *isola dell'Egeo, all'ovest dell'Asia Minore coi villaggi delle isole. Ha settanta mila abitanti circa. E' fertilissima. Nell'antichità fu una delle principali colonie degli Jonii.*

RODI, *isola posta al confine dell'Egeo, al sud della costa sud-ovest dell'Asia Minore (Anatolia) e da questa separata per un canale. Ha una superficie di 1088 chilometri quadrati con circa 40.000 abitanti, per un terzo turchi ed il resto greci. E' attraversata da una catena di montagne da cui scendono molti torrenti. Il suolo è fertilissimo, ma venne trascurato. Il clima è fra i più gradevoli del mondo. Nel 1300 se ne impadronirono i cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, che si dissero anche cavalieri di Rodi; ma furono cacciati nel 1522.*

Come combatterono e vinsero i nostri soldati a Bengasi

Roma, 21, sera.

La Tribuna uscita in edizione straordinaria, reca i seguenti particolari da Malta sul combattimento avvenuto a Bengasi fra la brigata del generale Ameglio e le milizie turche che guarnivano la città, mil... nelli arabi bengasini recarono un note...

« *Il secondo convoglio del corpo di spedizione comandato dal generale Briccola arrivò la mattina di mercoledì, 18, dinanzi a Bengasi. I piroscafi allineati a due a due erano scortati e fiancheggiati da cinque corazzate di squadra: la Vittorio Emanuele, la Roma, la Napoli, la Regina Elena, l'Amalfi, da tre navi minori: l'Etruria, il Piemonte, la Liguria, da tre cacciatorpediniere: Ostro, Granatiere, Bersagliere, e da tre squadriglie di torpediniere d'alto mare.*

Il bombardamento

« *Il contr'ammiraglio Aubry, dalla nave Vittorio Emanuele, su cui si trovava, intimò la resa della piazza. Ne ebbe un rifiuto categorico. Bengasi avrebbe resistito fino agli ultimi. Aubry inviò alla guarnigione turca un ultimatum: se entro 24 ore la città non si fosse arresa, spirato il termine la squadra italiana ne avrebbe incominciato il bombardamento.*

« *Il termine fissato dall'ultimatum scadeva la mattina di giovedì, 19, alle ore 6. Poco dopo le 5 fu intrapreso dalle cinque corazzate il bombardamento delle fortificazioni, delle batterie, delle caserme di Bengasi, cercando di risparmiare il più che fosse possibile le moschee e l'abitato.*

« *Le navi bombardanti si erano disposte a nord-est della città in modo da dominare le fortificazioni principali, che vennero assai danneggiate dai colpi dei cannoni italiani. I settori di tiro dominavano anche una parte della città situata sulla riva mediterranea e il quartiere settentrionale confinante con l'oasi di palme del piccolo Uadai: quartiere in gran parte abitato dalle classi arabe più povere.*

« *Ma le carupole e le capanne furono il più possibile rispettate. Dietro la linea delle navi da guerra i piroscafi con le truppe da sbarco stavano attendendo il momento opportuno per avvicinarsi.*

« *Al bombardamento i turchi risposero con energia. Oltre ai frequenti colpi di artiglieria tanto dalla parte scoperta sul mare quanto dalla parte di Bengasi, nutrite scariche di numerosa fucileria, tuonando incessanti, rendevano impossibile qualunque operazione di sbarco nel porto o sulla marina della città.*

La finta manovra

« *Bengasi non poteva essere presa di fronte che con grande pericolo per le truppe da sbarco. Sembra che il generale Briccola il vice-ammiraglio Aubry si apprendessero allora ad un piano strategico più complicato, ma tale che avrebbe resa più agevole la presa della città. Ecco come si sarebbe svolta l'azione.*

« *Il grosso della flotta rimase fermo a nord-est di Bengasi, mentre il convoglio dei piroscafi trasportanti le truppe da sbarco abbandonava la linea delle navi da squadra e si allontanava al largo, come se avesse avuta l'intenzione di lasciare le acque di Bengasi.*

Giunto a conveniente distanza, non appena cessò completamente, non appena cessò completamente, non appena cessò completamente, iniziò la finta manovra. Simularono di partire al largo verso ovest, ma poi, doppiata che ebbero la punta della Giuliana, ritornarono verso la costa con l'obbiettivo di tentare lo sbarco delle truppe sulla spiaggia della Giuliana.

« *Il lungo promontorio della Giuliana, interposto fra la rada di Bengasi e la spiaggia libera di mezzogiorno, copriva questo aggirante spostamento dei vapori del convoglio. Girata infatti che ebbero la punta della Giuliana, i piroscafi italiani nascosti alla vista di Bengasi dalla punta stessa si avvicinarono più che poterono alla spiaggia.*

Lo sbarco

« *E le operazioni di sbarco incominciarono febbrilmente e rapidamente. Vennero subito gettati dei lunghi pontili militari da sbarco fra la spiaggia e il mare. Vennero subito calate in acqua le lancie da sbarco e rapidamente i primi drappelli di soldati vi presero posto. Le prime schiere già erano arrivate ai pontili e vi erano sbarcate.*

« *Intanto le corazzate dalla parte opposta della costa avevano ripreso più vivo il bombardamento per attirare verso nord tutta l'attenzione delle milizie turche e dei combattenti arabi, mentre i primi distaccamenti della divisione Briccola operavano lo sbarco sulla spiaggia verso sud.*

« *Nelle prime scialuppe di sbarco inviate a terra, i cui bordi erano stati protetti con materassi, con sacchi pieni di sabbia e cuscini, avevano preso posto una compagnia di settecento marinai e 1400 soldati del 4.o fanteria, agli ordini del colonnello Moccagatta.*

« *Mentre questi partivano i piroscafi del convoglio preparavano un secondo gruppo di lancie da sbarco, dove scendeva rapidamente quasi tutto il 3.o reggimento di fanteria di stanza a Salerno, agli ordini del colonnello Airenti.*

L'impetuosa battaglia

« *Il piano aggirevole e lo sbarco furtivo ha dovuto essere intuito dalla scaltrezza turca. Appena alcune sentinelle si accorsero che truppe italiane sbarcavano indisturbate sulla spiaggia Giuliana, diedero immediatamente l'allarme a tutti i campi ottomani, e benchè le navi vomitassero su Bengasi un fuoco d'inferno, tuttavia centinaia e centinaia di soldati turchi, uniti a moltissimi arabi, accorsero armati verso Giuliana. Le truppe italiane, di cui parte avevano messo piede a terra, parte sbarcavano allora sui pontili, e parte erano in mare sulle lancie, avviatarono il nemico e benchè, col mare alle spalle, si trovassero in posizione svantaggiosissima, le nostre truppe si mossero arditamente incontro.*

« *Il nemico fece impeti sui punti di sbarco sparando accanitamente. Il nemico era protetto dagli arbusti dei giardini della Giuliana, e dai muri del cimitero dei cristiani che giace lì presso. Allora i nostri, dalle dune, dalla spiaggia, sui pontili, e perfino sulle barche, fecero fuoco, avanzando verso il filo del nemico.*

« *Le truppe, anche sulle lancie, in prossimità alla riva, non riuscivano a sbarcare, sicchè i soldati scesero nel mare e con l'acqua fin sopra ai ginocchi, sempre combattendo, vennero alla riva.*

« *Eccitati dall'accanimento della resistenza e dalla vicinanza del nemico, si gettano avanti gridando: « Savoia! All'assalto! ».*

« *I turchi, allora, indietreggiano e i nostri si avanzano fino al villaggio di Sidi Hussein, e verso la caserma Barca, e conquistando palmo a palmo il terreno, occupano il cimitero. Poi, ripiegando verso Sidi Dand, fecero impeto sul villaggio di Sidi Nussei, che è la chiave strategica di Bengasi.*

« *I turchi difesero le alture ed il castello resistendo tenacemente. Allora, gli Italiani ebbero contro quest'ultimo ostacolo uno slancio mirabile di corsa alla baionetta, mentre i turchi fuggivano verso la città. Un'ora dopo, il villaggio Sidi Nussei era completamente sgombro dal nemico.*

« *Intanto le cannoniere dalle navi dirigevano i colpi su Bengasi e sembra che alcune case turche e il consolato inglese siano stati colpiti, ma lievemente, senza produrre vittime* ».

Niente colera a Tripoli

Roma, 21, notte.

In questi giorni, diffuse non si sa da chi, sono circolate voci sulle condizioni sanitarie di Tripoli, che è stata addirittura parlato di colera, che è scoppiato con moltissimi casi e molti decessi. Smentite pure la triste notizia. A Tripoli la salute è ottima e il colera non è che una perfida invenzione. Il rimpatrio dei profughi continua: un buon segno questo, che dimostra come la fiducia vada rinascendo.

Si prepara una nuova spedizione?

Roma, 21, sera.

Il Ministero della guerra ha inviato una circolare telegrafica a tutti i comandanti di Corpo d'armata per stabilire il contingente di truppe disponibile per una eventuale nuova spedizione.

Un ordine in tal senso è pervenuto al 2.o reggimento di artiglieria da fortezza e al 2.o reggimento bersaglieri di stanza a Roma. Conseguentemente a questo ordine ministeriale è stata passata la visita ai soldati per stabilire quali siano adatti al servizio di guerra. Non è escluso, quindi, che si debbano inviare nuove truppe in Tripolitania, sebbene a quest'oggi nessuna necessità in tal senso si sia manifestata. Si tratta di una semplice misura di previdenza.

Venne inoltre diramata una circolare segreta a tutti gli ufficiali di complemento, chiedendo loro se erano disposti a riprendere servizio immediatamente nei reggimenti cui sono destinati in caso di mobilitazione.

I maltesi offriranno un ricordo alla valorosa Marina italiana

La questione della lingua italiana a Malta

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Malta:

Si è costituito un comitato di Maltesi residenti a Tripoli allo scopo di offrire un ricordo commemorativo della presa di Tripoli alla valorosa marina italiana.

I deputati nazionalisti, eletti plebiscitariamente nelle ultime elezioni politiche generali, si sono dimessi, in omaggio al loro programma elettorale e in segno di protesta contro il Governo inglese, che offende la nazionalità e soffoca la libertà di Malta. L'ostensionismo è stato così felicemente iniziato e si provvedono rappresaglie da parte del Governo, ma il popolo è deciso a non cedere finchè il recente insulto del memorandum al governatore non sarà ritirato e la questione della lingua italiana e della costituzione non sarà risolta equamente.

Bonacci è sano e salvo

Roma, 21, sera.

Telegrafano da Tripoli alla *Tribuna*: « In questi ultimi giorni il nostro gruppo giornalistico di Tripoli e l'ambiente italiano qui formatosi nutriva vive preoccupazioni per la sorte del giornalista Giuliano Bonacci, che era rimasto bloccato a Bengasi.

Si diceva che ogni speranza di salvare la vita del nostro connazionale poteva dirsi perduta considerando il feroce fanatismo di quella città. Ieri poi correva con insistenza la voce che il Bonacci fosse già stato massacrato. Notizie sicurissime attinte a fonte autorizzata annunciano che Giuliano Bonacci, che è riuscito a sfuggire nei giorni scorsi al bombardamento e al fanatismo musulmano, è ora sano e salvo ».

Il Vaticano spiega meglio la sua condotta di "Potenza„ neutrale

Roma, 21, notte.

La Nota ufficiale pubblicata ieri sera dall'« Osservatore Romano » per rettificare le affermazioni di giornali cattolici e di prelati tendenti a far credere che il conflitto italo turco sia una specie di guerra santa, ha sollevato, come era prevedibile, vivi commenti, tanto che l'organo ufficiale del Vaticano spiega stasera la vera portata di quel comunicato della Segreteria di Stato pontificia. L'« Osservatore » scrive: « A Costantinopoli ed in Oriente non vi è soltanto il delegato apostolico della Santa Sede; ma, insieme ad esso, vi è tutta una mole considerevole di interessi gravissimi della Chiesa e dei suoi figli che non possono nè debbono essere coinvolti e compromessi dal presente conflitto. Vi sono molte e molte migliaia di cristiani di ogni nazione, a cominciare da quelli italiani, che hanno tutto l'interesse a non essere presi in sospetto, perseguitati in odio alla qualità loro di cristiani, e che però l'attuale conflitto non venga mostruosamente turbato da un carattere che non ha e che non può avere: quello cioè di una guerra religiosa. In quanto poi ai giornali i quali affermano che, dichiarando di voler rimanere al di fuori dell'attuale conflitto, il Vaticano ha dimostrato ancora una volta di essere e di voler restare un organismo anti-nazionale, l'insinuazione più che maligna è tanto stupida che non merita l'onore di una risposta. Piuttosto, vale la pena di segnalare all'attenzione di tutte le persone assennate e imparziali, la logica e la coerenza meravigliosa di tali giornali. La verità è che la Santa Sede, cioè la Chiesa, non è nè nazionale nè anti-nazionale, ma puramente e semplicemente extra nazionale e come tale, al pari di tutte le altre Potenze d'Europa, di cui la stampa liberale italiana ha in questi giorni tanto esaltato la lealtà di condotta, e per le gravissime ragioni sopraccennate, cioè appunto perchè non si tratta di guerra religiosa o a base di religione, non può che proclamare ed ... to vedere in questa nota un atto anti-nazionale da parte della Santa Sede. Questa deduzione è del tutto arbitraria. La Nota della Segreteria di Stato pontificia fu suggerita da interessi che sono al di fuori ma non in contrasto di ogni sentimento nazionale. Essa avrà un benefico effetto, per i cattolici di ogni nazionalità, compresi gli italiani e per le nostre missioni residenti nell'Impero ottomano, togliendo ogni pretesto ad eventuali rappresaglie religiose; nè si vede come nè perchè possa nuocere all'azione dell'Italia alla quale invece potrebbe notevolmente giovare togliendo all'attuale conflitto ogni carattere di guerra religiosa ».

Da Costantinopoli

Ciò che il Gran Vizir disse in seduta segreta - Le false notizie turche sulla Tripolitania - Le mine - La pace?

Costantinopoli, 21, sera.

Secondo ulteriori informazioni circa la seduta segreta della Camera, il ministro della guerra è stato in ispecie criticato dal deputato di Durazzo, Issad pascià, il quale biasimò il procedere del ministro durante l'ultima sollevazione dei Malissori e la linea direttiva della politica estera del gabinetto precedente.

Anche Hilmi Zedik e Rizah Nur hanno sottoposto la politica del gabinetto precedente ad una severa critica.

Il deputato di Tripoli, Rechid, ha biasimato l'ingerenza dei massoni nella politica della Turchia.

Il Gran Vizir ha riconosciuto gli errori dei precedenti gabinetti, ma ha dichiarato che i motivi sono da ricercarsi anche in epoca anteriore. Riferendosi alla questione d'Oriente, la Porta potrebbe facilmente superare le difficoltà, ma correrebbe il pericolo di venire posta sotto tutela. Però la Porta spera di conciliare, mediante certe concessioni politiche, geografiche ed economiche, un accordo mediante il quale potrebbe venire alla risoluzione della questione tripolina, secondo gli interessi e i diritti della Turchia.

Invitato a dare schiarimenti più dettagliati, il Gran Vizir ha dichiarato che potrebbe farlo solamente se la Camera assumesse la responsabilità del segreto. Infine, il Gran Vizir ha dichiarato che il Ministero degli esteri aveva poc'anzi ricevuto un dispaccio secondo il quale anche nei Balcani si minaccia un pericolo di complicazioni. Perciò, egli desiderava che la soluzione della questione di fiducia fosse subito risolta.

— Intanto, i giornali continuano a pubblicare false notizie sulla Tripolitania. Secondo essi il Governo, con mezzi adeguati, ha posto a conoscenza delle popolazioni della Tripolitania la nomina del Pesci bey a vali provvisorio e ha invitato le popolazioni ad ubbidire a tutte le sue disposizioni.

Il deputato di Bengasi comunicò mediante lettera che i Senussi, in numero di 11.000, si trovano in marcia per opporsi agli italiani nell'hinterland di Bengasi. Il quartiere principale si troverebbe ad Uadi. Quale punto centrale di resistenza è stata scelta la località di Kasr Salam. Un'altra parte di Senussi viene a rinforzare il battaglione regolare che marcia su Tripoli.

Infine i giornali dicono che i capi della tribù del Fezzan, con 10.000 uomini, marciano in direzione di Tripoli per unirsi alle truppe turche.

I giornali, poi, pubblicano un comunicato ufficiale il quale informa che nel porto di Smirne sono state poste delle mine e che un battello turco è stato incaricato di guidare le navi neutrali all'entrata e all'uscita del porto. La divisione di Smirne è stata mobilizzata. Sono state mobilizzate pure le truppe di Salonicco per la difesa della piazza contro eventuali attacchi della flotta italiana. A Smirne e a Salonicco sono state inviate anche torpediniere e mine galleggianti.

Si assicura che il Ministro degli esteri abbia dichiarato negli ambulacri della Camera che la conclusione della pace con l'Italia è molto prossima. Naturalmente si aggiunge: in condizioni favorevoli per la Turchia.

Il Santone arrestato a Tripoli

TRIPOLI, 21, mattino.

Alcuni degli indigeni più fanatici e più devoti alla occupazione italiana hanno tentato di suscitare contro gli invasori «infedeli» una guerra santa. Un santone mussulmano con alcuni dei suoi seguaci implicati in un movimento sedizioso fu ieri sera arrestato oggi a Tripoli. La Polizia fece una perquisizione nel loro quartiere generale dove scoperse e si impadronì di una grande quantità di stampati incendiari che dovevano essere distribuiti fra gli aderenti al movimento nelle regioni più lontane. Parte di questi stampati invitano tutti i «fedeli dell'Islam» ad insorgere ed espellere gli invasori riconquistando Tripoli. In un foglietto volante i mussulmani sono invitati a «cacciare la spada nel ventre di ogni infedele che si trovi a Tripoli».

Il santone ed i suoi seguaci si trovano ora in prigione.

Gli indigeni in generale, e specialmente quelli che vivono nella città di Tripoli e nei dintorni, sono evidentemente divenuti amici degli Italiani.

Il proclama in cui gli Italiani promettono agli indigeni la sicurezza della vita e delle loro proprietà, il mantenimento della legge e dei costumi islamitici, ha prodotto un effetto evidente ed ha calmato i bollenti spiriti che tenevano ed odiavano tutti i cristiani senza eccezione. Ogni sorta di voci strane circolano a Tripoli; però la loro stranezza e la loro improbabilità non impediscono a certe classi del popolo di accettarle. Così oggi circolava la voce che il Sultano aveva abdicato. Immediatamente nei bazars, nelle moschee serse la massima agitazione. Sono anche numerose le voci che corrono di un intervento delle nazioni europee. Il popolo è quasi convinto che le Potenze non tarderanno ad intervenire ed a fare cessare la guerra.

(Daily Chronicle).

Altri particolari

Roma, 21, mattino.

Il Messaggero ha da Tripoli che è stato fatto un arresto molto impressionante. Da informazioni di confidenti la gendarmeria era stata avvisata che in una casa appartata, presso le mura, un arabo doveva convocare gruppi di mussulmani fanatici iscritti a varie associazioni religiose della città, predicando la ribellione agli italiani e istigando alla guerra contro gli infedeli.

Fu inviato un drappello di carabinieri per procedere al suo arresto, ma la casa era vuota. Si diceva dapprima che l'arabo fosse semplicemente uno squilibrato, un fumatore di hasciec. Più tardi, invece, si è saputo che era un fautore dell'islamismo, molto autorevole e che era riuscito a raccogliere attorno a sè per la guerra santa 80 arabi armati. Nell'oasi di Tripoli fu arrestato mentre cercava contatti di uscire dalla città. I nostri carabinieri, dopo l'intimazione fatta da alcuni zaptiè, lo afferrarono e lo tradussero al palazzo del Governo.

L'inviato del Messaggero dice di aver cercato di avvicinarlo durante il tragitto per interrogarlo, ma egli si chiuse nel più assoluto mutismo. Così pure dinanzi alle autorità non potè nascondere l'essere suo, limitandosi in arresto anche non sarà completamente messa in chiaro la sua responsabilità.

Agli avamposti tutto è tranquillo

L'inviato del Messaggero dice che agli avamposti tutto è tranquillo, il che conferma le voci corse secondo cui il distaccamento turco a Zanzur e Zuzi Ben si sarebbe definitivamente ritirato per riunirsi al grosso delle truppe concentrate a Zan Garian.

La mareggiata intanto continua intensa come prima. Nel pomeriggio le onde superavano le scogliere e venivano ad infrangersi contro i bastioni, rendendo difficili le operazioni di sbarco del materiale dei servizi ausiliari che attende ancora di essere trasportato a terra.

L'inviato del Messaggero dice infine: «Si apprende con certezza che i pozzi della regione sterposa a sud dell'oasi di Tripoli sono abbondantemente forniti di acqua; questo può giovare al nemico, che si tiene costantemente in quella regione.»

Sui pretesi negoziati diplomatici della Turchia

Costantinopoli 21, sera

L'informazione del *Tanin* circa i negoziati della Turchia e un gruppo di Potenze non sembra essere altro che una supposizione espressa in una forma troppo affermativa fatta in base alle dichiarazioni di Said Pascià alla Camera sulla necessità di mettere fine all'isolamento della Turchia.

Il *Tanin* approva interamente le dichiarazioni di Said Pascià.

La stampa turca dopo le dichiarazioni di Said Pascià

Parigi, 21, notte.

Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Costantinopoli:

«La stampa turca approva le dichiarazioni fatte nella seconda seduta da Said Pascià ed esprime una viva soddisfazione sopratutto per la promessa del Gran Visir di non lasciar d'ora in poi la politica della Turchia incerta tra i due grandi gruppi di Potenze europee, incertezza che ha privato la Turchia nel momento dell'aggressione dell'Italia di un appoggio prezioso e l'ha lasciata isolata. L'ufficioso *Tanin* richiama sopratutto l'attenzione sulle dichiarazioni di Said, il quale ha annunciato la sua intenzione di orientare la politica turca verso uno dei due gruppi di potenze europee: o la Triplice alleanza o la Triplice sentente». Il *Tanin* aggiunge che negoziati segreti sono già cominciati per il consenso della Turchia ad una delle combinazioni di Potenze ma a condizione che questo consentimento dell'impero ottomano non consista in una bilela. L'intesa dovrebbe essere conclusa con perfetta eguaglianza e dare in qualche modo una garanzia di un regolamento del conflitto con l'Italia, conformemente agli interessi ed alla dignità della Turchia. Corre anche voce che la Turchia impegnerebbe negoziati per formare una confederazione con gli altri stati balcanici.

Il "Derna,, è diventata nave italiana

Tripoli, 21, mattino.

Il vapore turco Derna, che fu affondato nelle acque di Tripoli, è stato completamente ricostruito e rafforzato. E' stato issato a bordo la bandiera italiana, ed il Derna è destinato a fare servizio di navigazione fra Tripoli e la Cirenaica.

Le necessità militari e diplomatiche di allargare il teatro della guerra

(Per telefono dal nostro corrispondente parlamentare).

Roma, 21, notte.

Il gentil sangue latino sparso attorno a Bengasi non subito fecondo di grandi vantaggi alla patria. Le autorità militari hanno compreso che bisogna subito smettere i guanti gialli e la massima eccessivamente cristiane e fare la guerra come è stata sempre fatta, come la facevano gli antichi romani, come la faceva Napoleone, come fu fatta da una parte e dall'altra nel 1870-1871, come la suol fare l'Inghilterra in tutte le sue imprese coloniali.

Fermiamoci un momento all'Inghilterra che oggi si autorizzina tanto dell'impresa tripolina. Quando l'Inghilterra, dopo il rifiuto dell'Italia, si decise ad intervenire in Egitto per reprimere l'insurrezione di Araby Pascià, procedette al bombardamento di Alessandria in modo da far sollevare un grido di orrore in tutto il mondo civile. Alessandria era un città civile, nobile, antica, ricca di monumenti antichi e moderni: eppure, i cannoni inglesi non ebbero riguardi di sorta, animati dal solo proposito di rendere impossibile anche l'ombra della resistenza. Questa barbara Italia, accusata di brigantaggio politico dalla stampa londinese, di fronte a Bengasi, che non aveva monumenti di sorta, che non aveva nè gallerie nè chiese monumentali, che non aveva nulla di prezioso, non ha osato procedere ad un serio bombardamento prima di tentare lo sbarco. Quantunque si sapesse che a Bengasi si sarebbe trovata una forte resistenza, l'azione dei cannoni è stata molto regolata, molto frenata, piuttosto timida forse, per la illusione di prendere Bengasi come era stata presa Tripoli. Non si era forse riflettuto che a Tripoli ci aspettava il sindaco che, tenendo testa ai suoi arabi, aveva costretto i turchi ad allontanarsi, mentre a Bengasi ci aspettava un forte contingente di soldati turchi rafforzato da più migliaia di arabi in armi. Dopo il combattimento di Bengasi, i cannoni della nostra armata faranno il loro dovere come lo fanno i cannoni di tutte le altre armate del mondo, senza riguardi di sorta.

Questo sul campo militare.

Non è stato meno fecondo sul campo diplomatico il sangue sparso attorno a Bengasi. Le Potenze, le quali hanno dovuto ammirare il non comune eroismo dei nostri marinai e dei nostri soldati, devono aver compreso che d'ora in avanti i loro buoni insistenti uffici presso l'Italia per circoscrivere la guerra all'ex vilayet africano non potranno riuscire efficaci. L'Italia non può tollerare che la Turchia continui a calpestare il diritto internazionale pubblico e privato nei rapporti degli italiani residenti nell'Impero ottomano e che abbia tutto il tempo di organizzare in Tripolitania ed in Cirenaica una forte resistenza, eccitando il fanatismo mussulmano dei Senussi e degli arabi in genere. L'Italia darebbe prova di essere affetta da mania suicida se, ad onta degli insegnamenti di Bengasi e di Derna, ... [illegible] ... ciò che ha trovato a Derna ed a Bengasi. L'Italia insomma deve sopprimere le cause per non avere gli effetti: deve colpire la Turchia nelle parti vitali e per impedirle una lenta organizzazione della resistenza nell'interno della Tripolitania e della Cirenaica, deve trasportare il teatro della guerra dall'Africa in Europa. Di fronte a questa eventualità le Potenze in genere, ed i nostri alleati in specie, si mostrano travagliati dalla più grande preoccupazione. Le Potenze in genere temono fortemente che se l'Italia colpisse la Turchia nelle parti vitali, avverrebbe quella conflagrazione europea che da molti anni è un vero incubo per l'Europa. La Turchia si sfascierebbe: le Potenze dovrebbero scendere in campo per la successione. A questi timori generali bisogna aggiungere quelli speciali dei nostri alleati. L'Austria per motivi a tutti noti si preoccupa immensamente della penisola balcanica. La Germania si preoccupa dell'Asia Minore, che è il suo grande campo di sfruttamento economico e commerciale. L'Austria, la Russia, l'Inghilterra e la Francia non vogliono che si bombardi Salonicco. La Germania vedrebbe molto male il bombardamento di Smirne. La Turchia, conscia di questa situazione, si crede sicura in casa e perciò si abbandona alle più grandi pazzie. Essa poi crede o finge di credere che l'Italia sia obbligata a non combattere mai fuori della Tripolitania e perciò si immagina di poterla fiaccare con la politica di Fabio Massimo. Che l'Italia non sia tanto ingenua da prestarsi al giuoco della Turchia, lo dovrebbero comprendere tutti. Eppure ci sono giornali, molto autorevoli che scongiurano l'Italia a non portare la guerra nel mare Egeo, perchè, dicono, non ne varrebbe la pena perchè — state a sentire il formidabile argomento — non potrebbe rifarsi delle grandi spese che dovrebbe fare per un tale spostamento di navilli! Poichè i grandi giornali d'Europa ci tirano sul terreno della speculazione, quasi che noi facessimo la guerra per fare un buon affare, seguiamoli pure su tale terreno, essendo anch'esso proprio alla nostra causa.

L'Italia, portando la guerra nel mare Egeo, dovrebbe naturalmente fare nuove spese, ma la somma di esse sarebbe insignificante di fronte alla somma delle spese per una guerra troppo lunga. Di quello che dovrebbe spendere per portare la guerra in Europa, l'Italia si rifarebbe ad usura, costringendo la Turchia a fare subito la pace. Ci sono inoltre altre circostanze tutt'altro che trascurabili. Occupando, per esempio, l'isola di Mitilene, l'Italia si impadronirebbe delle dogane, che fruttano discretamente anche in Turchia. Di più, mentre dapprima era l'Italia che offriva milioni alla Turchia, ora è la Turchia che deve prepararsi a dare dei milioni all'Italia. Ora la guerra italo-turca assume i caratteri generali di ogni guerra ed in ogni guerra l'indennità è pagata dal vinto, non dal vincitore. Ecco dimostrato agli autorevoli giornali di oltr'alpe che anche dal punto di vista della speculazione conviene all'Italia di portare la guerra in Europa ed in Asia. Ma l'Italia, si obbietta, si è obbligata a non estendere la guerra. Piano. L'Italia ufficialmente ha preso soltanto l'impegno di non portare la guerra nei Balcani. Questo impegno potrà mantenerlo perchè oltre ai Balcani ci sono altri punti vitali da colpire. Non c'è bisogno di fare sbarchi in Albania o di bombardare Salonicco per costringere la Turchia a capitolare. Ci sono le isole da occupare; ci sono Smirne, Beyruth ed altri porti asiatici da bombardare: ci sono finalmente i Dardanelli da forzare. Tutti questi punti non hanno nulla da vedere con la penisola balcanica. Si potrebbe osservare che agendo con tanta energia l'Italia affretterebbe la liquidazione della Turchia. Senza dubbio. Ma quando uno dei due Stati belligeranti non vuole arrendersi, l'altro cerca sempre di dargli una stretta. Assedio Parigi, così hanno fatto tutti i vincitori contro i vinti da che esiste il mondo. Se dunque le Potenze sono vitalmente interessate alla conservazione della Turchia, spetta a loro il compito di costringerla a cedere. Il capo dei giovani turchi ha già fatto la seguente dichiarazione: «Noi cederemo soltanto nel caso che le Potenze ci lo impongano, perchè soltanto in questo caso noi potremo salvarci da una insurrezione all'interno».

I giovani turchi non hanno mai avuto tenerezze per Tripoli e di Tripoli essi si curano nemmeno adesso. Essi si occupano e si preoccupano soltanto del predominio interno, di quella gustosa focaccia che si chiama il potere. Per non correre il rischio di perdere il potere essi aspettano che la Potenze o una di esse imponga alla Turchia la pace. Non desiderano di meglio per poter dire al buon popolo mussulmano che hanno dovuto cedere alla forza maggiore. Le Potenze sono avvisate.

C.

Una visita del ministro Nitti a Novara

Uno scolaro di 12 anni decorato al valor civile

Novara, 21, sera.

Novara è oggi in festa. Essa attende, ansiosa, di consacrare alla presenza delle Autorità governative e locali, quel magnifico tempio di istruzione, per il quale pose, solo l'anno scorso, la prima pietra, S. A. R. Tommaso di Savoia Duca di Genova: la Scuola tecnica dedicata al fulgido nome dell'immortale Galileo Ferraris.

Una folla compatta di cittadini, frammista a numerose Autorità cittadine, attende sul vasto piazzale della Stazione, l'arrivo del Ministro Nitti e dell'on. Alfredo Falconi, sottosegretario agli interni.

Sotto la tettoia della Stazione, stanno già onorevoli Mollina, Curioni, Giulietti, Bernini, il Prefetto, comm. Zoccoletti, il senatore marchese Ricci, il Sindaco, comm. Carnevale, con numerosi membri della Giunta e del Consiglio comunale, il comm. Caldermi, Presidente della Deputazione Provinciale, il cav. G. Rossi, Vice-Presidente della Camera di Commercio, col Segretario, cav. Richter.

Alle 13.12, in perfetto orario, giunge da Stella il treno recante S. E. Nitti, il quale è accompagnato dal comm. Corradino Sella, Sindaco di Biella, dal cav. Piacenza, fondatore della Scuola di lanificatura, inaugurata ieri.

Poco dopo, col treno di Arona, giunge l'onorevole Falconi.

Fatte le presentazioni, i Ministri, le Autorità e gli invitati prendono posto in carrozze, automobili, recandosi, fra le acclamazioni della folla, alla visita del grandioso istituto professionale «Omar», testè insignito del «Gran Prix» all'Esposizione Internazionale di Torino.

Fanno gli onori di casa il Direttore dell'Istituto, ing. Gatti, coi professori e capi-d'arte.

Si visitano quindi gli ampi locali ad uso laboratori, le sale di disegno e di meccanica, i locali delle motrici, la biblioteca e gli uffici di amministrazione. Il Ministro esprime più volte la sua piena soddisfazione e la sua ammirazione per l'ordine, la nettezza e la tecnica distribuzione dei locali; ed alla fine della visita esprime, con entusiasmo, il suo elogio a tutti i preposti alla Direzione dell'Istituto.

Altra visita viene fatta all'Istituto Geografico De-Agostini. Anche qui, le Loro Eccellenze esprimono la loro ammirazione.

Si passa quindi alla solenne inaugurazione delle Scuole Tecniche Galileo Ferraris.

Nell'interno dell'ampio cortile, gli allievi di tutte le Scuole, con i rispettivi vessilli, attendono l'arrivo delle Autorità.

La Banca municipale, all'arrivo dei Ministri, intona la «Marcia Reale», mentre dagli alunni e dalla numerosa folla si applaude.

L'aula magna è addobbata con bandiere e fiori, fra i quali spiccano i ritratti del Re e di Galileo Ferraris.

Parla primo il Sindaco, comm. Carnevale, che si dice lieto di veder così felicemente realizzati gli sforzi della Giunta comunale e della città, nel dotare questa di una nuova Scuola.

Al Sindaco segue l'avv. Costa, assessore alla Pubblica Istruzione, e oratore ufficiale per la cerimonia. Egli legge la storia della Scuola Tecnica, e alla fine loda la generosità tripolina, chiudendo con un inno al Re, all'Esercito ed alla Marina.

Il discorso è coronato da fragorosi applausi.

Si prende quindi occasione della festa odierna, per attaccare sul petto del dodicenne scolaro Francesco Lupo, la medaglia d'argento al valor civile, per avere, nel giugno scorso, a rischio della propria vita, salvato dalle acque del Canale Quintino Sella, la propria sorellina, di pochi mesi, tuffandosi per ben due volte nelle furiose onde.

Il momento è solenne, e a molti spuntano le lagrime, quando S. E. bacia il piccolo eroe.

Parla quindi il prof. Spagnotti, Direttore delle Scuole Tecniche, che illustra i cenni informativi della Scuola in avvenire.

Viene quindi fatta la premiazione di sei fra allievi ed allieve, che più si distinsero nel corso dell'anno scolastico.

Terminata la cerimonia, si ha quindi una visita alla Banca Popolare.

Perchè i consiglieri repubblicani di Roma non verranno a Torino

Roma, 21, notte.

I consiglieri comunali repubblicani di Roma non si recheranno, come i loro colleghi monarchici e socialisti, a Torino il 23 corrente per portare il saluto di Roma a Torino. La decisione fu comunicata dal segretario del gruppo consigliare repubblicano al sindaco di Roma con la lettera seguente:

«Onorevole Sindaco — I miei colleghi del gruppo repubblicano m'incaricano di comunicarle il loro proposito di astenersi dal partecipare alla visita che il Consiglio comunale farà prossimamente al Comune di Torino. Questa decisione non è nulla men che defezione per l'illustre città che per prima sentì non esser possibile un'Italia senza Roma, nè vuol significare un misconoscimento per tutte le altre benemerenza che Torino può vantare verso la Nazione. Come abbiamo avuto occasione di esprimere in pubbliche manifestazioni, noi giudichiamo non conforme alla verità storica la celebrazione che l'Italia oggi ha fatto del cinquantenario glorioso. Le ragioni allora valgono oggi a determinare la nostra decisione, ed io, per dargliene notizia, la prego di voler farsi interprete verso i colleghi di Torino della nostra gratitudine per il gentile pensiero che ha ispirato l'invito, e di essere certi che questo nostro dissenso, strettamente politico, non contiene e non può contenere nulla di men che riguardoso per loro».

Crisi comunale a Nizza Monferrato

per la relazione d'una Commis. d'inchiesta

Nizza Monferrato, 21, sera.

Nell'ultima seduta del nostro Consiglio comunale abbiamo avuto l'epilogo della vecchia questione, che da anni si agitava nella nostra città, e per la quale fu nominata l'anno scorso anche una Commissione di inchiesta, che appunto in questi giorni terminò i suoi lavori: e così l'ansia di sperpero che si faceva all'amministrazione al potere.

La Commissione di inchiesta svolse le sue indagini sulla gestione amministrativa del Comune, risalendo a dieci anni addietro e, a quanto si dice, le sue ricerche avrebbero condotto a risultati che confermerebbero le accuse rivolte all'amministrazione comunale. Sempre a quanto si dice, la Commissione di inchiesta avrebbe accertato che nel periodo di dieci anni — sui quali svolse le sue ricerche — si sarebbero sperperate circa 20 mila lire, sia per pagamenti di interessi su mutui, sia per spese di ordinaria amministrazione, rimaste troppo eccessive.

Una già stata decisa la convocazione del Consiglio comunale per l'apertura della sessione, quando alcuni assessori, in vista delle conclusioni della Commissione di inchiesta e in seguito alla promessa che avevano fatto l'anno decorso quando si procedette alla nomina della Commissione stessa, decisero di presentare le proprie dimissioni. Il sindaco, e gli altri assessori, riunitisi subito, decisero di fare altrettanto. E nell'ultima seduta del Consiglio comunale furono appunto comunicate queste dimissioni; allora numerosi consiglieri seguirono l'esempio loro dato dagli assessori ed ora sono quindici su venti i consiglieri dimissionari.

Delle dimissioni fu redatto apposito verbale che fu subito inviato al prefetto di Alessandria, ed ora si attende che questi nomini un commissario prefettizio, che più tardi sarà certamente convertito in regio.

Si attendono anche i provvedimenti dell'autorità tutoria in seguito alle conclusioni della Commissione d'inchiesta.

Due fuochisti gravemente ustionati per lo scoppio di un forno

Livorno, 21, notte.

Nello stabilimento della Società Metallurgica Italiana, un forno ad alta tensione si è improvvisamente sceperchiato stasera. Un getto di vapore ha investito il fuochista Guglielmo Centauri, di anni 38, e l'aiuto fuochista Ranieri Barzatti, di anni 24.

Il Centauri, colpito in pieno petto dal getto, ha riportato orribili ustioni in tutto il corpo. L'epidermide dello sventurato è stata ridotta ad una piaga. Il Barzatti è stato ugualmente investito, ma soltanto nella parte superiore del corpo. Ambedue versano in gravissime condizioni.

Più di cinquanta lavoratori siciliani sepolti in una miniera di zolfo incendiata

(Per telefono alla STAMPA)

Palermo, 21, sera.

Nella miniera di Tregonella è scoppiato il *grisou* sprigionatosi nell'interno della zolfara determinando un incendio che invase tutta la miniera. Le lingue di fuoco si protendono minacciose per parecchi metri. La violenza dello scoppio danneggiò anche il pozzo. Moltissimi operai accorsi all'entrata per portare aiuto ai compagni avvolti dalle fiamme rimasero tutti morti. Altri [illegible] gravemente.

[illegible] è enorme. Tutti i tentativi di salvataggio finora fatti sono riusciti inutili essendo la bocca della miniera ostruita. Si ritenterà il salvataggio domani.

Stanotte sono partiti da Palermo dottori e militi della Croce Rossa e una squadra di pompieri.

Particolari strazianti

I particolari del disastro minerario sono di una gravità inaspettata.

La violenza dello scoppio ha ostruito i pozzi. Al momento dello scoppio erano a lavorare nella zolfara cento cinquanta operai. Alcuni di essi dopo lo scoppio tentarono di penetrare nella miniera per portare soccorsi ai loro compagni sventurati, ma furono investiti dalle fiamme e due di essi sono rimasti morti per le ustioni. Altri quattro rimasero gravemente ustionati. Si dovette perciò abbandonare ogni tentativo di salvataggio e assistere impotenti all'orribile spettacolo.

Appena avuta notizia del disastro, sono accorse da Caltanissetta le Autorità con medici e funzionari della Croce Rossa. Da Palermo è partito un treno speciale, con pompieri e militi della Croce Rossa, e medici.

Nei pressi della miniera è una turba di donne e fanciulli, mogli e figliuoli di ingegneri ed operai, che piangono e gridano. Lo spettacolo è straziante. Nella popolazione vi è enorme fermento.

Per fortuna la maggior parte degli operai si era recata ieri a Caltanissetta per prendere degli acconti sulla paga, altrimenti al momento dello scoppio si sarebbero trovati a lavorare nella miniera ottocento operai, e tutti sarebbero rimasti vittime.

L'impressione è indescrivibile.

Tutti sepolti!

Si ha sventuratamente la certezza che gli operai rimasti nella miniera di Tragonella non poterono sopravvivere. Il numero degli operai rimasti entro la miniera, dai registri, supera davvero il centinaio, tra cui due capimastri. L'infortunio avvenne tra il momento dell'uscita degli operai addetti al lavoro diurno e l'entrata della squadra addetta al lavoro notturno. Quelli erano quasi tutti usciti, questi entrati da poco.

Il numero dei feriti è di dieci, tutti per ustioni, dei quali uno da Piazza, tre da Caltanissetta, sei da Castrogiovanni, non gravi, tantochè poterono essere trasportati ai rispettivi Comuni, meno uno gravissimo da Caltanissetta.

Da tutti gli appartenenti alla squadra del lavoro diurno furono estratti i cadaveri. Un capomastro e un sorvegliante, che al primo momento tentarono di entrare nel pozzo colle gabbie, furono slanciati contro le pareti ed ebbero fracassato il cranio e rotte le membra. Un altro operaio morì stamane con gravi ustioni. Il prefetto si è recato sul posto, ove si trova l'ingegnere capo dell'ufficio delle miniere, ufficiali e militi della Croce Rossa.

Cento vittime?

Sul disastro della zolfara di Tregonella in Sicilia, ove furono cento morti, si hanno i seguenti ulteriori particolari. La catastrofe avvenne nel pomeriggio: si udì improvvisamente una detonazione spaventosa che scosse il terreno per circa un miglio all'intorno, facendo fuggire di casa molte persone che credevano ad un terremoto. Si sparse subito la voce che era avvenuto un disastro nell'interno della miniera. Da tutte le borgate vicine accorsero donne e fanciulli in lagrimo. Una grande quantità di *grisou* formatosi allo sbocco di una galleria presso un pozzo, scoppiò mandando in aria immensa [illegible] una grande colonna di fumo denso si sprigionò dal pozzo. La miniera era in fiamme. Per alcuni minuti il cielo rimase oscuro all'interno, poi ne seguì una fitta pioggia di massi e di pietre. Gli ingegneri della miniera prontamente accorsi, compresero subito di trovarsi dinanzi ad un pericolo estremamente grave. Non era possibile servirsi di apparecchi per discendere nelle gallerie perchè erano state rovinate dallo scoppio, e d'altra parte l'apparecchio per la ventilazione era stato probabilmente danneggiato dall'inaudita violenza dell'esplosione. I poveri minatori rimasti sotto terra si trovavano così avvolti da una fitta atmosfera di gas irrespirabile ed imprigionati da una barriera di macerie e di scoria di metallo e di minerali che chiudevano loro ogni scampo. I minatori avevano così una doppia barriera di fuoco e di gas che li segregava dal mondo.

I soccorsi.

Gli ingegneri della miniera, vista la gravità del disastro, corsero nelle contrade vicine chiamando a raccolta tutti gli uomini di buona volontà. Nessuno si rifiutò di portare la propria opera in aiuto dei minatori. I contadini lasciarono i loro arnesi, gli operai abbandonarono i loro lavori e tutti accorsero sul posto per unirsi alle squadre di soccorso. Finalmente e fortunatamente gli apparecchi per discendere nella galleria furono accomodati e una prima squadra di salvataggio potè scendere nei pozzi. L'opera di quei pietosi fu vana, anzi riuscì ad essi letale. Avanzando lentamente nella galleria oscura, la prima squadra doveva non solo aprirsi un varco fra i rottami, avendo gli enormi massi caduti dalla volta ostruito il passaggio, ma anche lottare contro il fuoco. Infatti l'incendio cominciò dopo l'esplosione e si era rapidamente esteso. Dai pozzi uscivano fiumme altissime. Dall'interno si sentivano salire i rumori dell'incendio divoratore; il calore alla bocca dei pozzi era asfissiante; ciò rendeva difficilissima l'opera di salvataggio, poichè, malgrado l'abnegazione dei componenti la squadra di soccorso, si constatava l'impossibilità assoluta di andare innanzi alla ricerca delle vittime. Si dovette abbandonare ogni tentativo di salvataggio ed assistere impotenti alla rovina.

La costernazione della folla

Intanto nei pressi della miniera si era raccolta una turba di donne, fanciulle, mogli e figlie di ingegneri e di operai che sembravano inebetite dal dolore. Le scene tragiche che si svolgono alle bocche del pozzo sono indescrivibili. Tutta la popolazione dei villaggi vicini è in desolazione. Moltissime famiglie forse hanno perduto il padre, il figlio, il fratello.

La folla circonda gli operai che tentano invano di entrare nella miniera per domandare loro notizie dei poveri sepolti; ma i salvatori, pur troppo, non hanno che da ripetere a tutti una sola risposta, quella cioè di non aver potuto avanzare oltre qualche metro. Poche donne piangono. Sono come impietrite; hanno gli occhi sbarrati come folli!

Dopo un faticoso lavoro da parte della squadra di soccorso, durato per tutta la notte, verso mattina si riuscì finalmente ad aprire una via nella galleria della miniera: si è iniziata così la estrazione delle vittime.

Le fiamme hanno investito i fabbricati adiacenti ai pozzi cagionando danni incalcolabili.

Si conferma il fatto che nell'interno della miniera non vi fossero che 150 operai, essendo avvenuto nel momento del cambio della squadra notturna alla diurna. La miniera si può ritenere distrutta. Duemila zolfatai si trovano sul lastrico.

I morti sarebbero cinquanta.

Colla scorta dei registri si è potuto assodare che i morti rasentano per lo meno la cinquantina: dico morti perchè ormai manca uno spiraglio di speranza che dia adito a ritenere che gli operai rimasti dentro alla miniera siano sopravvissuti. E' inspiegabile per la sua eccezionalità la presenza di gas micidiali permanenti tanto a lungo, mentre d'ordinario dopo lo scoppio sprigionano.

Negli uffici dell'amministrazione Luzzatti serve intensissimo il lavoro per accertare il numero e le generalità degli operai che si trovavano nei cantieri di lavorazione al momento del terribile accidente.

I danni sono incalcolabili, anche dal lato tecnico e finanziario. I morti appartengono in maggior parte ai Comuni di Caltanissetta, Castrogiovanni, San Cataldo. Solo una ventina riuscirono a salvarsi. Parecchi fra i superstiti sono più o meno gravemente feriti e ustionati. Nessun aiuto può esser dato subito, giacchè non è possibile penetrare nella miniera. Chi sa per quanti altri giorni ancora i cantieri saranno tombe mute e terrificanti di tante giovani esistenze!

Posti sul tavolato nello stesso senso, i cadaveri ispirano grande pietà. Sono stati scaraventati dalla gabbia in fondo al pozzo come stracci e poi bruciati. Hanno il cranio spaccato, le braccia e le gambe scarnificate, la carne bruciacchiata penzola a brandelli dei corpi. Lo spettacolo è dolorosissimo. Sono stati eroi audaci! Al primo scoppio sono scesi per la gabbia giù nel pozzo; la seconda e terza esplosione e le altre susseguenti li hanno colti e scaraventati nel vuoto.

La storia non registra che pochi casi simili a quello odierno, ma soltanto per le miniere di carbone. Qui l'enorme corrente di «grisou» invase i livelli di un gran bacco di gas infiammandoli e indirizzandoli verso la bocca della miniera, dando occasione all'orrido spettacolo, che è durato fino a tutta la notte, nelle vie adibite al transito.

Gli operai, per il perturbamento improvviso della ventilazione, in conseguenza dello scoppio, hanno fatto un rifiusso, cosicchè i lavoratori che avran potuto tentare di porsi in salvo hanno invece percorso fatalmente la via invasa dell'idro carburo, che li uccise.

Stamane l'incendio è cessato, mentre tuttora alla superficie la miniera è invasa da un velario di «grisou» che da colonne immense si sprigiona. Dalle entrate, dai rifiussi, stanotte si tenta l'esplorazione per operare il salvataggio. Qualche operaio avrebbe potuto trovare asilo in un punto sicuro, ma fino al terzo livello non si incontrò anima viva: più avanti non fu possibile andare, perchè il «grisou» aveva invaso tutto l'ambiente interno. La temperatura è altissima e non è possibile affrontarla senza andare incontro a sicura morte.

Sui piani della miniera, per vie [illegible] per piani inclinati, circolano migliaia [illegible] sasso.

Forti iniziative industriali per la nuova colonia

Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Sono corse in questi giorni diverse voci intorno alla costituzione di una Società avente scopo di promuovere studi ed impiantare aziende per procedere ai lavori diversi in Tripolitania. Si è parlato persino della costituzione di una Società con mezzo miliardo di capitale. Il corrispondente milanese del *Giornale d'Italia* si è rivolto al comm. Carminati, notissimo nel mondo industriale e bancario, che fu ed è *magna pars* delle faccende coloniali nostre. Egli ha detto che la prima iniziativa per mettere assieme un gruppo di capitali è partita appunto da lui. «Non v'è necessità alcuna — egli ha detto — di avere sottomano molti milioni: il fabbisogno per l'impresa che io accarezzo non dovrà superare il paio di milioni. Non si può pretendere di ricavare vantaggi immediati e tangibili in costituite imprese coloniali, come del resto anche in qualsiasi altra impresa, concedere tempo al tempo. Io vorrei che si facesse strada anche presso il nostro popolo quello spirito più largo di intraprendenza di cui possono dirsi largamente dotati gli altri popoli, e vorrei che fosse sviluppato in esso quel senso di tenacità che sa resistere ai rovesci. La maggiore esperienza che possiamo aver tratto dagli errori del passato ci deve pur aver resi più preparati a questo genere di imprese, che dovrebbero essere condotte con misura e con prudenza. La stessa mirabile cura che ha presieduto all'organizzazione militare in questa impresa coloniale di cui noi siamo fatto iniziatore e che con conforto dei maggiori istituti di credito nostri, già consenzienti, ha fiducia di condurre a buon compimento. Ancora non è giunto il momento di dare maggiori ragguagli sull'impresa meditata. E' stata già predisposta una lettera circolare (che sarà resa pubblica a giorni) in cui verrà spiegato quale che si pensa di fare dalla Società che sta per sorgere».

Il corrispondente aggiunge che il primo atto della futura combinazione finanziaria sarà l'invio a Tripoli ed in Cirenaica di tre persone accuratamente scelte fra coloro che possono vantare una indiscussa cognizione di cose coloniali. Ad esse sarà affidato il compito di studiare sul posto e conseguentemente riferire ai consiglieri quale debba essere la prima iniziativa pratica e sociale da esplicare. Parallelamente a questo, risulta che altre iniziative saranno avviate. Due potenti Società, già esercenti le nostre Ferrovie ex Mediterranea ed ex Meridionali, stanno trattando con il Governo per trasportare la loro attività nella nuova nuova colonia.

Un ufficiale giovane-turco partecipò all'eccidio di Gravena

Atene, 21, sette.

Si ha da Costantinopoli che a Monastir si afferma la notizia che il metropolita greco di Grevena e il suo seguito sono stati uccisi e mutilati da una banda turco-rumena. Si afferma con insistenza, a Grevena, la connivenza nell'eccidio del capitano dell'esercito turco Beckì Effendi. Giovane Turco e personaggio ben noto nella provincia come assoldato alla propaganda rumena.

Minacciosa agitazione

L'Agenzia di Atene ha da Costantinopoli che numerose proteste giungono per telegrafo alla Porta e al Patriarcato da Grevena, Siatista, Monastir, Giassona, Salonicco, ed altre città della Macedonia, circa l'assassinio e la raccapricciante mutilazione del metropolita di Grevena, perpetrati, secondo le ultime informazioni, da una banda turco-rumena. Le popolazioni si sollevano con indignazione contro questo abbominevole delitto, e minacciano di chiudere le chiese e le scuole, e di proclamare la Chiesa ortodossa in istato di persecuzione se la Porta non prende energiche misure per porre fine alla esistenza di queste bande di briganti.

La Turchia fa un'inchiesta

Costantinopoli, 21, sette.

L'uccisione del vescovo greco Ermolaos e dei suoi compagni viene attribuita alla propaganda valesca, della quale l'ucciso era nemico. Il Ministero dell'interno ha ordinata una severa inchiesta. Qui corre la voce che Emmanuel Emmanuelios abbia partecipato anche alla propaganda ellenica; d'altra parte si sostiene che egli sia stato ucciso per vendetta, avendo denunciato varie bande bulgare.

Un capitano delle guardie di città a Bengasi

Roma, 21, notte.

E' partito da Roma, per Napoli e Bengasi, il capitano delle guardie di città Isidoro Stresino, inviato dal Ministero dell'interno a disposizione del Ministero della guerra. Il capitano Stresino che conosce l'arabo, rimane addetto alla Divisione del generale Briccola.

Nessun richiamo di classi di carabinieri

Roma, 21, notte.

L'ufficiosa *Agenzia Italiana* dice priva di qualsiasi fondamento la notizia pubblicata dall'*Avanti!*, annunziante il richiamo di un invero simile numero di classi di carabinieri.

Il problema dei "repubbligatti,,

(Nostra corrispondenza particolare)

Lisbona, ottobre.

Da un anno in qua, la Repubblica sta dibattendosi tra le mani di uno strano e formidabile problema: quello di non lasciarsi strozzare dagli amici.

Quando nacque, all'improvviso, gliene piombò sulle spalle una caterva. Il suo successo si delineò completo, troppo completo. L'enorme maggioranza del popolo portoghese si dichiarò e si sentì repubblicana di punto in bianco. La suggestione, l'interesse e la paura operarono il miracolo. Il berretto frigio venne accettato, adottato, acclamato dai più come una soluzione indispensabile. Si schierarono anzitutto pel nuovo regime le classi intellettuali (intellettualità a scartamento ridotto), i capitani delle industrie (mediocri caporali, in realtà), e le congreghe dei politicanti (*horresco referens*). Il fior fiore insomma della vita lusitana (molta crusca, in questo fior fiore) spalleggiò senza riserve la Repubblica. Vi travedeva, a seconda dei temperamenti, una maggiore dignità civile, una più ampia messe di poteri, dai pascoli più ubertosi e dei più aperti campi di sviluppo che non sotto il regno dei Braganza. Con gioia, poi, avevano accolto la rivoluzione anche i villani delle più belle campagne, e le turbe delle officine e le ciurme del mare. Nella loro ciclopica ignoranza, non sapevano bene, è vero, che cosa fosse successo. Ma avevano l'oscura coscienza di fare un passo innanzi, e ne speravano meraviglie. Chi sta male vuol mutare, e non c'è baratro che lo spaventi perchè peggio non può stare. Le plebi portoghesi stavano malissimo sotto i loro piccoli Re venduti ai negrieri e genuflessi dinanzi ai gesuiti. Intanto gli araldi della rivoluzione, — simili in questo ai loro confratelli di tutti i tempi, — strombettavano che la Repubblica avrebbe spalancato al popolo i cancelli del paradiso terrestre. E le plebi buttarono all'inferno, in un batter d'occhio, otto secoli di fatalismo monarchico, correndo affamate verso la cuccagna. E poi, ancora, la Repubblica era sostenuta a spada tratta dall'intera marina da guerra; e quella stessa accozzaglia mercenaria che si chiamava l'esercito, — e nelle prime aveva titubato, non per fedeltà, ma per questione di paga, — si fece repubblicana in poche ore sotto la spinta dalla marea popolare, cedendo alle lusinghe dei nuovi reggitori.

Così, di colpo, i dimidenti non costituirono più che una minoranza microscopica. Microscopica per numero e per potenzialità. Si ridussero a una sezione del clero, a una torma imbelle di cascolni e di bigotte, alla vecchia blasoneria inerte, e ai persecutori del liberalismo, ai burocrati più ladri e ai giornalisti più compromessi durante il regime sbaragliato. Un energico colpo di scopa sarebbe stato bastevole a spazzarli via tutti quanti. Essi facevano bensì balenare lo spauracchio dei contadinazzi montanari del nord, — un blocco retrogrado e amorfo, analfabeta nella proporzione del cento per cento, — giurandolo ligio ai preti ed ai Braganza fino alla morte. In realtà, invece, il Nord non era ligio che alla propria incoscienza, ed era pronto a schierarsi con chi urlasse di più. Urlando, i repubblicani finirono per accaparrarsele anche lui. Del resto, quand'anche non vi fossero riusciti, la combriccola dei Sant'Ignazi e dei don Rodrighi del settentrione, alleata con quella massa di testuggini, non avrebbe certo impensierito Lisbona come la Vandea impensierì Parigi.

Altro che successo, dunque! Fu una specie di valanga scesa dal culmine rivoluzionario della Capitale e rotolata per tutto il Portogallo, amalgamandosele subito come neve umidiccia. Sull'immensa marcita del paese i repubblicani pullularono come una gran fungaia d'autunno. La marcita era sempre quella; ma, dovunque si volgesse, la Repubblica non incontrava che Regli amici con lo stesso sorriso sulle labbra e gli stessi appetiti nelle fauci.

Senonchè s'intuisce subito, al fiuto, qual razza di repubblicani potessero essere e siano stati oggi, in massima parte, tutti costoro.

— Repubbli-cani? Macchè. Non calunniate i cani! — mi diceva in italiano, l'altro giorno, un bel tipo di portoghese, facendo un calembour piuttosto idiota ma abbastanza descrittivo. — Possano di gatto lontano un miglio. Sono ladri e scaltri, ma infidi, ladri, traditori, egoisti, crudeli e cinici come i gatti. Repubblicani, no! Sono dei repubbligatti. L'unico, il vero pericolo della Repubblica viene da questi repubbligatti che pure dobbiamo trattare con tanto di cappello, perchè sono degli amici. Ma fino a che non li avremo addomesticati, educati, strigliati almeno almeno alla superficie, per amore o per forza, credete pure che la Repubblica resterà un putrido pasticcio, nè più nè meno che la Monarchia. Essi sono il nostro incubo quotidiano...

***

Ma ne sono convinto anch'io. Ho visto i repubbligatti alla prova.

I repubblicani veri, quelli degni di vivere liberi, qui si contano a dozzine, ed è giusto riconoscere che ne fanno parte i capi del moto rivoluzionario, da Alfonso Costa il Tonante a Bernardino Machado il Serafico. I repubbligatti, invece, si contano a migliaia. La comunità repubblicana portoghese si può quindi dire composta quasi interamente di questa genia. La quale porta seco il bagaglio di tutte le sue inferiorità tradizionali, non avendo di nuovo che il berretto frigio sulla nuca.

Le sue classi dirigenti, in genere, si manifestano fatto inferiori di mentalità, di energia, di serietà e di disciplina. Sembrano uno stato d'anarchia nel quale non traluce che qualche sprazzo d'ingegno naturale. Concepiscono la politica come diatriba personale, saccheggio di poteri e sfogo di acredini. Le loro ambizioni parlamentari sono voglianze da Consiglio comunale. Il loro ideale amministrativo è il carrozzone. *Sicut erat et sicut est.*

Le classi rurali ed operaie sono anche peggiori. Lo stato d'anarchia che serpeggia per tutta la società lusitana vi si ripercuote più acuto che mai. Repubblicani sì, in piazza, e fin con degli emblemi anti-monarchici tatuati sulla cute. Ma, nella vita di ogni giorno, esse tentano di ricattare la Repubblica a man salva. Il Governo repubblicano si era insediato appena, e cominciarono ad agitarsi, a chiedere, ad esigere. Progettarono i loro primi moti agrari, seminarono il panico nelle loro fragili industrie, giunsero perfino ad incendiare degli stabilimenti mandando in fumo dei milioni, e ad andare a pestare i piedi in faccia alla Camera mentre questa sudava già dieci camicie per non apparire un serraglio. E non è ch'esse stiano peggio di prima. Tutt'altro. E' che vogliono dai reggitori repubblicani l'Eden ch'era stato promesso. Lo vogliono a tamburo battente. Continuando invece a trovarsi in pugno soltanto della grigia realtà, tentano di pigliare pel collo la Repubblica ad ogni occasione, per smungerla di più. Ciò non toglie che, se i Braganza riapparissero all'orizzonte, i ricattatori del nuovo regime si farebbero ammazzare per lui. Perchè gli sono affezionati, terribilmente affezionati.

L'esercito, per contro, si guarderebbe bene dal farsi ammazzare. Sembra composto, nei suoi ranghi, di ragazzetti impuberi: esso ama la vita. E qui cascliamo dalla padella nella brace. Ci troviamo addirittura in cospetto di reggimenti di repubbligatti confessi. Poichè non fu l'esercito a fare la rivoluzione. Furono solamente poche batterie e qualche battaglione, insieme con la marina e con la popolazione di Lisbona. Gli ufficiali dell'esercito, in genere, erano monarchici. A dar la mano alla Repubblica furono invece i sottufficiali e qualche contingente di truppa nei grandi centri. Il resto li seguì, per la ragione semplicissima che, il Re essendosene andato, non restava molto da scegliere per beccarsi almeno il soldo. Il mutamento di bandiera, però, non venne compiuto con soverchio entusiasmo. L'esercito passava sotto un nuovo padrone il quale, per tenerlo allegro, aveva già annunciato la sua abolizione, per sostituirvi un organismo anche più da burla: la nazione armata, alla svizzera. Pel momento, tuttavia, la Repubblica prometteva mare e monti anche ai guerrieri, e l'esercito si lasciò sedurre.

E' stato un acquisto spaventevole. Dal primo giorno che ha posseduto l'esercito, la Repubblica ha dovuto montar la sentinella giorno e notte alle sue caserme, e compensarne i mille capricci con mille zuccherini. Naturalmente, a ogni nuovo zuccherino, l'esercito ha compreso sempre meglio in quali mani son cadute le sue briglie, e, come un cavallo vizioso, si è messo in testa di trottare come gli pare e piace. La sua decisione ha principiato quindi a farsela pagare cara, come se la Repubblica l'avesse fabbricata lui per esercitarsi. Lamentele, proteste, lettere ai giornali, trascese politiche e insubordinazioni all'ordine del giorno. Ad ogni nuova concessione adulatrice, nuove cupidigie e nuove domande. Gli ufficiali, disubbiditi dalle truppe con l'audacia dell'impunità perchè coperti di sospetti dal Governo, han preso a lasciar andar tutto alla carlona. Allora i *primeiros sargentos* son corsi dal Governo a dirgli che rispondono loro di tutti i reggimenti in caso di controrivoluzione; e, come *pourboire*, gli han chiesto il diritto alla sciabola e all'equipaggiamento da ufficiale. Ciò ch'è stato concesso col migliore dei sorrisi.

Son sorrisi a fior di labbra, però. La Repubblica ha messo a morde il freno davanti alla tirannide sfacciata dei suoi littori, che la ricattano dolcemente, giorno per giorno, con le armi in pugno, e, lungi dal costituirle una garanzia, le pendono addosso come una minaccia. Essa pazienta, ma non sogna che di spezzare il giogo, e non se ne lascia sfuggire un appiglio.

***

Eppure quello dell'esercito è ancora un giogo di mughetti a paragone della tirannia dei fanatici per la Repubblica. L'esercito non è se non un sfruttatore volgare che fa finta di picchiare la sua ragazza, e, avutone qualche soldo, si ritira pel momento nell'ombra. I fanatici invece sono dei protettori innamorati gelosi, che la picchiano per puro amore e non la perdono mai di vista. Essi vorrebbero essere i repubblicani più schianti; riescono quindi i repubblicani più disastrosi. I riservisti dell'esercito, per esempio, ogni tanto fremono per la voglia di balzare alla gola dei loro camerati, sotto le armi per sollevare la Repubblica dal loro incubo. Ciò regalerebbe immediatamente al Portogallo una vera e propria guerra civile; e il Governo, sudando freddo, si arrabatta volta per volta a rattenere i bollenti patrioti. Che fanno, allora, costoro? Ficcano su di lui i loro occhi fiammeggianti, pieni di sospetti e di critiche: o non è amico, per un Governo venir guardato così dai propri paladini? E' sempre meglio che i riservisti sostengano il loro zelo sopra qualche altro bersaglio.

E i riservisti, insieme con vari altri generi affini, non sono che lattemiele a confronto della *Carbonaria*. La *Carbonaria* è acido solforico. Non per niente venne partorita dalla Massoneria e dal *libre pensamento*. Essa non partecipò alla rivoluzione: se vi avesse partecipato, guai! Solo dei piccoli gruppi segreti, organizzati prima dell'inondazione carbonaria e fuori di essa, vi presterono man forte sul serio. La *Carbonaria* portoghese fiorì dopo, a Repubblica instaurata, vale a dire quando avrebbe dovuto chiudar bottega, non rimanendole alcuna ragion d'essere. Però il pericolo era assai minore, il segreto da serbarsi si riduceva ormai a quello di Pulcinella, e il giuoco si annunciava divertente per un popolo che ha sempre coltivato lo sport delle società misteriose. Così è avvenuto, a mano a mano che la bolletta di quarantamila cittadini, — mercantucci e professionisti, impiegati ed operai, — hanno preso il crisma di *carbonarios* con la stessa naturalezza con cui avrebbero apposto la loro firma a un manifesto di pubblici divertimenti. Nella assoluta innocuità della *Carbonaria* al largo si può dunque scommettere a colpo sicuro. Ma si può scommettere anche nella fattanza e nell'insolenza progressiva del nucleo di salvatori della Repubblica che le siede alla testa. Via via, il moltiplicarsi degli adepti portò correnti d'acqua tepida in mezzo alla massa bollente dall'associazione; ma i suoi caporioni s'inebriarono del numero, ed ebbero insieme l'illusione che si moltiplicasse la loro potenza. La quale, così, è diventata prepotenza su tutta la linea: la più odiosa, la più gretta, la più intollerabile delle prepotenze.

Il despotismo carbonario s'incarna dinanzi al pubblico in due uomini la cui stessa maschera fisica è da botoli ringhiosi: Machado Santos e Lux d'Almeida. Il primo dei due capi della *Carbonaria* viene dalla schiera degli eroi del 5 ottobre. Allora egli era tenente di vascello, e fece sparare qualche obice contro la Monarchia in fuga. Dopo di che si presentò al Governo provvisorio e gli disse se non era tempo di nominarlo ammiraglio. Gli risposero che, veramente, era un po' presto; bisognava aspettare che morissero gli altri; intanto, si contentasse di una pensione di 15 mila franchi all'anno e di molti privilegi di carriera. Machado Santos tenne la pensione, mandò la carriera a farsi friggere, salì ai fastigi della *Carbonaria*, e... fondò un giornale. Un passo assai meno eroico ha il secondo capo, Lux d'Almeida. Questo giovinotto riscuote uno stipendio da impiegato municipale a Lisbona. Ma immaginate voi la misura di un travet dalla cravatta svolazzante quando giunga a stringere in pugno un fascio di fulmini.

I fulmini della *Carbonaria* si abbatterono per tutto, provocando arresti, espulsioni, persecuzioni, condanne. Il Governo stesso più volte ne ha tremato, e ci sono stati momenti in cui egli ha dovuto lasciarsi tirare pel naso dai suoi due inesorabili angeli custodi, — l'eroe Santos e il travet d'Almeida, — masticando amaro e chinando il capo ai comitati di salute pubblica che la *Carbonaria* gli ha appiccicati alle costole...

***

Ora, pensateci un minuto. In tutta questa congestione di difficoltà intestine e di vizi insanabili, se non a lungo termine, non vedete tali e tanti germi di sfacelo da mandare in malora non una, ma dieci Repubbliche neonate? Ebbene, questa Repubblica è riuscita a risolvere splendidamente, nel suo primo anno, il formidabile problema che avrebbe dovuto travolgerla nei suoi primi mesi. E' riuscita a non lasciarsi strozzare dagli amici, — da una furibonda maggioranza di amici, — che le avvinghiavano la gola. Ha saputo tenere a segno i suoi politicastri, le sue moltitudini operaie, il suo esercito e i suoi fanatici almeno fino al punto da non essere rovesciata. Così è rimasta in bilico, si è ingagliardita, ha ributtato gl'invasori oltre la frontiera, ed ha gettato perfino le basi di qualche riforma sul serio per liberarsi dalle piovre cassalinghe.

Come si operò il miracolo?

MARCELLO PRATI.

Un cameriere infedele

Roma, 21, notte.

Ieri la duchessa di Gallese, che si trova a villeggiare a Gallese, presso Roma, notò la scomparsa di un paio di orecchini con perle e brillanti, del valore di lire 12 mila. Fatto avvertire il comandante la Stazione dei carabinieri, questi si recò immediatamente al castello ducale e, in seguito ad accurate e diligenti indagini, ritenne che l'autore del furto si dovesse ricercare fra lo stesso personale di servizio. Infatti, con abili e stringenti domande mosse ad uno dei camerieri certo Ricci Giuseppe, d'anni 21, da Pesaro, riuscì a farlo cadere in varie contraddizioni, tanto che credette utile di procedere al di lui arresto. Convinto poi che la refurtiva si dovesse trovare non molto lontano, eseguì una minuziosa perquisizione e riuscì a trovare gli orecchini in un serbatoio d'acqua del gabinetto da toeletta.

Il Ricci, alle abili domande del funzionario, finì per confessare di essere l'autore del furto.

Nella nuova nostra Colonia

Sulla via carovaniera in prossimità di Derna

Padre Umberto fra i piccoli schiavi liberati nella Colonia agricola di Benghasi

Le proposte della Commissione reale per la conciliazione dei ferrovieri inglesi

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 21, sera.

La Commissione Reale nominata dopo il grande sciopero ferroviario per esaminare il funzionamento del regime istituito nel 1907, denominato « Conciliation Board », è unanime nel proporre il rimpiazzamento di tale regime, salvo a completarlo ed emendarlo. La Commissione raccomanda specialmente di facilitare le trattative fra imprenditori e impiegati, prima di ricorrere all'ufficio di conciliazione, poi, in caso di assoluta impossibilità, intenderci col « Board of Trade », che sarebbe incaricato di designare il presidente dell'ufficio la cui decisione, inappellabile, sarebbe immediatamente esecutoria.

L'ufficio di conciliazione sarebbe competente non solo dei conflitti circa le ore di lavoro e i salari, ma anche circa le condizioni del servizio. Tuttavia le questioni di disciplina, di amministrazione e di direzione, sarebbero sottratte alla loro competenza.

Il rapporto non parla dei riconoscimento dei sindacati da parte degli imprenditori, ma ammette che negli uffici di conciliazione il segretario eletto dagli impiegati possa difendere la loro causa senza essere egli stesso impiegato della Compagnia. Il rapporto ritiene che le Compagnie debbano scambiare le loro vedute coi sindacati di ferrovieri sulla possibilità di stabilire un programma nazionale prima di pubblicare tale programma.

Il rapporto raccomanda che nessun aiuto o incoraggiamento sia dato agli imprenditori o agli impiegati che rifiutassero di conformarsi alle sentenze arbitrali. Coloro che le osserveranno dovranno godere della più ampia protezione. I ferrovieri potranno sempre rinunciare ai loro contratti di lavoro, ma deve essere loro vietato di intimidire coloro che desiderano continuare a lavorare.

Il segretario generale del Sindacato dei ferrovieri, in una intervista, ha dichiarato che questa relazione della Commissione Reale sarebbe accolta con disappunto e malcontento completo degli impiegati, perchè il principio sul quale si basa il progetto distrugge i negoziati collettivi invece di farli progredire.

Le misure sanitarie dell'Argentina

Buenos Aires, 21, sera.

La Autorità sanitarie dell'Argentina e dell'Uruguai si sono messe d'accordo per sopprimere le misure sanitarie concernenti le provenienze da Marsiglia. Il decreto sanzionante tale decisione comparirà lunedì.

Il raid aviatorio Bologna-Firenze

L'aviatore Lelasseur, che l'altro ieri effettuò la traversata dell'Appennino con un passeggero.

Grave scandalo tra alti funzionari coloniali della Francia?

Berlino, 21, notte.

Un dispaccio da Orano al *Petit Parisien* dice che, in virtù di un ordine tenuto segreto, ma che si crede emanò da Parigi, il generale Toutée avrebbe fatto procedere a Oudjda all'arresto di Detailleur, alto commissario del Governo francese, Lorgeau, vice-console di Francia, Pandori capitano delle dogane e il Caid di Oudjda, accusati tutti quattro di concussione nell'affare delle vendite di terreni.

Il generale Toutée passò ieri alla stazione di Tlelat, proveniente da Algeri, cambiò treno, si diresse a Oudjda senza passare per Orano. Dopo essersi assicurato delle persone dei quattro funzionari, li fece condurre a Tlemcen sotto scorta. Tutte le comunicazioni telefoniche tra Orano e Oudjda furono tagliate in virtù di un ordine superiore. Detailleur aveva passato alcune settimane di congedo in Francia. Durante la sua assenza fu fatta un'inchiesta sulla sua gestione e fu tale inchiesta che avrebbe provocato il suo arresto e quello dei suoi collaboratori compromessi. Si attendono rivelazioni sensazionali.

La notizia di questo scandalo ha stupito tutti al punto che si rifiuta di crederci. Si disegna un movimento in favore degli accusati che alcuni ritengono vittime di una vendetta.

Il Ministero degli esteri però comunica la seguente nota: « E' formalmente inesatto che il Ministro degli Esteri abbia dato alcun ordine al generale Toutée per l'arresto di Detailleur e di Lorgeau. Essendo essi funzionari del Ministero degli esteri, il loro arresto è per ora un atto spontaneo e ancora inspiegato del generale Toutée ».

Inoltre pare si annunzia che il Presidente del Consiglio, d'accordo coi colleghi, ha deciso che venga immediatamente aperta una inchiesta sugli incidenti che si sono verificati a Oudjda. Tale inchiesta sarà compiuta da tre funzionari del Ministero degli Esteri, di quello della Guerra e di quello delle Finanze.

Si annuncia pure che il ministro di Francia a Tangeri assisterà alle conferenze di Algesiras fra Cailliaux, De Selves e Kloiz, relative agli incidenti di Oudjda. Messiny ha comunicato un telegramma del generale Toutée annunciante che fece arrestare Detailleur a causa del suo rifiuto a lasciare verificare la sua cassa. La stessa ragione motivò l'incarcerazione di Lorgeau e di Pandori, nonchè del Caid di Oudjda. Esaminati i poteri giudiziari che si attribuiscono al generale Toutée in simili circostanze, Cailliaux, d'accordo con i suoi colleghi, ordinò un'inchiesta d'urgenza.

La questione dello sciopero-serrata dell'Elba in via di una soluzione

Livorno, 21, sotto.

Anche ogni, fino a tarda ora, sono durate le conferenze dei rappresentanti degli operai delle zone minerarie dell'Elba, col direttore generale delle miniere elbane, comm. Melzi. Ai rappresentanti degli operai organizzati e a quelli degli operai indipendenti di Rio Marina, di Rio dell'Elba, di Capo Liveri e di Portolongone, si sono uniti i rappresentanti dei rispettivi Municipi. Ancora non è stata trovata la formula che preluda all'accordo, ma si ritiene che la composizione dello sciopero si avvicini. Appena il Memoriale degli operai, contenente le controproposte di questi, sarà elaborato, essi lo presenteranno al prefetto di Livorno, che si recherà nuovamente a Genova, per sottoporlo all'approvazione della Società.

Intanto giunge notizia da Portoferraio che gli operai i quali erano stati deferiti al giudizio del Tribunale per violenza contro l'ingegnere Biancotto, violenza per la quale fu anche condannato il noto sindacalista Tadini, agitatore di Rio Marina, fuggito all'estero, sono stati, con ordinanza del Tribunale di Portoferraio, rinviati a giudizio, per rispondere di nuova violenza, questa volta anche contro alcuni testimoni, che avevano deposto a carico di loro.

Non è ancora stata fissata la data del pubblico dibattimento di questa causa, sorta in conseguenza di un'altra: ma l'aspettativa, naturalmente a Rio Marina, è vivissima.

ELEONORA DUSE, la più fedele e palpitante incarnazione della verità sulla scena, scrive dell'Odol:

« 'Odol' è eccellente e non mi serve ».

Fu raro il caso, in questi ultimi decenni, che si dessero da parte della scienza e dell'arte tanti giudizi concordanti su un prodotto igienico-tecnico, come sull'Odol e sulle sue eccellenti qualità.

Da ciò si potrà persuadersi:

I. Che l'Odol deve essere considerato come quel dentifricio che risponde più perfettamente alle esigenze dell'igiene della bocca;

II. Che l'Odol viene usato con predilezione in tutti i circoli, perchè nel più alto grado ha buon sapore.

FERRO-CHINA-BISLERI

E' antichlorotico pei convalescenti, gli anemici, i deboli di stomaco.

L'Illustre Dott. S. LAURA, Professore della R. Università di Torino, scrive: « IL « FERRO-CHINA-BISLERI è un preparato « eccellente, un tonico pronto ed efficace « riparatore costituzionale ».

MILANO

NOCERA-UMBRA A tavola

« Sorgente Angelica »

Esportazione in tutto il mondo

Produzione annua 10.000.000 di bottiglie

LIEBIG

E' il primo degli ESTRATTI DI CARNE: è fatto colla migliore carne di bue; è il preferito dalle massaie economa.

Chiedete il BUTIRROLO

(Burro Artificiale)

Il migliore dei Surrogati al Burro Naturale per Cucina e Pasticceria della Premiata FABBRICA NAZIONALE DI « BUTIRROLO » — Via Molinette, 14, telef. 51-71, TORINO.

Deposito presso la Ditta PESCHERIA DI GUASCOGNA, via Palazzo di Città, 8, Torino, telef. 37-90.

Bisquits Pernot

Desserts francesi riputati, serviti nel *Ristorante Francese* e *Ristorante Aschieri*.

25276D SOCIETA' ANONIMA

CALIGARIS & PIACENZA

Torino | Stabil.: C. Paolo Mosso, 40 - Telef. 94. Negozio: Via XX Settembre, 57 - Telef. 99.

Genova - Firenze - Roma - Milano - San Remo

Impianti di riscaldamento ad Aria calda ed a Vapore

TERMOSIFONI

Sistr Americana — RIESSNER —

CUCINE ECONOMICHE

Stufe e caminetti

Radiatori a gas

Lavanderie Asciugatoi Essiccatoi

Progetti e preventivi a richiesta.

Fabbriche Telerie

E. Frette e C.

Monza.

Corredi di famiglia.

Catalogo gratis

Filiale in TORINO, Via XX Settem. N. 84.

Le vittorie dei ribelli
sulle forze imperiali della Cina

Londra, 21, mattino.

Un dispaccio dell'inviato speciale dell'*Exchange Telegraph* da Hankow annunzia che i ribelli hanno avuto una vittoria definitiva. Le forze imperiali vennero respinte con gravi perdite. Esse, ritirandosi dalla stazione ferroviaria che avevano ripreso combattendo accanitamente nei primi giorni, si sono trincerati lungo un torrente a dieci miglia dalla città. Una delle cannoniere cinesi venne colata a fondo dall'equipaggio, che si arrese agli insorti. L'ammiraglio Sachanping condusse il rimanente della flotta a valle della città, sentendo di non poter più contare sopra i suoi uomini.

Anche secondo un telegramma al *Central News* da Shanghai i rivoluzionari di Hankow affermano di aver avuto una grande vittoria sulle truppe imperiali. Essi catturarono la stazione fluviale e fu in seguito a ciò che tutte le navi da guerra cinesi si ancorarono ritirate verso la foce del fiume, ad eccezione di un incrociatore che si è ribellato passando agli insorti.

Un telegramma della *Reuter* da Pechino dice che circola la voce che i ribelli delle provincie finitime a Hankow abbiano occupato una forte posizione sulla ferrovia da Hankow a Pechino vicino a Sin Yang Chow, città a 120 miglia a nord est da Hankow. Se ciò fosse veramente avvenuto i ribelli sarebbero in grado di impedire che giungano rinforzi agli imperiali nel focolare della rivolta. Giunge però a Pechino l'informazione che Kuang Shai, una stazione ferroviaria a 60 miglia a nord di Hankow, venne usata per la concentrazione di due nuove divisioni imperiali e che il ministro della Guerra in persona si troverà oggi sul posto. Si crede anche che un considerevole contingente di truppe fedelissime sia giunto nelle vicinanze di Hankow. Pare che la mancanza di altre notizie a Pechino dipenda dal fatto che il ministro della Guerra ha impegnato la linea telegrafica a suo uso esclusivo. Si dice che i rivoluzionari sparsi in tutta la Cina attendano il risultato della battaglia di Hankow per fare una esplicita dichiarazione e di proclamare alla loro volta l'insurrezione.

Fuggiaschi giunti a Shanghai affermano che i ribelli continuano nella loro opera di sterminio contro i mancesi. A Woochang, ed Hani Han essi si servono di uno strano espediente per riconoscerli: tutti coloro che non riescono a pronunciare il numero sei, secondo la pronuncia dialettale del paese, vengono fucilati. I fuggiaschi giunti a Shanghai ammontano a ventimila: fra essi vi sono molte signore.

Telegrafano da San Francisco che due milioni e mezzo di franchi furono già raccolti in America per la rivoluzione.

Il Governo cinese impaurito
concede un'amnistia generale

Londra, 21, sera.

Telegrafano da Pekino al *Daily Telegraph*: « E' stato pubblicato qui ieri sera un notevole editto che estende a tutti i ribelli, tanto militari quanto borghesi i quali si sottomettono, una amnistia generale e ordina la distribuzione della lista dei ribelli affinchè nessuno possa essere processato ulteriormente per essere stato implicato nella rivoluzione.

Un editto di tal genere non ha esempio negli annali della dinastia manciuriana e prova che il trono si rende conto della simpatia silenziosa del popolo cinese per la rivoluzione di Wu-Chang.

Si attendono con impazienza prossime informazioni sopra la situazione. Si ricevono di continuo telegrammi da Tokio i quali parlano di febbrili preparativi militari e navali del Giappone e di interminabili riunioni dello Stato Maggiore. Questa notizia cagiona una grande ansietà nelle sfere governative ».

Un dispaccio da Pekino al *Daily Mail* annuncia che i fili telegrafici sono stati tagliati a settanta miglia a nord di Hankow. Gli insorti sembrano circondare le forze imperiali che si compongono di circa due mila uomini, per occupare Kwang Chou. Se tale movimento riesce, i ribelli occuperebbero i colli delle montagne e chiuderebbero il passaggio agl'imperiali sulla ferrovia di Pekino. Il Governo ha ordinato l'invio di 25.000 uomini di truppe ad Hankow.

Dispacci diretti da Hankow recano: « I ribelli avevano costretto mercoledì gli imperiali a ripiegarsi sul loro campo situato a tre miglia da Hankow. Le cannoniere imperiali avevano cannoneggiato gli insorti nel pomeriggio, ma il loro tiro era mal regolato. Verso le 16 esse si misero a incrociare nel fiume a una certa distanza dal campo di battaglia. Esse presero per obbiettivo un cannone da campagna dei ribelli, ma non riuscirono a ridurlo al silenzio. Avendo i repubblicani ricevuto rinforzi durante la notte, si stabilirono in una forte posizione. Cinquemila repubblicani si avanzarono fino a piccola distanza dal campo imperiale, avendo cura di profittare delle accidentalità del terreno e di incendiare centinaia di capanne temendo che i tiraglitatori imperiali vi si fossero imboscati. La resistenza degli imperiali fu debole. Le cannoniere spararono bensì qualche colpo di cannone, ma senza colpire nessuno.

« Alcuni giornalisti inglesi, che assistevano alle operazioni su un battello, si fecero abbarcare in prossimità del campo imperiale e trovarono il campo abbandonato. La linea dei tiragliatori repubblicani in questo momento si avvicinava. Sospettando di una astuzia di guerra, i soldati si misero a crivellare il campo di colpi di fucile. I giornalisti inglesi agitarono allora i loro fazzoletti. I repubblicani si avanzarono e, trovando il campo abbandonato, emisero grida di gioia. Essi s'impadronirono di sei furgoni di bagagli e di munizioni, poi cominciarono a trincerarsi. Gl'imperiali hanno disceso il fiume ».

New York, 21, ore 9.

Un dispaccio da Washington al *New York Herald* annuncia che il contrammiraglio Murdock ha ricevuto l'ordine di partire da Manilla sull'avviso *Rainbow* per Hankow. Seguirà la nave *Saratoga*.

Lo stesso *New York Herald* ha da Pekino: « Il Governo di Washington ha prevvisto i Governi europei di un accordo relativo alla mutua protezione dei rispettivi connazionali in Cina ed anche per combinare una politica comune nel Celeste Impero ».

I principi di Braganza
che si trovano coll'esercito dei realisti

Lisbona, 21, mattino.

I ribelli realisti conservano le loro posizioni nel piccolo villaggio spagnuolo di Sampaio.

Il quarto reggimento di cavalleria ed il secondo battaglione di fanteria furono inviati dal Governo a Montalegre che Conceiro si dispone ad abbandonare.

Ieri mattina don Miguel e don Francisco di Braganza, figli del pretendente don Miguel, hanno raggiunto il comandante Conceiro. I principi sono accompagnati dal duca di Cadaval, dai conti Solemayor e Peredo e da altri realisti portoghesi. L'aiutante di campo del duca di Oporto che si trova in Inghilterra con i membri dell'ambasciata portoghese è arrivato solo da poco. Si attende da un momento all'altro un'azione combinata per terra e per mare dei controrivoluzionari.

Bollettino Militare

Roma, 21, notte.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, pubblicato oggi, contiene le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE.

Degli Uomini, maggiore generale addetto al Comando dell'arma dei carabinieri reali, è nominato ufficiale nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Boccara Inolsa, maggiore generale, comandante dell'artiglieria da campagna a Torino, è collocato in posizione ausiliaria per limite di età.

CORPO DI STATO MAGGIORE.

Sassi, capitano 6.o genio, comandato al Comando di divisione territoriale a Salerno, è trasferito nel Corpo di Stato Maggiore e destinato addetto al Comando di divisione territoriale a Salerno — Fossolo, capitano addetto al Comando di divisione territoriale di Cuneo, è trasferito addetto al Comando del VI Corpo d'armata — Ragioni, id. 5° bersaglieri, comandato in servizio di Stato Maggiore al Comando del Corpo di Stato Maggiore, cessa di essere comandato come contro, è trasferito al 9.o bersaglieri.

ARMA DEI CARABINIERI REALI.

Finiguerra, colonnello, comandante la Legione di Napoli, è nominato ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro.

I seguenti sono nominati cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Cesaro, tenente colonnello, Lucrezio Palermo; Dossa, id. id. Roma; Tagliarini, maggiore, id. Palermo; Bruzzi, capitano id. Milano; Ferrari, id. id. Roma; Carzani-Lodati, id. addetto generale dell'arma; De Tomi, capitano, id. Roma.

ARMA DI FANTERIA.

Martinoli, tenente colonnello 36 fanteria, collocato a riposo per aver raggiunto i limiti minimi di età e di servizio, inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Quintadalle, maestro direttore di banda, 15 id. id. id. per anzianità di servizio inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — Angius, capitano, 96 fanteria, nominato sostituto ufficiale giudiziario aggiunto tribunale militare Palermo.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione: Gianna, 63 fanteria — Torresan, 57 id. — Tosoli, 94 id. — Siesto, 32 id. — Abbate, 77 id. — Santini, 30 bersaglieri — Cuccurullo, 5 id. — Della Nave, 10 id. — Oytana, 31 fanteria — Melli, 72 id. — Ancona, 29 id. — Zatti, 6 alpini — Bucalossi, 60 fanteria — Montinari, 25 id. — Fiorelli, 64 id. — Moccia, 54 id. — Capasso, 89 id. — Conforti, 15 id. — Sarcinelli, 34 id. — Rasore, 36 id. — Piscinali, 69 id. — Pazzini, 18 id. — Volpe, 89 id. — Damiani, 79 id. — Gervioli, 22 id. — Reggio, 71 id. — La Sala, 13 id. — Morello, 24 id. — De Renzi, 86 id. — Quadrone, 4 alpini — Cecchi, 70 fanteria — Della Croce, 6 id. — Damiania, 10 id. — Saltini, 80 id. — Chiampo, 86 id. — Violante, 10 id. — Parisa, 79 id. — Carra, 19 bersaglieri — Sarra, 64 fanteria — Rebecchi, 25 id. — Benito, 63 id. — Morelli, 54 id. — Pezzi, 88 id. — Vappi, 21 id. — Mattioli, 62 id. — Balestrino, 21 id. — Ferretti, 62 id. — Carrara, R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea — Pino, 5 bersaglieri — Ricciardi, 36 fanteria — Palazzi-Trivelli, 5 bersaglieri — Torcioni, 26 fanteria — Ercole, 6 id. — Rinaldi, 69 id. — Caltari, 89 id. — Barbara, 5 id. — Cianciolo, 81 id. — Di Muro, 23 id. — Sacchi, 67 id. — Raggi, 67 id. — Ferrara, 23 id. — Zola, 45 id. — Bernardini, 67 id. — Urcinoli, 77 id. — Reale, 34 id. — Milboni, 80 id. — Pepe, 56 id. — Mannacio, 47 id. — Pellegrini, 2 id. — Signora, 53 id. — Angius, capitano 70 fanteria, trasferito 86 fanteria — Galli, maggiore Scuola militare, nominato insegnante titolare di armi portatili e artiglieria — Scopoli, capitano aiutante di campo brigata Sicilia, trasferito 28 fanteria — Bertoldi, id. 54 fanteria, nominato aiutante di campo brigata Sicilia — Fumi, id. 14 id., comandato Ministero Guerra — Alessi, id. 33 id. trasferito 28 fanteria — Mantova, id. 74 id. id. 77 id. — Dogliani 5d. 78 id. id. 78 id. — Miglio, tenente 32 id. comandato battaglione specialisti del genio — Zoppelli, id. 33 id. trasferito 5 fanteria — Bruno, id. 89 id. id. 85 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

Arcovati, capitano in aspettativa per infermità temperate provenienti dal servizio per sei mesi a Varese; l'aspettativa di cui contro è prorogata di un anno — Marchisio, sottotenente id., id. id. id. per la durata di 10 mesi a Torino, id. id. id. di quattro mesi.

Sottotenenti promossi tenenti continuando nell'attuale destinazione:

Finzi, reggimento cavalleggeri di Vicenza — Gastinelli, id. id. Guide — Moroder, id. Lancieri Novara — Severini, id. cavalleggeri di Caserta — Borsarelli di Rifreddo, id. id. di Lucca — Scafarelli, id. lancieri di Milano — Attenasio, id. Piemonte reale cavalleria — Valle, id. cavalleggeri Guide — Clerici, id. id. di Saluzzo — Giaccone, id. id. di Alessandria — Cirillo, id. id. di Foggia — Campari, id. lancieri Montebello — Nizzari, id. id., Vittorio Emanuele II — Procaccini, id. cavalleggeri di Lodi — Vallante id. Piemonte reale cavalleria — Durelli, tenente reggimento cavalleggeri di Foggia, Sergio id. id. id. di Lucca e Di Tocco, id. id. id. di Monferrato, comandati corso di Tor di Quinto.

ARMA DI ARTIGLIERIA
RUOLO COMBATTENTE

La Francesca, capitano in aspettativa per motivi di famiglia a Perugia, l'aspettativa di cui contro è prorogata di sette mesi — Agudio, tenente in aspettativa a Torino, richiamato in servizio e destinato 1.o artiglieria montagna.

Sottotenenti promossi tenenti: Falasca, 7.o tenente in aspettativa a Torino, richiamato in servizio e destinato 1.o artiglieria montagna. Artiglieria campagna, continua come contro — Galli della Loggia, 8.o id. id. comandato scuola applicazione artiglieria e genio, id. id. cessando di essere comandato alla scuola di applicazione.

I seguenti continuano essere contro: Puccini, 14 id. id. — Degna, 1.o id. montagna — Profumi, 9.o id. campagna — Borgiini, reggimento artiglieria a cavallo — Avigliano, 8.o artiglieria fortezza — Arcucci, 18 id. campagna — Dal Re, 3.o id. fortezza costa e fortezza — Zampieri, capitano 7.o artiglieria campagna, comandato scuola applicazione artiglieria e genio insegnante aggiunto — Orioli, tenente 14 id. id. trasferito 2.o artiglieria campagna.

ARMA DEL GENIO

Pastore, tenente colonnello 4.o genio trasferito Direzione genio Verona — Abbatecola, maggiore comando, territoriale genio Roma, id. 3.o genio — Prandoni, capitano Direzione genio Roma id. comando territoriale genio Roma — Pola-Bartolotti, id. id. Verona, id. 5.o genio — Francolo, id. genio, id. ufficio fortificazione Udine — Celloni, tenente battaglione specialisti, comando scuola applicazione artiglieria e genio.

I seguenti ufficiali essendo stati dichiarati idonei negli esami di concorso sono ammessi alla scuola di guerra alla quale vengono comandati:

Pistone, capitano 66 fanteria — Colcusani, tenente 20 id. — Rosmo-Gervasoni, id. 5.o id. — Posani, id. 96 id. — Musoli, id. 40 id. — Sembranti, id. 2.o bersaglieri — Lingua, id. 15 fanteria — Morcelli, id. 45 id. — Predazzi, id. 99 id. — Colombini, id. 82 id. — Gambelli, id. 35 id. — Severini, id. 51 id. — Loni, id. 75 id. — Tallone, id. Scuola Militare — Dupanto, id. 2.o alpini — Pellissone, id. regg. cavalleggeri Roma — Vombera, id. 1.o fanteria — Tosi, id. Scuola Militare — Marselli, id. 77 fanteria — Verdi, id. 74 id. — Panizzi, id. Scuola Militare — Marcalli, id. 50 fanteria — Trozani, id. 84 id. — Devietade, id. 25 id. — Rocca, id. 7.o bersaglieri — Odello, id. 9.o fanteria — Pafundi, id. 57 id. — Tarantino, id. 46 id. — Coturri, id. 61 id. — Palladino di Priola, id. regg. cavalleggeri Aquila — Manfredi, id. 43 fanteria — Bronzuoli, id. 52 id. — Passeri, id. 80 id. — Petilli, id. 2.o bersaglieri — Zulzales, id. 34 fanteria — Piana, id. 4.o alpini — Bomporad, id. 22 fanteria — Gabelli, id. 80 id. — Fulo, id. 78 id. — Derossi, id. 61 id. — Rosita, id. 91 id. — Artalo, id. 86 id. — Guasardo, id. 92 id. — Sierpe, id. 20 id. — Bergamzoli, id. 53 id. — Rossi, id. 23 id. — Odello Domenico, id. 1.o bersaglieri — Moscaretti, id. regg. Genova cavalleria — Incisa di Camerana, id. id. cavalleggeri Piacenza.

ARTIGLIERIA E GENIO.

Barbieri, tenente 3.o artiglieria fortezza, corso e fortezza — Gasparro, id. 1.o id. id. costa — Casoni, id. 6.o id. id. — Traldi, id. 8.o id. campagna — Portori, id. 2.o id. montagna — Protolenzo, id. 21 id. campagna — Bergonzi, Zimaglia, id. 6.o artiglieria fortezza — Pentinali, id. 7.o id. campagna — Bellomo, tenente 12 artiglieria campagna — Savoja, id. battaglione specialisti genio — Ricagno, id. 7.o artiglieria a fortezza — Turchi, id. 15 id. campagna — Ducci, id. 1.o id. montagna — Coppi, id. 5.o id. campagna — Tonaldo, id. 2.o id. montagna — Rinaldi, id. 8.o id. id. — Giordano, id. 1.o id. fortezza costa.

CORPO SANITARIO MILITARE.

Amministrazione, capitano medico ispettore Roma, a disposizione Ministero Interni, trasferito Collegio militare Roma, cessando di essere a disposizione come contro — Molaiga, tenente medico 33 artiglieria fortezza, a disposizione Ministero Interni, ha cessato di essere a disposizione come contro.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE.

Mauro, maggiore commissario direzione commissariato XII corpo armata, trasferito direzione commissariato VIII corpo armata — Chinea, capitano commissariato magazzino centrale Torino, id. id. id. XII id. servizio Messina.

I seguenti tenenti sono nominati, in seguito a concorso, al corso speciale di commissariato presso la Scuola di Guerra, alla quale vengono comandati:

De Sanctis, di fanteria — Cressati, di cavalleria — Civario, id. — Marino, d'amministrazione — Greili, di fanteria — Gamassino, di fanteria — Maturi, id. — D'Adamo, d'amministrazione — Cari, id. — Donadio, di sussistenza.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA.

Tirabelli, sottotenente di sussistenza direzione commissariato X corpo armata, promosso tenente di sussistenza continuando come contro — Lavina, tenente di sussistenza direzione commissariato IX corpo armata, trasferito direzione commissariato II corpo armata.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Mundula, sottotenente contabile distretto Cagliari, promosso tenente contabile continuando come contro — Mangeri, capitano contabile 3.o fanteria, trasferito direzione commissariato XII corpo armata.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI.

Garbino, farmacista di 1.a classe in aspettativa per infermità comprovata, richiamato in servizio e destinato ospedale militare Savigliano — Carnaluti, farmacista capo di 1.a classe, farmacia centrale militare, collocato a riposo per ragione di età — Mannasoni, farmacista capo di 2.a classe, farmacia centrale militare, promosso alla 1.a classe.

APPLICATI DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

I seguenti applicati sono promossi alla classe superiore:

Dalla 2.a alla 1.a classe: Marchisio, direzione commissariato I corpo armata — Morigi, sezione commissariato Novara — Marchisano, id. id. Torino — Guerra, farmacia centrale militare.

Dalla 3.a alla 2.a classe: Maione, officina costruzione artiglieria Torino — Terio, id. id. id. Torino.

Dalla 4.a alla 3.a classe: Borgo, direzione genio di Torino — Neri, id. id. Torino.

Dalla 5.a alla 4.a: Peracchini, divisione territoriale Torino — Montannodi, officina costruzioni artiglieria Torino — Martignoni, id. id. id. Torino — Estrangaros, arsenale id. id. Torino — Soltero, officina id. id. Torino — Chiavenino, direzione artiglieria Torino — Feraudo, id. 4.a id. comando divisione territoriale Genova, id. distretto Vercelli — Greco, id. 5.a id. ospedale Savigliano, id. 9 fanteria — Boschi, id. 3.a id. direzione genio Alessandria, id. direzione genio Torino.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE DI SERVIZIO AUSILIARIO.

Bellolfi, capitano personale permanente distretto Alessandria, richiamato in servizio temporaneo, quale consegnatario magazzini arredamento 5.o alpini.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO.

Santoni, tenente fanteria distretto Torino, è chiamato in servizio per sostenere l'esperimento d'idoneità all'avanzamento, al 50 fanteria.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ognuno contrindicato: Porcu, distretto Genova; distretto Roma — Pregliasco, id. Savona, id. Mondovì — Saniachi, id. Torino, id. Novara — Virgilio, id. Torino, id. Bari — Alitto, id. Torino id. Pinerolo — Rogna, id. Alessandria, id. Torino.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto per ognuno indicato, continuando nell'attuale assegnazione per mobilitazione:

Tenenti: Gatti, distretto Vercelli, deposito Vercelli, distretto Mozza — Piana, id. Pinerolo, 3.o alpini, id. Torino.

Sottotenenti: Magnanelli, distretto Novara, deposito Novara, distretto Lodi — Ambrosoli, id. Varese, id. Novara, id. Milano — Candana, id. Torino, id. Novara, id. Roma — Ferraro, id. Torino, id. Cuneo, id. Vercelli — Palma, id. Savona, id. Savona, id. Milano — Lorenzola, id. Ivrea, id. Ivrea, id. Pavia — Maccone, id. Torino, id. Ivrea, id. Milano — Caldara id. Voghera, id. Tortona, id. Pavia — Vescari, id. Voghera, id. Tortona, id. Pavia — Varni, id. Voghera id. Tortona, id. Como — Panchia, id. Ivrea, id. Torino, id. Torino — Guala, id. Torino, id. Torino, id. Milano — Fraivia id. Pinerolo, id. Torino, id. Torino — Bono, id. Voghera, id. Asti, id. Savona — Picco, id. Casale, 4.o alpini, id. Torino.

I seguenti ufficiali di fanteria, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto e deposito per ciascuno indicato:

Santangelo, distretto Torino, deposito Vercelli, distretto Napoli, deposito Napoli.

Sottotenenti: Castelli, distretto Novara, deposito Novara, id. Verona, id. Verona — Musso, id. Cuneo, id. Cuneo, id. Mantova, id. Mantova — Mangione, id. Genova, id. Alessandria, id. Siracusa, id. Palermo — Dellori, id. Sassari, id. Oxieri, id. Alessandria, id. Alessandria — Collari, id. Torino, id. Torino, id. Messina, id. Messina — Comune, id. Torino, id. Torino, id. Savona, id. Savona — Gaino, id. Genova, id. Reggio Emilia, id. Alessandria, id. Alessandria — Marini, id. Torino, id. Torino, id. Macerata, id. Macerata.

FARMACISTI MILITARI DI COMPLEMENTO.

Cortassa, cittadino dimorante a Torino, diplomato in farmacia, nominato farmacista militare di complemento di 3.a classe ed assegnato effettivo Direzione sanità I Corpo armata, presterà il servizio presso l'ospedale militare di Torino — Marello, farmacista di 3.a classe, distretto Torino Direzione sanità I Corpo armata, presterà servizio di prima nomina all'ospedale militare di Novara.

Nella miniera in fiamme

Parigi, 21, mattino.

Telegrafano da Saint-Etienne che nonostante il gravissimo pericolo esistente nelle miniere dei Bardot il lavoro di estinzione. Squadre di operai si danno il cambio due in due ore e lottano coraggiosamente contro il fuoco. Il governatore Rebuud, scampato miracolosamente dimostrando un gran coraggio, nella miniera. I salvatori non hanno solo da soffrire per il caldo infernissimo e le difficoltà del lavoro nelle gallerie, ma sono costretti a guarentirsi anche contro i gas deleteri. I salvatori sono costretti a procedere con grande prudenza, muniti di caschi respiratori.

Correva voce ieri sera che quattro operai della squadra di salvataggio erano stati trasportati via esanimi e si aggiungeva che uno di essi era morto. Per ora manca la conferma alla triste notizia che pur troppo però vi è motivo di ritenere vera. I salvatori non possono uscire che per il pozzo Bardot; gli altri sono ancora impraticabili, essendo pieni di fiamme e di fumo.

L'arresto di un temuto brigante

Roma, 21, sera.

A Pomigliano d'Arco stanotte è stato arrestato il temuto brigante Terracciano con la sua druda Tranchese, di Calvano, nella casa del pregiudicato Vincenzo D'Ambrosio. La brillante operazione è stata compiuta sotto la direzione del maresciallo Nicola Calisti, dei carabinieri Giambattista Giannotti, Maiarese Eugenio e Caccavalle Raffaele, che ieri sera avevano avuto segreto avviso del luogo dove si trovava il brigante. La Tranchese istigava il Terracciano a sparare contro i carabinieri, ma questi non fece in tempo.

Stanotte gli arrestati sono stati trasportati in Pomigliano.

La cerimonia nuziale
tra l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e la principessa Zita di Borbone

Vienna, 21, notte.

A Schwarzau, nel castello imperiale, si è celebrato oggi con gran pompa il matrimonio fra l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e la principessa Zita di Borbone.

L'imperatore, che alle 9,30 antimeridiane, accompagnato dall'aiutante generale conte di Paar, con treno speciale di corte era partito dalla stazione di Holzendorf, è arrivato alle 10,45 antimeridiane, accolto con calorose dimostrazioni della popolazione, alla stazione di S. Egidio, dove hanno cinquanto l'imperatore i borgomastri rurali del distretto. Erano presenti gli studenti con a capo i loro professori. L'imperatore, disceso dal treno, ha ascoltato il rapporto del capitano distrettuale e il discorso di saluto del borgomastro, al quale ha risposto con brevi parole. Quindi, fra vive acclamazioni, salì nel suo automobile per Schwarzau. La popolazione di tutti i circondari accorse in massa, ha acclamato all'imperatore lungo tutto il percorso.

Il corteo

Alle 11 in punto l'automobile imperiale si è fermato dinanzi alla porta del castello. All'arrivo dell'imperatore, è stato issato al castello lo stendardo imperiale. Alla porta del castello i membri della famiglia di Borbone attendevano l'arrivo dell'imperatore, il quale, dopo cordiali saluti, è entrato nel castello salutato dalla coppia nuziale e dagli invitati alle nozze. Quindi si è formato il corteo con a capo l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe in divisa di capitano di cavalleria, condotto dall'imperatore, che vestiva la divisa di maresciallo di campo e dall'arciduca Carlo Giuseppe. Seguiva la sposa, a destra della quale erano il principe don Jaime, duca di Madrid; a sinistra la madre della sposa, duchessa Maria Antonia di Parma. Venivano poscia il re di Sassonia Ferdinando Augusto e l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Seguivano in libero ordine i dignitari di corte.

L'abito della sposa

La sposa vestiva un elegantissimo abito il cui strascico era ornato dai gigli di Borbone ricamati in argento massiccio. Sul capo la sposa portava un diadema di brillanti, dono dell'imperatore, e sotto di esso una piccola ghirlanda di mirto da cui pendeva il velo nuziale di trine di Bruxelles. Sulla vita del vestito vi erano delle guarnizioni di ricchi merletti che la Regina di Portogallo, nonna della sposa, aveva portato sulla sua veste nuziale.

Il corteo ha proceduto per la cappella. Sul piccolo altare ricoperto di pizzi preziosi, era disposto un gruppo di piante e di fiori rari. A sinistra dell'altare, era stato posto, per l'imperatore, un inginocchiatoio ricoperto in damasco con frangie d'oro.

Prima che il corteo arrivasse alla cappella, nella sala erano già riuniti gli altri principi e tutti gli invitati.

La cerimonia

L'atto nuziale è stato celebrato dietro incarico e a nome del Papa dal maggiordomo mons. Bisleti, che da dieci anni è legato in intima amicizia con la famiglia della augusta sposa. Il prelato era assistito dallo zio della sposa, dottore in teologia, prof. principe Massimiliano di Sassonia, che per incarico di mons. Bisleti ha tenuto il discorso nuziale agli sposi interpretando il caldo augurio di felicità del Papa per la augusta coppia nuziale e dicendo che il Papa implora la divina Provvidenza e tutte le felicità e tutte le benedizioni per la riunione oggi compiuta.

Terminata la cerimonia nuziale tutti i presenti sono ritornati al Castello. Precedevano gli sposi; poi seguivano l'imperatore con la duchessa di Parma, don Jaime con l'arciduchessa Maria Josepha e gli altri principi con gli invitati.

Nel castello gli augusti ospiti hanno presenziato le loro felicitazioni agli sposi. L'imperatore, l'arciduca e i principi si sono recati poi sulla terrazza del castello, dinanzi alla quale era radunata la scolaresca che ha fatto una entusiastica dimostrazione al Monarca.

REATI E PENE

Le intemperanze dell'avv. Lioy
inducono il Presidente a procedere contro di lui

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 21, notte.

E' aperta l'udienza alle ore 9.45.

L'avv. Lioy protesta, perchè la Pubblica Sicurezza ha fatto allontanare da Vilerbo il fratello dell'accusato, Mariano Di Gennaro.

Il Presidente rileva che il fatto è estraneo alla causa.

Anche Alfano e Di Gennaro protestano, e sono richiamati dal Presidente.

Non invei contro Lioy per generosità

L'avv. Fragalà riprende la sua deposizione, e dice di essere una inalmunazione quella detta ieri dall'avv. Lioy, e, cioè, che egli, chè sa per quali motivi misteriosi, avesse cercato di mettere fuori causa il conte Lucchesi Ball.

Ripete che l'incidente col conte Lucchesi è dipeso da un equivoco, del quale anche oggi si duole.

L'avv. Fragalà spiega, poi, perchè non si querelò contro l'avv. Lioy, per le di lui ingiurie ed accuse pubblicate sulla *Tribuna Giudiziaria*. Fu un sentimento di generosità, che lo spinse a non inveire contro l'avv. Lioy, un individuo ossessionato.

— Pubblicò l'avv. Lioy, — dice il teste, — che io ero stato condannato, perchè avevo manipolato un fallimento. Ora, risulta da un certificato del Consiglio di disciplina dei procuratori, che contro di me non fu iniziato alcun provvedimento disciplinare, ed il mio certificato penale è lindo.

Il teste esibisce al Presidente un fascicolo di documenti, nei quali si attesta la sua specchiata onorabilità.

— I documenti, — dice il teste, — potranno assumere la falsità delle accuse mossemi nella *Tribuna Giudiziaria*, dall'avv. Lioy.

Avv. Lioy: — Il teste può dire, su quanto si leggeva nella *Tribuna Giudiziaria*, a proposito del pagamento di alcune cambiali?

— Questo non costituisce diffamazione; del resto, non so se sia un demerito aver avuto cambiali ed averle pagate.

Lioy invelsce contro Fragalà

Avv. Lioy: — Ma esiste un giudizio civile per queste cambiali.

— Ma lasci andare, avvocato Lioy; vuole che porti qui tutta la sua vita sulla pedana della Corte di Assise?

Avv. Lioy: — Ma di me non c'è nulla da dire mascalzone che siete.

Presidente a Lioy: — Avverto che se un'altra volta si permette di offendere i testi, io sarò costretto a procedere disciplinarmente.

L'incidente è esaurito.

L'avv. Lioy comincia a rivolgere alcune domande al teste.

Siccome l'avv. Fragalà tiene la mano nella tasca dei pantaloni, Erricone grida:

— Signor presidente, fate perquisire il teste, perchè tiene la rivoltella.

Fragalà: — Non ho nulla; trovandomi nelle condizioni in cui mi trovo, porto con me l'arma, ma prima di venire davanti la Corte lasciò l'arma.

Avv. Lioy: — Il teste ebbe una querela per ratto?

— Risponde subito e con documenti; ma vorrei che i giornalisti non tenessero conto di quanto dico, per rispetto di una povera madre.

Presidente: — Sappia che lei ha diritto di non rispondere, se crede.

— Allora — dice l'avv. Fragalà — non risponde.

Avv. Lioy: — Il padre del teste espose reclami contro di lui alla sezione della Questura di San Carlo all'Arena?

Uno scatto del Fragalà contro Lioy

L'avv. Fragalà risponde (evidentemente frenandosi): — Non rispondo a domande che contengono delle insinuazioni. Assume l'avvocato Lioy la responsabilità di quello che ha detto e la prova contro di me, che sono stato sempre onorato? Sul mio conto, sulla mia vita, sulla mia educazione possono essere sentiti uomini molto illustri, come il prof. Pessina, l'on. Colosimo, i quali conoscono fin dalla infanzia chi io sia. Sono stato al Collegio dei Nazareni a Roma, ove studiai, e si possono chiedere informazioni, e queste potranno dire quanto di vero vi sia di quanto ha asserito l'avv. Lioy. — E volgendosi poi verso l'avvocato Lioy, perdendo la calma, grida: — Tutti quelli che mi conoscono, sanno ed affermano quanto di vero vi sia in quanto asserisce l'avv. Lioy. Questi è un mentitore ed un vigliacco!

Presidente: — Il teste non deve offendere i difensori.

Fragalà: — Io non offendo i difensori, ma l'avv. Lioy, il quale rivolge domande contenenti insinuazioni velenose. Presenti, l'avvocato Lioy, una prova contro di me che esiste qualcosa nell'Ufficio di pubblica sicurezza, e non venga aggredendo con false affermazioni, affermando delle calunnie inesistenti.

Presidente: — L'avv. Lioy ha rivolto una domanda, alla quale deve rispondere.

Fragalà: — Ripeto che l'avv. Lioy fornisca una prova di quanto ha affermato.

Presidente a Lioy: — Ha ella qualche documento da esibire a proposito di queste reclame in Questura riguardo al teste?

— No — risponde l'avv. Lioy. — Per ora mi limito alle domande fatte.

Fragalà: — Si comprende dove si andrà finire così!

L'avv. Lioy si rimette a sedere.

L'avv. Bovio, insieme con l'avv. Luigi Battaglia (difensori del Rapi) rivolgono molte domande all'avv. Fragalà, tra le quali prima quale opinione aveva per il Rapi in ordine al delitto Cuocolo.

Il Fragalà spiega che l'opinione falsa che aveva allora può essere modificata, e cioè che sia della giacca.

Rapi si fosse trovato al banchetto per caso e che poi dovette assistere a qualche cosa di losco, che non ha poi denunziato.

Contestazioni

L'avv. Bovio fa osservare al teste che è inesatto quando afferma che il Rapi non si sia turbato quando ha visto il tenente Tobina, mentre invece dalla sua deposizione risulta il contrario.

Fragalà dice che è questione d'interpretazione, e dice che il frumito che si legge nella sua deposizione deve rilevarsi in confronto di quanto ha asserito.

Avv. Bovio. — Al teste cocaia che il Rapi fu vittima di un furto da parte di un suo cameriere, e che il Rapi denunziò la cosa alla pubblica sicurezza e che si costituì persino Parte civile in giudizio.

L'avv. Fragalà risponde di sì; ed allora l'avvocato Bovio fa osservare che sia strano che il Rapi, che, secondo il teste, aveva la potenza di far ricuperare ad altri la roba rubata, non possa farlo per se stesso.

Altre domande rivolge al teste Luigi Battaglia, e dopo un breve riposo, il presidente avverte che, valendosi dei suoi poteri discrezionali, e per chiarire qualche circostanza importante, citerà per l'udienza di mercoledì prossimo il consigliere cav. Lopez e i sostituti procuratori generali Lucchesi e Granillo.

Il Fragalà aggiunge che nel 1905, appena laureato fu causa penale contro la Società Generale, mezzano il Rapi all'avv. Bovio.

Il presidente legge la lettera scritta da Cattaneo al Fragalà, per avvertirlo che certo De Rossini voleva presentargliela, per dirgli che l'avvocato Lioy voleva parlargli.

Lioy insulta nuovamente il teste Fragalà

Cattaneo spiega il suo intervento per avvicinare il Fragalà, anche per preoccupazione dello stato d'animo in cui si trovava il suo amico Fragalà, uomo energico ed socialissimo.

Avv. Lioy. — Forse pensavate ad un'aggressione.

Fragalà, sorridendo: — Già, venivo ad aggredire proprio voi, un vecchio di sessant'anni!

L'avv. Lioy si leva e grida verso il teste:

— Imbecille e mascalzone, hai aggredito anche l'avv. Bovio per la causa...

Presidente. — Lei, avv. Lioy, seguita a lanciare insinuazioni ai testi, e così non si può andare innanzi e bisogna provvedere.

Procuratore generale. — Prego il cancelliere di mettere a verbale le parole pronunziate dall'avv. Lioy, dovendosi procedere contro di lui disciplinarmente.

Presidente. — Visto l'art. 536 C. p. p., ordina che il procedimento disciplinare contro l'avvocato Lioy si svolga il 24 corr., alle 10, in Camera di consiglio.

L'avv. Pisinelli, a nome di tutti, ne assume la difesa.

Sono intanto le 13, e l'udienza è tolta, tra vivissimi commenti.

Ladri

(*Tribunale Penale* — 21 ottobre).

Le udienze penali si susseguono monotone, quasi senza alcun interesse,

Cronaca Cittadina

Il Congresso delle Società economiche
contrario al monopolio delle assicurazioni

Per la seconda volta in questo periodo di fasta cinquantenaria, nella storica aula del Parlamento subalpino si è inaugurato un Congresso. Il primo fu quello delle Provincie, e ieri mattina, sotto gli auspici della Società promotrice dell'industria nazionale, solennemente, per intervento di Autorità, per le adesioni di ministri e uomini politici, per l'importanza dei temi che trattano del miglioramento dell'economia nazionale, è stato inaugurato quello del VI Congresso delle Società economiche.

La vecchia aula del Parlamento subalpino, dalla quale scesero le prime voci per la redenzione morale e politica dell'Italia, presentava ieri l'aspetto imponente della solennità, quasi ad affermare ancora una volta che nella stessa sala e dalla stessa città, si meditano e si coltivano sempre e seriamente quei problemi alti a risolvere la questione della grandezza della patria. Gli stalli dei deputati sono presi d'assalto ed in special modo quelli che portano nomi cari al risorgimento patrio; qualche signora mette una nota elegante in mezzo alla severità degli abiti neri.

Tutti, Autorità e invitati, si alzano ad una acclamazione prolungata quando S. E. l'on. Boselli sale la scaletta e prende posto al banco presidenziale. Sono presenti il sindaco senatore Rossi, l'avv. cav. Soamoni rappresentante il prefetto, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca, vai deputati, ecc.

L'on. Boselli, dopo un saluto, rammenta all'assemblea l'opera del comm. Luigi Ajello che, esperto nelle imprese e dotato di raro intuito originale e geniale, indirizzò e cooperò all'istituzione dell'unione delle Società economiche. Ricorda quanto mirasse per un Congresso che non si restringesse a rappresentare la scienza economica per sè, intesa nei determinati interessi di produttori, di commercianti, di consumatori, ma che riunisse insieme la luce della scienza e il Consiglio dei fatti a conforiare la vita economica del paese senza scopi o pregiudizi o sentimenti politici, e senza accettazione di dogmi senza favorire alcun particolare vantaggio, senza intenzione di assecondare alcuna corrente che possa in un dato momento manifestarsi.

E concludo con un'ispirata invocazione ancheando affinchè una sola fede guidi, la fede della verità: una sola passione, la passione che vuole l'Italia operosa e potente in ogni avanzamento economico e civile.

Un lungo, scrosciante applauso corresse le ultime parole dell'on. Boselli, che è vivamente congratulato dai presenti. S'alza quindi a parlare il senatore Rossi che ricorda quando la Società promotrice dell'industria nazionale bandì il primo congresso, rievoca gli altri quattro, ed ha parole di compiacimento per lo sviluppo ed importanza delle attuali riunioni.

Ultimo oratore della seduta inaugurale è il comm. Sacheri, che a nome della Società promotrice dell'industria nazionale rivolge il saluto all'assemblea, ringraziando la Commissione ordinatrice del Congresso, l'on. Boselli, le Autorità, e ricordando le adesioni degli onorevoli ministri Giolitti, Nitti, Facta, Calissano, manda anche un saluto all'on. Luzzati. Tratta quindi dei lavori compiuti nei precedenti cinque congressi, e viene a parlare di quest'ultimo all'importanza del quale sono proposti temi come quello «Sul monopolio di Stato delle assicurazioni vita».

E' fuori dubbio, dice l'oratore, che tale problema per la sua gravità e per l'attualità non poteva mancare di venire prospettato in un Congresso di Società economiche dovendo essere esaminato colla più completa obbiettività ed all'infuori di ogni sistematica tendenza di scuole, come di partiti politici.

Terminata così la seduta inaugurale, il pubblico sfolla lentamente, soffermandosi a leggere i nomi degli scanni, ammirando la sala, rievocando ricordi, e dandosi appuntamento e promesse di non mancare per la seduta pomeridiana, alla quale pare molti vogliano prendere la parola.

Il monopolio di Stato delle Assicurazioni Vita

Alle 14,30 nella stessa aula ebbero principio le discussioni dei temi, incominciando da quello sul monopolio delle assicurazioni vita, sul quale si annunzia vivace la discordia dei pareri. L'on. Boselli invita l'avv. Giuseppe Prato a svolgere la sua relazione, già contenuta e illustrata in una pubblicazione a stampa distribuita ai congressisti. Il relatore riassume quindi in una breve relazione orale lo studio da lui compiuto sull'argomento; studio inteso a dimostrare che il progetto è vulnerabile e nocivo, sia considerato nel suo lato economico sia dal punto di vista giuridico. Economicamente con le loro riserve disponibili le Compagnie di assicurazioni integrano l'azione degli istituti bancari sovvenendo largamente ai bisogni dell'industria e del commercio, dimodochè è facilmente prevedibile che il monopolio provocherà un contraccolpo nelle condizioni del mercato finanziario; contraccolpo che sarà reso più sensibile se la società estere danneggiate daranno luogo nel loro paesi a rappresaglie pericolose. Un sintomo allarmante della serietà delle minaccie già si ebbe nei provvedimenti con cui gli Stati Uniti colpirono le sedi delle maggiori nostre banche. Nel campo tributario poi, aggiunge il relatore, la legge proposta meglio che una riforma economica ha di mira un espediente fiscale. Lo stato per ricavare utili deve continuare a far pagare ai suoi clienti l'assicurazione più di quanto effettivamente essa costi, dimodochè il monopolio effettivamente si risolverà in una imposta sulla piccola borghesia previdente a vantaggio della classe lavoratrice; dato che lo Stato riesca davvero a conseguire qualche utile a beneficio delle assicurazioni operaie. Il relatore considerando poscia la questione dal punto di vista giuridico, sostiene che il progetto ha carattere rivoluzionario inquantochè vulnera il diritto di proprietà e mira dimostrarlo al vale delle argomentazioni formali ben note degli oppositori del progetto fuori ed entro il Parlamento. Concludendo egli dice che la proposta legge non merita appoggio perchè non rispondente ai fini che si propone, perchè perturbatrice e pericolosa dell'economia nazionale, perchè offensiva del diritto di proprietà; e si riserva quindi di presentare in tal senso un ordine del giorno.

Una parte dell'assemblea, rappresentata da forse un centocinquanta congressisti, saluta la breve relazione con applausi.

Aperta la discussione, domanda primo la parola l'avv. Allocati, il quale si dichiara subito contrario alle idee del relatore. Di fronte allo sviluppersi degli istituti di assicurazione e all'accumularsi nelle casse private di ingenti capitali garantiti soltanto dal galantomismo dei singoli amministratori, il Governo, egli dice, non poteva più oltre rimanere, se non indifferente, estraneo a questo grande movimento di previdenza, e alla necessità di dare al movimento medesimo le garanzie che soltanto uno Stato può dare. Questo obbligo lo Stato doveva necessariamente sentirlo oggidì di fronte alla maturità del problema della previdenza operaia, la cui soluzione involge una questione di alta importanza sociale. Esaminando le varie obbiezioni demolitrici fatte al progetto, dice di non condividere il timore che lo Stato non sia atto a fare funzionare l'istituto assicurativo. Il funzionamento di una società assicuratrice è semplice e il Governo non avrà che da continuare a fare quanto le società private fanno. Si è detto che lo Stato sarà costretto ad elevare le tariffe, ma egli è convinto che ciò non sia necessario e che il Governo non lo farà perchè non è nel suo interesse sconvolgere tutto il movimento economico. E convinto è pure che il movimento ascendente delle assicurazioni lungi dal soffrirne ricaverà vantaggio dal monopolio perchè nelle campagne specialmente si ha maggior fiducia nell'azione del Governo che in quella dei privati. Dimostra infine come sia insussistente l'accusa di «spogliazione» fatta al progetto e quella pure che la legge attenti al diritto di proprietà, perchè il capitale delle società non verrà offeso.

Conclude quindi dicendo che la proposta legge merita appoggio soprattutto perchè mira a rendere più robusto il tronco della previdenza operaia il quale merita le maggiori sollecitudini della collettività rappresentata dai suoi organi statali. Le idee dell'oratore trovano consenso in una parte dell'uditorio ed il consenso viene espresso con applausi.

All'avv. Allocati succede l'avv. Carlo Ottolenghi, consulente legale della Riunione Adriatica di sicurtà. Egli si propone di confutare le argomentazioni del precedente oratore, il quale, dice, si è rivelato soprattutto tenero delle pensioni operaie, che alla previdenza operaia lo Stato debba sollecitudini, nessuno lo nega, tutti gli uomini di cuore sono d'accordo nell'ammetterlo e nel volere che si accolgano mezzi atti al bisogno. Ma non vi può essere accordo quando si vuole raggiungere il fine a tutto danno di una classe di cittadini.

L'oratore nega, del resto, che la previdenza operaia possa trarre qualche vantaggio dal monopolio; a meno che non si aumentino le tariffe il che si risolverebbe in una rovina del principio di previdenza. Trova poi non giustificato il dire che lo Stato dà maggiori garanzie al pubblico inquantochè non vi hanno esempi di Società che non abbiano fatto fronte ai loro impegni.

Dimostra con l'esempio già dato dall'Inghilterra, come lo Stato non abbia attitudini per esercitare industrie e tanto meno una industria come quella delle assicurazioni che richiede sollecitudini continue sempre rinnovantesi. Si è citato ad esempio il monopolio dei sale; ma sfido, esclama, quando si vende al prezzo che tutti sappiamo un prodotto che non costa quasi nulla, l'industria è facile. Scagiona le Società dall'accusa fatta da Giolitti di esercitare l'usura.

«Chi invece esercita l'usura, dice, è lo Stato con i suoi casse postali ai suoi depositanti corrisponde soltanto il 2,50 per cento. Si sono anche citati i grossi dividendi di alcune fra le più potenti Società, ma non si è rilevato che tali dividendi sono il frutto dei capitali accumulati in tanti anni di esercizio e non dei benefizi dell'industria assicuratrice per sè considerata. I grossi dividendi rappresentano quindi l'abilità degli antichi amministratori delle Compagnie, non una illecita speculazione usuraia.»

Il monopolio infine rappresenta un pericolo, perchè nulla v(ieta che domani si monopolizzino altre iniziative private: e per tutte le suddette considerazioni si augura che il Congresso esprima un parere contrario (applausi di una parte dell'assemblea).

Il prof. Gobbi dice di voler esaminare a sua volta il progetto esclusivamente nel suo lato economico. I fautori della legge, dice, hanno considerato le Compagnie come semplici raccoglitrici di capitali, come una qualsiasi cassa di risparmi; ma non è così poichè è ben noto che le Società funzionano e si sviluppano con metodi speciali che variano e si trasformano continuamente secondo i bisogni e le opportunità, come una qualsiasi azienda il che dà ad esse un vero carattere industriale. Si è detto che in sostanza al monopolio delle Compagnie si vuole sostituire il monopolio dello Stato; ma egli osserva che ormai la concorrenza anche in questo campo è tale che non si può parlare di monopolio privato.

L'oratore non condivide il parere che lo Stato debba rimanere estraneo alle assicurazioni; pensa anzi che abbia il dovere di farsi assicuratore, ma non in regime di monopolio, ed esprime la convinzione che l'unico mezzo di recare buoni frutti alla Cassa Nazionale di previdenza sia quello di abilitarla ad esercire la previdenza anche fra altre classi. In sostanza ciò che si deve impedire è non già che lo Stato lavori anche nel campo delle assicurazioni, ma che lo Stato impedisca ad altri di lavorare; e conclude con le parole pronunziate da Quintino Sella: Nei movimenti della previdenza nessun soldato è di troppo. (Applausi).

L'avvocato Baldioli, con un lungo discorso sostiene che dal Congresso deve emettersi un voto per l'indennità alle Società assicuratrici per il mancato lavoro.

Intanto cala la sera, e lasala'aula s'oscura lentamente.

Intanto cala la sera e la sala s'oscura lentamente. Una altra seduta, ma i congressisti si oppongono con un coro di: No! no!

«Il voto sul monopolio è bene che parta da questa storica aula», grida un congressista.

Intanto commossa l'animazione che precede il voto. Il signor Pozzi raccomanda all'assemblea che nell'ordine del giorno sia tenuto conto e siano rese note le conseguenze economiche e giuridiche sugli emendamenti proposti.

A nome del Partito Economico Italiano, il cav. Treapioli si associa alla relazione Prato, ma vuole una maggiore esplicità circa la libertà nell'esercizio delle private iniziative.

Il cav. Goldmann di Milano approva quanto ebbe a dire poco prima il signor Gobbi; sostiene la libertà di concorrenza e di propaganda che il monopolio verrebbe ad impedire. Riconosce l'opportunità di un intervento statale che serva di calmiere ed impedisca la coalizione delle compagnie. Presenta in proposito un ordine del giorno che Gobbi vorrebbe modificato nel senso che l'assicurazione di Stato sorga sotto la tutela della Cassa Nazionale di previdenza.

L'on. Ferrero Di Cambiano afferma potere la Cassa assumere simile incarico, ed è favorevole alla proposta.

Parlano ancora Tedeschi, Billia, Buffoli, Somasca, Armisaoglio, Fedrigo, Del Bondio, Barberis consigliere comunale di parte cattolica, Olivetti segretario della Lega Industriale. Questi presentano il seguente ordine del giorno, firmato da altri, che risulta approvato per alzata e seduta:

«Il Congresso, considerando che la libera esplicazione dell'attività individuale costituisce il fondamento primo per l'aumento della ricchezza nazionale, solo mezzo per porre lo Stato in condizione per provvedere ai suoi compiti sociali; che oltre a ferire tale principio, il progetto pel monopolio delle assicurazioni sulla vita costituisce una violazione di principi giuridici garantiti dallo Statuto;

fa voti:

che anche nel campo delle assicurazioni venga mantenuto il principio della libera concorrenza anche da parte dello Stato per mezzo della Cassa Nazionale di Previdenza. — Firmati: *Barberis - Olivetti - Somasco - Fedrigo - Tresnioli - Gambetti - Merelli*».

I congressisti applaudono e nell'ombra si raccolgono a gruppi a discutere ancora ed a congratularsi a vicenda. Così ha termine questa prima seduta alla quale s'erano dati convegno numerosi assicuratori italiani.

Un pranzo in Prefettura

Il prefetto ha offerto ieri sera, nei propri appartamenti, un pranzo alla Giunta municipale, alla Giunta provinciale amministrativa e ad altre personalità. Il pranzo fu cordiale e animatissimo; e poichè aveva carattere intimo, non vi furono discorsi.

Un telegramma al Ministro degli Interni sulla minacciata mancanza di carne a Torino

Il presidente della Camera di commercio, comm. Bocca, ha inviato al ministro degli interni il seguente telegramma:

«A scanso di responsabilità, è tenuto nuovo che attualmente dalla Francia proviene quasi la totalità delle carni consumate in questo circondario, richiamo sulla attenzione di Vostra Eccellenza sui minacciati provvedimenti da parte dell'ispettore sanitario qui inviato, circa la immediata chiusura della frontiera per l'introduzione dei bestiame di provenienza francese. Tale disposizione provocherebbe la simultanea mancanza delle forniture di carne ai macelli torinesi, impossibilitati a supplire subito ai quantitativi occorrenti, trasmessi da altre piazze, con grave, inevitabile ripercussione sui consumatori, per difficienza della carne e pel conseguente aumento di prezzi. Se ciò nonostante la Direzione sanitaria desiderasse tal proposito provvedimento, a paralizzare parzialmente il danno è indispensabile assolutamente una remora di venti giorni almeno, perchè i mercanti di bestiame possano far ricerche presso altri Stati».

ALL'ESPOSIZIONE

I sorveglianti dell'Esposizione registrarono ieri l'ingresso di 31,716 visitatori.

L'illuminazione di via Roma

Mercoledì, 24, avrà luogo l'illuminazione straordinaria di via Roma e piazza San Carlo, in onore della rappresentanza del Municipio di Roma.

I concerti d'oggi

Oggi, alle ore 15, daranno concerto: l'ex-Associazione Generale operaia, al Frioatto (Cinematografo); la Filarmonica di Forno Rivara, all'entrata del padiglione Principe Amedeo.

La Banda di Bertolla darà concerti alle ore 16, davanti al Castello del Valentino, fra la Mostra delle Colonie francesi e l'Algeria.

Alle ore 15 daranno ancora concerto due Bande militari, davanti al Palazzo dell'Inghilterra e la Città di Torino.

Alle ore 21 poi daranno concerto: l'ex-Associazione Generale operaia, sul viale dei Sospiri, e la «S. S. Pietro e Paolo», davanti al Palazzo delle Industrie Artistiche.

La mostra filatelica

La riuscitissima Mostra filatelica (via della Zecca, 23, Palazzo delle Arti), si chiuderà domani, lunedì.

Chiunque desideri visitare questa ricchissima e interessante raccolta di francobolli di tutte le nazioni e di tutte le epoche deve quindi affrettarsi.

Reclami di espositori

Da espositori riceviamo vivaci reclami contro la Giuria e la Commissione esecutiva, perchè fino ad ora l'una e l'altra si rifiutano di dare comunicazione agli interessati dell'esito delle premiazioni. Il desiderio degli espositori reclamanti ci sembra più che legittimo, e francamente non sappiamo per quali motivi la Commissione esecutiva non abbia voluto soddisfarlo.

La commemorazione del traforo del Fréjus a Porta Susa

Ieri sera al Circolo Porta Susa e Borgo San Donato ebbe luogo un trattenimento in occasione delle feste commemorative del quarantennio del traforo del Fréjus.

Gli invitati furono signorilmente ospitati e ricevuti dal cav. Bosio, vice-presidente del Circolo, che rivolse parole di saluto alle Autorità presenti, ricordando la bella ricorrenza che oggi si festeggia.

Fra gli intervenuti erano il conte senatore Frola, l'on. Danco, l'avv. De Stefanis, per il prefetto, l'avv. Medail, i commendatori Bocca e Bozzalla, il cav. Grandi, il vice-questore, cavaliere Jodice, il comm. Emprin, il commendatore Bona, ecc.

Rispondendo al saluto del cav. Bosio, il conte Frola, a nome del Comitato generale, e l'ingegnere Daneo. Fu quindi servito il buffet, mentre nel salone del Circolo incominciavano le danze.

A cura della Presidenza del Circolo, in piazza Statuto, intorno al monumento del Fréjus, era stata disposta una artistica ghirlanda di lampadine elettriche. In vetta splendeva una grande stella fulgidissima. Nel piazzale si accalcava molta folla, attratta anche dalla Musica, che dava concerto sulla piazza.

Federazione ferrovieri italiani

Da due giorni è riunito in Torino, nella Sezioni, il Comitato federale della Federazione ferroviaria, composto dai rappresentanti dei rispettivi Sindacati aderenti (Unione impiegati, Macchinisti operai, Personale subalterno degli uffici e Personale dei Manutenimenti. Alle riunioni hanno assistito gli onorevoli Nofri e Casalini; hanno aderito la Confederazione del Lavoro e quella degli impiegati, e gli onorevoli Camperari e Bissolati.

Si sono discusse importanti questioni, fra le quali quella inerente alla rappresentanza del personale nella Commissione per le riforme al servizio, la direttiva per le rappresentanze di categoria, e di una probabile organizzazione mutuaria.

Si è anche deliberato l'abolizione dei varii giornali sindacali e la costituzione del giornale federale.

La riunione federale continua e finirà oggi i suoi lavori.

Rapinatore arrestato da soldati

Certa Terzolo Maria, d'anni 24, donna di servizio presso una famiglia abitante in via Po, N. 1, dovendo ritornare a Fobello, ove essa si trovano i suoi padroni, si era recata a Porta Nuova, per partire col treno della linea di Milano. Giungendo in ritardo e avendo perduta la corsa, pensò di regalarsi una passeggiata per la città, e, nuovo per esso, si avviò verso il monumento Vittorio Emanuele. Oltrepassato che ebbe d'un tratto il monumento, si vide improvvisamente vicino un giovanotto, il quale con mossa rapida le strappò di mano una borsetta contenente L. 9 00, un orologio di metallo, una tessera dell'Esposizione ed il biglietto di ritorno a Varallo.

Il ladro si allontanò poscia rapidamente per le strade laterali; ma la giovane donna, passato il primo istante di sorpresa, la inseguì, con grida d'allarme. Alla sua voce, accorsero alcuni passanti e, fra altri, quattro soldati del 45.o fanteria, col caporale D'Alfonso Bernardo. Dopo una corsa di alcuni minuti, il ladro fu raggiunto in piazza d'Armi e fermato.

Per cura del caporale, il ladro fu poscia consegnato alle guardie municipali, le quali lo tradussero alla Questura, ove fu identificato per certo Balzaretti Olimpio fu Giuseppe, d'anni 20, abitante in via Valtorta, N. 35.

«Giovannino», ossia l'ostaggio per gelosia

Il manovale Vicario Giglio, d'anni 19, da Mancastino, abitante in corso Vercelli n. 99, mentre passava verso le 6 di iermattina in piazza Lanzo fu avvicinato da un giovinotto da lui conosciuto soltanto col nome di Giovannino, il quale lo rimproverò perchè ieri sera si era permesso di scherzare colla sua innamorata. Il Vicario rispose che se aveva detto qualche parola alla ragazza non credeva di avere commesso un atto riprovevole, ma Giovannino non se fu persuaso e spinto dal fremore della gelosia lo assalì con un coltello ferendolo alla testa.

Recatosi al S. Giovanni fu medicato dal dott. Quarella che gli riscontrò tre ferite guaribili in dodici giorni.

Sordomuto sotto un'automobile

Certo Carlo Rosso, d'anni 46, abitante in via Palazzo di Città, sordomuto, mentre passava in via Garibaldi, dinanzi al N. 19, fu investito dall'automobile N. 55-1106, e gettato al suolo, così da riportare una ferita lacero-contusa alla fronte. Accompagnato al San Giovanni, fu medicato dal dottor Rochis e giudicato guaribile in sette giorni.

ECHI DI CRONACA

Al Teatro drammatico a Sezioni

Oggi, domenica, avranno luogo due spettacoli: l'uno nella giornata con quattro rappresentazioni: alle ore 14,30, alle 15,30, alle 16,30 ed alle 17,30; e l'altro nella sersia, pure con quattro rappresentazioni: alle ore 20, alle 21, alle 22 ed alle 23.

La F.I.A.T. alle grandi corse automobilistiche

A nessun alto i colori d'Italia, indubbiamente come sempre, vittoriosa, la F. I. A. T. ha inviato a partecipare al «Gran Premio di New York» tre dei suoi migliori corridori.

E' noto il gravissimo rischio incontrato dai tersi o dagli stessi corridori, sia durante le prove del circuito che durante la corsa.

A coprire tale rischio, con moderna veduta, la più grande delle Fabbriche Italiane ha provveduto dopo attento e serio esame, ed ha scelto, fra le varie proposte, la polizza offertagli dal «Lloyd Anglo-Italiano di Torino».

Così anche nel campo della previdenza una Compagnia Nazionale ha potuto vittoriosamente vincere la concorrenza straniera, garantendo con ogni efficacia, a prezzo minimo, un rischio gravissimo.

La canizie precoce

...è sempre un segno di miseria organica: occorre quindi combatterla fin dall'inizio, ma con sicuri e innocui reagenti.

A tale scopo mira l'*Acqua Ricord* che tutti i buoni profumieri hanno, e di cui è agente generale a Milano il sig. Francesco Coralli, corso Buenos Ayres, 1.

Un "Grand Prix,,
ed un Gran Diploma d'Onore
alla Società Impianti Cantieri Cemenli ed Affini
L. VENDER & C. di Milano

Sono uscite le premiazioni della grande Esposizione di Torino, ed è interessante, spigolando tra le industrie e le Ditte che ottennero le massime onorificenze, dar rilievo a quelle che rappresentano una recente conquista, una novità utile, una nuova prova brillante dell'intelligenza e dell'attività italiana.

A questa categoria di concorrenti e di premiati appartiene la Ditta L. Vender e C. di Milano. Unica in Italia e con tal coraggio, essa ha saputo, in questi ultimi anni, dare uno sviluppo mirabile, e sotto molti aspetti originale e sempre più pratico, alla fabbricazione delle «macchine speciali» per la lavorazione del cemento e per l'edilizia.

L'anno scorso, a Bruxelles, essa conquistò brillantemente un Gran Diploma d'Onore; quest'anno, all'Esposizione di Torino, essa imperava con due grandiosi «stands» nella «Galleria del Lavoro» e nella «Mostra Stradale».

I competenti e i visitatori in genere erano attratti largamente dalle due belle manifestazioni di progresso e di sviluppo dell'importantissima industria, e, tra i visitatori, il più Augusto, non disdegnò di soffermarsi ad ammirare e congratularsi. Sua Maestà, infatti, dimostrò un particolare interesse a queste moderne applicazioni del cemento, e volle di proposito assistere alla fabbricazione delle piastrelle «granitoidi» a grande pressione idraulica (350 atm. = Kg. 110.000) nonchè al funzionamento di tutto l'altro macchinario per la fabbricazione di mattoni, blocchi, tegole, ecc., in cemento e sabbia. Assistito che ebbe, a lungo, alla dimostrazione pratica dell'importanza e della bontà delle macchine esposte, S. M. concluse in Sua alta lode con espressioni di vivo compiacimento per la bella e pratica Mostra.

A questa altissima soddisfazione morale, ogni la Ditta L. Vender e C., di Milano, unisce la conquista della massima onorificenza: un Grand Prix, e di un Gran Diploma d'Onore.

La Giuria, infatti, ha proceduto ad un'accurata visita di tutto il materiale esposto: bocchiere, mattoniere, tegoliere, betoniere, presse idrauliche, frantoi, ecc., nonchè all'esame degli impianti completi per la fabbricazione delle piastrelle e per la frantumazione, vagliatura e lavatura della pietra; e si è convinta, dai saggi esposti e visti in attività, che essi, per la loro praticità, solidità e perfezione di funzionamento, non temono ormai più il confronto delle concorrenze straniere.

La Ditta L. Vender e C. non poteva conquistare, a Torino, più brillanti attestati di assoluto primato.

Ed essa aggiunge, alle disposizioni morali le soddisfazioni finanziarie.

La sua produzione, infatti, ha da tempo superato i confini d'Italia, e tiene testa vittoriosamente, all'estero, contro la migliore produzione straniera.

Questo avviene in particolar modo in Germania, nel Portogallo, nella Grecia, e perfino nelle lontane Americhe, maestre a noi nell'arte della meccanica applicata all'industria, ed oggi, anche in questo campo, nostre tributarie.

Nè va dimenticato che la Ditta L. Vender e C., di Milano, è la preferita, per la fornitura dei suoi molteplici tipi di macchine, dal Genio Militare, dal Genio Civile, dalle Ferrovie dello Stato e dai principali Cantieri e Imprese, che hanno avuto largo campo di apprezzamento la superiorità dei «tipi Vender» sui tipi di altre Nazioni, usati fino a pochi anni or sono.

L'arrestura di un ricco signore all'Esposizione

Uno strano palazzetto della nostra Esposizione, sormontato da una gran scritta: «*I tappeti del Caucaso*», attira l'attenzione, fra gli altri visitatori, anche d'un signore — all'apparenza straniero, e molto *chic* — che ne varca la soglia per curiosare all'interno. Fra cataste di tappeti d'ogni genere e dimensioni, questo signore scorge in un angolo del padiglione due persone che trattano del prezzo di un bellissimo tappeto. I due fanno la cifra di 1500 lire, e l'acquisto pare combinato sulla base d'una parola misteriosa: «*boukhara...*». Giorni dopo lo stesso signore — all'apparenza straniero, e molto *chic* — ripassa per caso novamente dinanzi allo strano palazzetto e di nuovo ne varca la soglia. Di nuovo scorge due persone che trattano della compra-vendita di un tappeto. Questa volta il prezzo è di 1800 franchi!

Corbezzoli! Il nostro signore s'informa da un impiegato del padiglione chi fosse l'acquirente ch'egli aveva visto giorni prima, e quello allora presente, e n'ebbe per risposta due nomi notissimi nel nostro gran mondo: l'uno era un ufficiale di marina appartenente ad un'aristocratica famiglia di Torino, l'altro un notissimo finanziere, pure della città. Il signore volle allora farsi spiegare l'enormità del prezzo di quei tappeti, ed il misterioso nome prima udito gli venne risposto: «*Boukhara*» è un tappeto del seicento, rarissimo e molto costoso. Il suo prezzo varia da un minimo di mille lire a duemila»..... A queste cifre a questo egli rattenne una risata, e, intendalo che un mercante potesse valer tanto, gettò la una frase: «Lei scherza...», e se ne andò. Trovatosi poi con degli amici e dei conoscitori in materia, apprese, con non poca meraviglia, come le cifre fattegli non fossero affatto esagerate, ed i tappeti del Caucaso, tipo *boukhara*, fossero veramente cosa rara, ed ottima l'occasione di trovarne alla nostra Mostra.

Ritornò il signore allo strano palazzetto, ma quando chiese seriamente di acquistarne uno gli fu risposto: «Ma lei scherza...», ed il suo vivissimo desiderio rimase inaddisfatto. Il suo disappunto fu grande... per la buona occasione irrimediabilmente perduta...

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Eco di un Concerto al Padiglione Russo

Purtroppo nei concerti estivi sin'ora nel Salone delle Feste, mai abbiamo ad assistere ad una audizione pianistica. Solo nel Padiglione della Russia abbiamo potuto godere, e purtroppo una sol volta, una *matinée* musicale data dalla celebre pianista Edvige Zaleska, da Pietroburgo, allieva del Rubinstein. Essa, fine e squisita compra d'artista, ci fece udire sui pianoforti della ditta Fr.lli Offenbacher di Pietroburgo tutto un programma dei migliori autori slavi. Ci inebriò! Ecco la parola vera! La magnifica interpretazione, il suo tocco leggero e fluido (molto giustamente da attribuirsi anche agli splendidi strumenti della Ditta suddetta) trasportò ad un vero fanatismo il numeroso, scelto ed elegante pubblico che attorniava lo *stand* Offenbacher. Pensiamo che crebbe quando la signora Zaleska suonò un pianoforte verticale, dando al pubblico la perfetta illusione di sentire uno strumento a coda. Ed applausi ancora ebbe la signora Zaleska quando con gentile pensiero il Commissariato Russo le volle offrire splendidi fiori!

E noi pure ci congratuliamo coi Fr.lli Offenbacher, che ci diedero modo di apprezzare pianoforti, sia a coda che verticali, di primissima qualità e non inferiori certo a quelli delle primarie fabbriche universalmente riconosciute, tant'è che la Giuria ad unanimità aggiudicò a loro il *Grand Prix*.

La Ditta G. B. Borsalino fu Lazzaro & C. ottiene il *Gran Premio* all'Esposizione Internazionale di Torino

La Giuria Internazionale della nostra Esposizione ha conosciuto la eccellenza dei prodotti esposti dalla fabbrica *G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.*», di Alessandria, decretando a questa giovane Ditta la più alta onorificenza: il *Diploma di Gran Premio*.

L'assoluta superiorità della produzione di questa importante Casa, messa dalla Giuria internazionale solennemente riconosciuta anche mediante esame chimico, dal quale risultò la ineccepibile bontà delle materie prime, usate dalla Casa espositrice nella confezione dei suoi cappelli, specialmente per quanto riguarda la resistenza delle tinte.

Alla Giuria Superiore era pure demandata l'assegnazione di medaglie speciali, offerte dal Ministero dell'A. I. C., per segnalare nelle Ditte espositrici anche la rispettiva importanza di produzione e di esportazione.

Dei due soli premi speciali assegnati per tale modo a fabbriche di cappelli, la Ditta «*G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.*», sebbene costituita soltanto da poco più di cinque anni, ottiene, per la grandiosità del suo rapido sviluppo, risultato che, secondo la relazione di un precedente concorso indetto dal Governo, ha pochi precedenti nella nostra storia industriale», ottiene la Medaglia d'argento dorata.

La suprema bontà e la squisita eleganza dei cappelli della fabbrica «*G. B. Borsalino fu Lazzaro e C.*», bontà ed eleganza, che trovano nel cappello «Zenit» d'unica marca Italiana di gran lusso, la loro più alta espressione, hanno, con l'assegnazione del *Gran Premio*, ricevuto una nuova solenne conferma di assoluta, indiscutibile eccellenza.»

Esposizione Internazionale di Torino 1911
Onorifico premio

Alla rinomata Casa fabbricante di Casseforti incombustibili ed impenetrabili *G. Peccio*, di Torino, venne dalla Giuria Internazionale, assegnato il Gran Premio, cioè, la più alta onorificenza.

Ciò tornerà certamente ben gradita al Cav. al Merito del Lavoro, Giuseppe Peccio, essendo questo un altro premio, che corona il suo costante lavoro e studio.

Stato Civile di Torino
21 ottobre 1911.

NASCITE: 7, cioè maschi 3, femmine 4.

MATRIMONI: Almeri Francesco con Grihaudo Letizia — Bussi Attilio con Gibi Teresa — Beltramo Domenico con Rocco Epifania — Bergese Luigi con Giacone Virginia — Bertinetti Angelo con Garino Lucia — Biancotti Simone con Ferro Antonietta — Bigotti Giuseppe con Bigatti Adelaide — Bracco Antonio con Rastelli Caterina — Davico Attilio con Ricca Maddalena — De Martini tenente Vittorio con Costero Irma vedova Bachis — Dissero Giacomo con Ostellino Teresa — Massarotti Orazio con Bruno Eleonora — Molso Celestino con Dansene Caterina — Nocco Giorgio con Garetti Antonia — Nizza avv. Arturo con Debenedetti Nini — Pracca Giovanni con Gozzola Edoarda — Reggero Luigi con Villanis Leonilda vedova Zanotti — Sebrito Francesco con Cerla Antonietta — Villarbat Giovanni con Appiano Teresa.

MORTI: Gabbiano Severino, d'anni 39, di Torino, contadino, strada del Pavarino, 422.

Actis Martino Alessandrina n. Vasca, id. 37, di Chivasso, casalinga, via Tasso, 14.

David Francesco, id. 78, di Fontale (Lione), negoziante, via Balangero, 5.

Dellora Francesco, id. 76, di Alpignano, cameriere, via San Francesco da Paola, 14.

Crespi Annetta, id. 50, di S. Jean de Maurienne (Savoia), agiata, via Nizza, 17.

Macagno Eugenio fu Michelangelo, id. 74, di Carignano, pensionato, via Orfane, 16.

Borelli Ernesto, id. 56, di Pontestura, ingegnere, corso Oporto, 89.

Conterno Giovanni, id. 82, di Murisorio d'Alba, contadino, via Messina, 21.

Gagliardi Giuseppina (ved.) n. Zacco, id. 51, di Bricherasio, casalinga, corso Savona, 36.

Bertolina Caterina n. Sento, id. 71, di Perosa Canavese, agiata, piazza Statuto, 13.

Savino Caterina n. Vallico, id. 64, di Chivasso, casalinga, via Saluzzo, 25.

Pianta Giuseppa n. Capra, id. 78, di Corsione, contadina.

Larghi Francesco, id. 61, di Vercelli, ingegnere.

Quarantia Giuseppe, id. 38, di Rivoli, falegname.

Maina Teresa n. Roberto, id. 39, di S. Paolo della Valle, casalinga.

Virano Pietro, id. 71, di Torino, scultore.

Compagna Giovanni, id. 70, di Fossano, cocchiere.

Varietta Cesare, id. 73, di Moncalieri, falegname.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Rollino Francesco, proprietario, con Griffa Edvige — Nicola Carlo, pittore, con Locella Angelina, cucitrice — Rossi Ferdinando, guardia municipale, con Rocco Angela — Mongiardo Antonio, ferroviere, con Valentano Emilia, cucitrice — Priotto Matteo, meccanico, con Nasta Monca — Grosso Francesco, guardia, con Scaglione Pasqualina, cucitrice — Cavallo Luigi, falegname, con Pesce Teresa — Rinaldi Gaetano, ferroviere, con Chiri Clotilde, sarta — Dapozzo Achille, cappellaio, con Parisi Angela, modista — Ballesio Pietro, conciatore, con Oana Maria vedova Ormezzo — Fraglia Cristoforo, agente municipale, con Ferrari Maria — Molinar Mic Alessandro, meccanico, con Rolando Anna — Bordentini Mario, meccanico, con Massa Anna, cameriera — Tonda Carlo, falegname, con Berno Cristina, stiratrice — Fusi Luigi, fornaciaio, con Rainaldi Angela, operaia — Ormezzo Giuseppe, meccanico, con Franchis Margherita detta Alfredina — Badanini Ettorino, impiegato, con Trivero Teresa — Accarino Salvatore, panettiere, con Sella Giuseppa — Arnaldi Marcellino, meccanico, con Ferri Margherita, cucitrice — Pinotto Giuseppe, falegname, con Palmero Rosa — Marfisi Pasquale, barbiere, con Novara Maria — Vasa Giuseppe, muratore, con Bergo Teresa — Bagnasco Emilia, impiegata, con Giorgis Benedetto — Novara Carlo, impiegato, con Tecchio Antonietta — Avondo Marco, artista lirico, con Perino Margherita Lucia — Berti Guido agente di cambio, con Maria Emma — Casalegno Manlio, viaggiatore, con Bracchi Eugenia, maestra di pianoforte — Nobile dei Marchesi Daria-Lambo Ludovica, proprietà, con Nobile dei Marchesi Thaon di Revel Laura — Negri Giuseppe, impiegato, con Gatti Emilia — Bares Michele, fonditore, con Magra Carolina, cucitrice — Ferro Cesare, caffettiere, con Derruti Luigia, stiratrice — Cavalieri, decoratore, con Bertero Giuseppina, cameriera — Rovigliosa Giacomo, lattaio, con Gregorio Laura, cameriera — Pugliesi Roberto, geometra, con Rosacchi Margherita, sarta — Capella Pietro, macchinista, con Palazza Luigia, sarta — Ardito Giuseppe, macchinista, con Villavecchia Virginia, sarta — Santacroce Giovanni, fonditore, con Ponzetti Teresa, agiata — Leoni Giorg

ULTIME NOTIZIE

Falsa voce di sollevazione araba a Tripoli

Cinque spie saranno fucilate stamani

Voci contraddittorie circa l'adesione della Turchia ad uno dei due gruppi di Potenze europee

(Servizio speciale della STAMPA)

Allarmi infondati

(Da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 21, ore 18.

E' giunto stamane un telegramma del ministero della guerra, Spingardi, al generale Garassa, che vieta assolutamente ai giornalisti di seguire le operazioni militari, perchè qualcuno spedì notizie sulle linee interne non controllate dallo Stato italiano, e le notizie erano dannose in sommo grado.

Un altro telegramma dello stesso ministero vieta di lasciare sbarcare in Cirenaica i colleghi partiti ieri per Bengasi non regolare permesso, firmato dal governatore, e ordina loro l'immediato rimpatrio.

Il capitano Garassolo che ci comunicò il divieto ministeriale teneva già pronta per distribuirmela, la carta di riconoscimento e di circolazione fra le linee, firmata dal governatore. Naturalmente le carte non furono mai distribuite.

Se qualcuno marcò alla parola data, o subì inconvenienti, non si curarono quelli che vennero meno agli impegni e favorirono certamente poi bene del paese.

Il Sindacato si riunisce per deliberare.

Ieri sera scrivevo falsi allarmi. Un fatto riferii alle autorità che informatori gli avevano recato la notizia che si preparava una sollevazione di una parte di arabi. Le guarnigioni rinforzate ed aumentate, circostarono tutta la notte colla baionetta inastata, ma regnò calma assoluta.

L'informazione fu riconosciuta infondata. Altre voci dicevano che sarebbe avvenuto un attacco per parte dei turchi contro le nostre posizioni. Invece gli avamposti nulla segnalarono. Nessun colpo fu sparato. Un distaccamento di bersaglieri che occupa il castello di Hani, ai confini orientali del deserto, arrestò cinque arabi che spararono su un aeroplano. Saranno fucilati stamane.

Il capitano Piazza provò il motore dell'aeroplano, senza però alzarsi a volo.

Mancano assolutamente qui notizie di Homs e Bengasi.

GIUSEPPE BEVIONE.

(Copyright in England by the Daily Chronicle).

I nemici lontani

Si attende l'arresto dell'altro assassino di Tirreni

Tripoli, 21, sera.

Oggi è stata giornata tranquilla di preparazione. L'artiglieria da campagna eseguisce frequenti manovre nel deserto. I nemici si mantengono lontani. Le unità turche già operanti contro Bumilliana ed Homs accampate a Urcuiana e a Agazia.

Gli informatori dicono di aver visto le salve di Agazia munite di cannoni. Sono avvenute su alcuno popolazioni di Agazia delle razzie da parte di indigeni armati. Pare che si debbano a gente arrivata dal Sud per rafforzare le truppe turche. Si tratta, però, di poca gente.

Altri sequestri di carovane di viveri avvengono da parte delle truppe bisognose, suscitando grande malcontento.

E' stato arrestato il proprietario del Pendik, Beti Bensur, dove avvenne l'assassinio di Gaetano Tirreni. Ricordasi l'altro assassino, Litadi, riparato a Roma.

(La Tribuna).

Le "mani indegne,, dei giovani turchi

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 21, notte.

Sembra che la posizione dei giovani turchi sia più scossa di quanto è apparso finora. Si annunzia infatti una grave esplosione fra i giovani turchi dell'esercito. Infatti tutti gli ufficiali della brigata Dibra hanno diretto un telegramma del seguente tenore al Comitato « Unione e Progresso »:

« Noi abbiamo avuto fiducia in voi, ma « purtroppo voi avete abusato della nostra « fiducia. Così per l'avvenire voi non potrete « più contare sull'appoggio dell'armata. E' « vostra la colpa, se il Governo si trova « oggi in una situazione così critica e se « gli italiani in Tripoli massacrano i nostri « compagni e le loro donne. Noi dichiaria- « mo di uscire da oggi dal Comitato. I po- « steri apprenderanno dalle iscrizioni sul- « le nostre tombe che la sorte della patria « è stata affidata a mani indegne ».

Pazzie Svizzere!

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 21, notte.

I giornali svizzeri, che all'annuncio del conflitto italo-turco dimostravano verso l'Italia un contegno imparziale, assumono in questi ultimi tempi un'attitudine verso di noi che, se non fosse ridicola, sarebbe feroce. Questi giornali pubblicano contro l'Italia gli articoli più violenti, le notizie più false, più tendenziose, allarmando la pubblica opinione. Essi, poi, ci fanno sapere che in qualunque caso la Svizzera sarebbe contro di noi. Quasi ogni caso venga cercando, creando e analizzando. Così questi giornali, che sembrano perdere dimenticare le convenzioni internazionali, scrivono che essi, in caso di guerra contro qualsiasi nazione, l'Italia potrà traversare il territorio svizzero, perchè lo impedirebbero 100 mila soldati.

I giornali lasciano anche comprendere nei loro articoli come tra le segrete intenzioni di conquista dell'Italia vi sia pure l'invasione del Cantone Ticino, invasione che sarà contrastata da 100 mila soldati svizzeri, che, naturalmente, sono disposti a morire per la patria. Le notizie più tendenziose, che giungono dall'estero, sono così svisate e commentate.

Oggi, poi, in tutti i caffè-concerto di Basilea, ad esempio, si canta una canzone sulla guerra italo-turca il cui ritornello ricorda come gli italiani vincitori a vino, mentre sempre degli ottimi bicchieri.

Le grosse parole di un ex-ministro turco

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 21, notte.

Nella confusione della situazione attuale, nell'incertezza e nei dubbi di tutte le opinioni, ho creduto di interrogare un uomo che ben conosce lo stato reale delle cose: Djavid Bey, l'antico ministro delle Finanze, il quale è senza dubbio il personaggio più importante della giovane Turchia. Ho chiesto a lui una esposizione dello stato attuale, quale risulta dalle deliberazioni dei capi della politica ottomana. Le linee che seguono costituiscono una dichiarazione che l'autore non potrà ripudiare. Queste dichiarazioni mostrano sufficientemente lo stato d'animo della maggioranza quale è stato espresso dai voti del Parlamento di Costantinopoli.

Djavid Bey mi ha detto: « Un punto domina tutti gli altri, tanto oggi quanto il giorno dell'apertura delle ostilità. Ci è impossibile accettare l'annessione e nemmeno l'occupazione militare della Tripolitania per parte degli Italiani. Anche se gli Italiani riconoscessero l'autorità del Califfo con una sovranità nominale del Sultano, non ci basterebbe; e se agli occhi degli Italiani è una condizione sine qua non il non concludere la pace se non quando noi accettassimo il fatto compiuto, allora si può dire che la questione, dalla prima cannonata ad oggi, non ha fatto un passo. Se veramente la pace ci sembra impossibile, quali saranno i nostri mezzi di azione, in qual modo potremmo noi comportarci contro i nostri nemici e condurre con loro una lotta ad oltranza? Primamente noi li stancheremo con guerriglie che renderanno loro i movimenti meno liberi: essi si accorgeranno bentosto che questa minaccia non è vana. Tutte le tribù indigene, sollecitate ed aizzate dai nostri ufficiali, lotteranno contro il comune nemico. Posso dirvi che un numero considerevole dei nostri ufficiali, fra i più energici, è già riuscito ad entrare in Tripolitania. Tutti questi uomini determineranno l'anima della resistenza ed organizzeranno guerriglie. Quanto alla questione delle munizioni, non si incontreranno grandi difficoltà a farle pervenire in Tripolitania.

Il contrabbando delle armi è un mestiere ricercato perchè assai lucrativo. Finora, gli italiani non occupano, si può dire, che la città di Tripoli (!), essi non hanno ancora veduto il cattivo lato dell'avventura in cui si sono lanciati. Ma sarà a qualche distanza dal mare che noi li aspetteremo: essi apprenderanno a loro spese quanto tempo occorrerà loro per penetrare in Tripolitania.

« Ciò quanto l'azione militare; ma non ci contenteremo di questo: lotteremo con l'Italia anche economicamente e senza misericordia. Non appena avremo proceduto alla espulsione di sudditi italiani, infliggeremo al commercio dell'Italia un implacabile boicottaggio. Già alcuni mercanti italiani cominciano a dare segni di stanchezza. Un certo numero di industriali della penisola, che fabbricano prodotti specialmente destinati all'Oriente, hanno scritto ai commercianti di Costantinopoli e di Salonicco per sollecitarli a non interrompere con le loro abituali relazioni.

Certi commercianti italiani hanno inviato a Costantinopoli circolari in cui dichiarano di deplorare il contegno del loro Governo (!). Noi vogliamo sperare ancora che in modus vivendi onorevole potrà essere trovato, in mancanza di che ricorreremo alle misure estreme. L'Europa dovrebbe certo avere gran parte nel corso di questi negoziati. L'Italia, verosimilmente, non resterebbe sorda ai consigli amichevoli. Noi persistiamo ad avere fiducia nello spirito di giustizia e di chiaroveggenza dell'Europa.

« Desidero anche dirvi che cosa pensa delle voci pessimiste da cui continuamente l'Europa è inquietata. I Turchi non hanno preso che per stretta prudenza qualche precauzione militare, ed io posso assicurarvi che non c'è in noi la menoma intenzione aggressiva. Andrò anzi più lontano e, senza voler profetizzare, oserò dire che non credo affatto che alcuno degli Stati balcanici che ci circondano pensi presentemente ad attaccare la Turchia. E' inverosimile che la Grecia e la Serbia nutrano di questi sentimenti, ed essi sono anche improbabili da parte della Bulgaria.

« Poi c'è una circostanza, che generalmente si ignora e di cui non si vuole tener conto, ed è questa: fra qualche settimana, forse fra qualche giorno, i Balcani saranno ricoperti dalle nevi; le vie, le gole dei monti, i passaggi, saranno ingombri e qualunque operazione militare sarà resa impossibile. Non credo dunque di dir troppo eliminando l'idea, almeno per ora, di una conflagrazione generale.

« Quanto alla situazione parlamentare ministeriale, essa appare chiara dopo il voto di ieri sera, che ha chiuso i dibattiti relativi alla discussione della dichiarazione governativa, e che ha consacrato l'unione perfetta fra i membri del partito Unione e Progresso. Questo voto di 120 contro 60, che approvò le dichiarazioni del Gran Visir concernenti la questione della Tripolitania è stato un vero successo per Said-pascià, che è l'uomo di Stato il più atto in questo momento a presiedere il Governo costituzionale ».

Tale è la dichiarazione di Djavid-bey.

(Journal).

Una Federazione balcanica?

Costantinopoli, 21, sera.

Corre voce che la Turchia inizii dei negoziati per la costituzione di una Federazione Balcanica.

(Ag. Stefani)

Febbrili armamenti turchi?

La diceria dell'adesione della Sublime Porta alla Triplice

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Il Gran Visir, nel suo discorso alla Camera, parlò misteriosamente di una possibile soluzione del problema tripolino mediante un sistema di « entente », di accordo, con qualche Potenza. Non si sa se per fantasticherie attorno a queste dichiarazioni o per una qualche buona ragione positiva, oggi si è propagata nei giornali di Vienna, la voce che la Turchia si preparerebbe ad entrare nella triplice alleanza come una quarta Potenza alleata. Non mi è possibile per ora nè smentire, nè confermare questa singolare notizia sulla base di informazioni sicure, perciò ve la riferisco quale è pubblicata nei giornali, col massimo riserbo, perchè notizie di tal genere possono anche nascondere un segreto a scopo tendenzioso.

Il primo giornale che ha messo in giro la notizia, si noti bene, è il « Tanin », organo dei giovani turchi. Di questo giornale è notevole la nuova attitudine assunta. Mentre prima esso parlava di guerra ad oltranza, ora si dimostra abbastanza pacifico e moderato. Il « Tanin » dice, dunque— di apprendere che la Porta è in trattative con una Potenza europea allo scopo di conchiudere un'alleanza. Non si hanno particolari precisi a causa del segreto col quale sono avvolte le trattative, ma si può dire che l'alleanza non impegnerebbe nessun sacrificio alla Turchia e che alla Turchia sarebbe assicurata una posizione eguale a quella delle altre alleate.

La « Zeit » di questa sera riceve poi dal suo corrispondente da Costantinopoli:

« Posso confermarvi che guadagnano sempre più terreno le probabilità per l'entrata della Turchia nella Triplice. La Triplice garantirebbe alla Porta l'integrità territoriale e il mantenimento dello pace nei Balcani. L'Italia in prima linea si obbligherebbe ad una favorevole soluzione del problema tripolino, accordando una serie di concessioni alla Turchia. Un armistizio precederebbe la conclusione della pace. Le trattative per le Potenze della Triplice sono condotte dall'ambasciatore tedesco a Costantinopoli, barone von Marschal. Le Potenze della Triplice intanto si favoreggiano contro queste trattative. Non sono esclusi i colpi di sorpresa ».

Queste affermazioni del corrispondente della « Zeit », tuttavia, non concordano con la seconda parte del telegramma dello stesso corrispondente, là dove è detto che la Porta, sorpresa dell'annunzio di nuova ostilità, domanda l'immediato intervento delle Potenze per impedire all'Italia un'azione nell'Arcipelago. « Nei porti di Smirne, Salonicco e Beirouth, ed in altri punti della costa, si procede febbrilmente agli armamenti per poter essere difesi da un attacco degli italiani. Grandi quantità di munizioni, di artiglierie e di torpedini vennero per via di terra inviate in diversi punti di notte. Sono stati chiamati i riservisti e concentrati nei punti minacciati della costa. L'opinione pubblica in Turchia, senza curarsi della minaccia dell'Italia, invoca la continuazione della resistenza ad oltranza ».

La « Wiener Allgemein Zeitung » riceve anche da Costantinopoli, a proposito delle voci di una imminente entrata della Turchia nella Triplice alleanza, che un uomo di Stato ha dichiarato che si sa solo che la Porta attualmente sta trattando con l'Inghilterra e la Russia per indurle ad entrare in una Federazione balcanica. Questa Federazione si baserebbe sullo « statu quo » nei Balcani. Le trattative vengono proseguite con molta alacrità e si spera che esse potranno presto condurre a qualche risultato. Il giornale dice ancora che in Inghilterra desta molta impressione la notizia delle trattative tuttora riguardo alla Triplice. Ma il giornale, in una sua nota, dichiara ancora che, secondo proprie informazioni, nulla si sa di questo progetto. E' da notare ancora che la « Wiener Allgemein Zeitung », la quale come è noto, spesso veduto ufficioso, in un suo articolo di fondo, dedicato alla questione di Tripoli, dice che secondo ogni previsione, la guerra italo-turca sembra destinata a durare ancora lungo tempo.

Con quale delle due Triplici?

Berlino, 21, notte.

La Turchia va cercando alleanze, e, contrariamente a quanto si dice a Vienna, qui si afferma che la Turchia vorrebbe aderire alla triplice entente. Qui la notizia è seguita con molta preoccupazione, poichè un presunto incorporamento della Turchia nella triplice entente verrebbe a danneggiare gli interessi della Germania in Oriente. In questi circoli politici, tuttavia, si mostra molta diffidenza innanzi a tale notizia. Che la Turchia, si dice, tenti di aggrapparsi a qualcuno è troppo naturale; ma sarà molto difficile che vi sia questo qualcuno che voglia vedere vicino a sè un incomodo e poco utile alleato. Però, molto difficile non significa impossibile, e si pensa che l'Inghilterra, pur di arrecare danno alla Germania, sarebbe anche disposta a tale atto, tanto più, si continua a dire, che in un'alleanza coll'Inghilterra chi verrebbe sempre a perdere sarebbe la Turchia.

E' necessario che ricordiate il convegno delle varie Potenze alla presentazione dell'ultimatum dell'Italia. Gli ambasciatori tedesco ed inglese a Costantinopoli furono diplomaticamente i più solleciti ad intervenire: il primo, il barone von Marschal, poteva temere di vedere ancora una volta sfumare la preponderanza della Germania presso il Governo ottomano, come quando salirono al potere i giovani turchi, preponderanza che egli seppe guadagnare a poco a poco, per il suo tatto finissimo di vecchio diplomatico. L'ambasciatore inglese sperava forse giunto il momento di farsi innanzi per riconquistare ciò che il suo collega gli aveva tolto.

Ricorderete il grazioso tatterello di questo ambasciatore, che recatosi al Ministero e saputo che vi era stato in colloquio col Gran Visir l'ambasciatore tedesco, ritornò precipitosamente sui suoi passi. Migliore indizio questo, seppure ve ne fosse bisogno, che i due diplomatici lavoravano partendo da punti opposti.

Di tali fatti in Europa non si è preoccupati molto. Si aveva molta, fin troppa fiducia in von Marschal. Vi furono tuttavia vari commenti, specialmente sui giornali pangermanisti, dove l'azione dell'Inghilterra venne colpita con maggior crudezza di parola. Ma tutto finisce qui.

Due giorni or sono il Gran Visir tenne il suo discorso, nel quale, tra l'altro disse che il Governo turco lavorava non solo militarmente, ma anche diplomaticamente. Le parole potevano essere prese nel senso che la Turchia lavorava con le Potenze per poter anormalmente definire il conflitto con l'Italia. Ma poichè, ed ora sembra che questo sia il vero, nascondere un altro senso più misterioso.

La Turchia non può seguire una politica di isolamento, ma deve avere amici ed alleati. A questo scopo il Governo ottomano agisce diplomaticamente per condurre a buon fine delle trattative coll'Inghilterra. Le notizie giunte da varie parti confermano questa ipotesi, anche se, come si ripete, da parte dell'Inghilterra non vi sia fino ad oggi nulla da temere.

La Vossische Zeitung, che è il giornale che più di tutti commenta la notizia, scrive: « Se veramente trattative sono in corso, queste confermerebbero solamente l'ipotesi già prospettava che la Turchia si trovi sull'orlo della rovina. Nella storia non ci è noto ancora il caso in cui uno Stato orientale abbia sopravvissuto lungamente ad una garanzia straniera per il mantenimento dei suoi possedimenti. Se uno Stato si trova nelle condizioni di avere bisogno di un appoggio esterno, esso è ben presto completamente perduto. Se la Turchia apre la porta, uno dei suoi stati ne farà a domiciliarsi al suo letto di morte. E l'Italia? Ancora sembrano risuonare le parole dell'ex-Cancelliere: « La Triplice non è per noi una necessità imprescindibile ». L'Italia si trova attualmente in voce di conquista: la delusione può venire forse sul suolo africano, ma potrebbe anche avvenire sul suolo europeo ».

Queste ultime parole suonano all'Italia in un giornale così equilibrato come la Vossische Zeitung, sempre così imparziale, dimostrano più di ogni altra cosa, che si andrebbe certamente incontro a gravi avvenimenti, se l'alleanza turca fosse accettata dall'Inghilterra.

Altri giornali, però, non si prestano fede, e fra questi la National Zeitung scrive che il momento sarebbe molto mal scelto: nessuno in questo stadio della guerra è nelle condizioni di poter trattenere il Governo italiano e neppure l'Inghilterra se lo potrebbe permettere: ma questo servizio sarebbe sicuramente il primo che la Turchia domanderebbe ai suoi nuovi alleati ed amici.

Le Post scrive che molti uomini politici turchi non sono così ciechi a non riconoscere il vero scopo politico degli inglesi.

Altri giornali recano da Costantinopoli la notizia che la Turchia tratti con l'Inghilterra e la Russia su una adesione alla federazione balcanica. La federazione è basata sullo statu quo nei Balcani.

Queste sono le notizie ed i commenti di Berlino, non prestando i giornali una gran fede a tale combinazione anglo-russo-turca, nessuno si nasconda che diplomaticamente il momento attuale non è dei più facili. Possiamo quindi assistere ad una ancor più viva lotta diplomatica fra la Germania e l'Inghilterra nello stesso tempo a cui assistiamo ad una lotta militare fra l'Italia e la Turchia.

Vali per modo di dire!

Costantinopoli, 21, notte.

Il vali provvisorio di Tripoli Nedj-Bey è stato autorizzato a nominare e a destituire gli impiegati turchi.

(Ag. Stefani)

Meravigliose ricchezze alle nozze Asburgo-Borbone

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Vi mando ulteriori particolari sulla suntuosa cerimonia nuziale celebratasi stamane al castello di Schanzan.

Il castello era addobbato in gran gala: tutti i giardini erano stati trasformati in un grande assieme di bandiere e di ghirlande: erano presenti tutti gli arciduchi. Mentre gli invitati attendevano il momento solenne, passò sul parco del castello un piccolo volo di semplani: erano gli ufficiali della scuola di aviazione che portavano alla coppia degli arciduchi il saluto augurale.

Alle 11 di questa mattina giunse da Vienna, in treno speciale, l'imperatore accolto da applausi vivissimi della folla; egli era decorato con la croce dell'Ordine partigiano di Ludovico. L'incontro tra il vecchio sovrano e il suo giovane nipote fu molto cordiale. E' noto che egli ha una particolare simpatia e fiducia in questo suo futuro successore.

Quando comparve la principessa, l'imperatore le baciò galantemente la mano. Egli, poi, l'abbracciò strettamente stampandole due rumorosi baci sulle guancie rubiconde.

21 ore e mezza di toilette

La principessa aveva una toilette magnifica, consistente in un abito di raso bianco, intessuto di ricchissimi ricami di argento, guernito di ricchissimi pizzi preziosi, presi dal tesoro della Casa di Braganza. I ricami figuravano foglie di arancio e gigli, che, come è noto, sono la stemma della Casa.

La principessa aveva in capo un preziosissimo velo di pizzi che le scendeva fino ai piedi. Era pettinata con capelli molto ondulati. Nella capigliatura era posta una corona di mirto e fiori di arancio. La principessa aveva il diadema di brillanti che le ha regalato l'imperatore. Si dice che per la sua toilette la sposa abbia impiegato 21 ore e mezza, e che l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe l'abbia aiutata personalmente.

Immediatamente prima di presentarsi, la sposa aveva ancora domandato un giudizio sulla sua toilette a tutti i personaggi interessati per le nozze, e all'ultimo momento, furono ancora mutati e completati parecchi particolari della sua toilette.

Nella sala di ricevimento erano raccolti, insieme agli Arciduchi ed agli altissimi dignitari, anche il Re di Sassonia e l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando. Il grande cerimoniere di Corte, conte Zileri, annunzio che era l'ora di formare il cortèo nuziale.

Prima si avviò lo sposo, arciduca Carlo Francesco Giuseppe, nell'uniforme scintillante dei dragoni. Egli aveva a destra l'imperatore ed a sinistra la madre arciduchessa Maria Giuseppa. Subito dopo veniva la sposa, principessa Zita, accompagnata a destra dal capo della famiglia di Borbone, Duca di Madrid, ed a sinistra dalla madre duchessa Maria Antonia di Parma. Seguivano poi immediatamente il Re di Sassonia e l'Arciduca ereditario. Chiudevano il corteo gli eleganti cavalieri della Corte di Parma.

Il discorso in italiano di Mons. Bisleti

Appena il corteo fu raccolto nella cappella, una fanfara, nel giardino, intonò l'inno imperiale, mentre una compagnia sparava le salve. La cappella era addobbata di damasco rosso: venti candele ardevano in mezzo a delle rose bianche. Piccole sedie d'oro riempivano il coro. L'organo suonava solenne.

La funzione fu compiuta da mons. Bisleti, inviato dal Papa. Egli pronunciò la formula sacra della domanda in francese: gli sposi risposero pure in francese. In quel momento venne suonata *Ave Maria* di Schubert.

Finita la cerimonia, mons. Bisleti pronunciò, tra la meraviglia generale, un discorso in lingua italiana: egli portava auguri e saluti del Papa, parlava di religione e di amore esaltava l'imperatore e gli sposi.

La funzione così ebbe fine. Gli sposi, questa volta insieme, ritornarono, col loro seguito, nella sala, e di qui si affacciarono ad un balcone, acclamati da una fitta folla.

Una bambina recitò una poesia d'occasione, in dialetto della Bassa Austria. L'imperatore, che era di buon umore, si mostrò egli pure. Due cinematografi e parecchi fotografi, appostati all'esterno ed agli angoli, lavoravano alacremente. Ad un certo punto, l'imperatore disposè egli stesso, sorridente, il gruppo fotografico, ponendo in mezzo, bracci sotto braccio, gli sposi.

La mensa d'oro

Alle una venne servita la colazione. Tutto il servizio era in oro massiccio, e la sala ornata in stile arcaico, con decorazioni raffiguranti il giglio borbonico. I commensali erano divisi in cinque tavole. Alla fine del pranzo, l'imperatore pronunciò un brevissimo brindisi, facendo auguri agli sposi. L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, non rispose, ma si limitò ad inchinarsi, ringraziando, e toccando il bicchiere con l'imperatore.

L'imperatore, finito il pranzo, alle 2,4', lasciò il Castello per ritornare a Vienna. Gli sposi, alla loro volta, partirono alle 4, in un'automobile sulla quale ornata di crisantemi bianchi. Essi si recarono a Reichenau, dove si fermano a passare la luna di miele in quel Castello.

Le truppe imperiali cinesi in fuga

La Cina ricerca un prestito

Londra, 21, notte.

Mandano da Pechino che le truppe imperiali opposero ad Hankow in sulle prime un'accanita resistenza, poi non si dettero alla fuga, abbandonando munizioni e bagagli. I morti sarebbero numerosissimi. La notizia della vittoria dei ribelli provoca una profonda impressione. A Changsang i cinesi allarmati ritirano i loro titoli dalle Banche.

In una riunione di diplomatici esteri si esaminarono gli impegni finanziari della Cina di fronte all'estero. La Cina ha domandato il permesso di aggiornare il pagamento della annualità e di concludere un prestito.

Si comincia a dubitare che Juanchikai accetti le funzioni di presidente dell'Alta Camera cui venne elevato.

Si hanno motivi di credere le notizia più gravi di quelle della disfatta delle truppe imperiali ad Hankow che sarebbero giunte a Pechino. Continua a circolare la voce che la nave ammiraglia « Skalhestin » sarebbe in fuga.

Un editto pubblicato a Pechino ordina ai negozianti di accettare la carta-moneta ed obbliga gli agenti di cambio ad accettare la carta stessa.

Le Legazioni estere prendono precauzioni militari, oltrechè le misure di approvvigionamento necessarie a Pechino ed a Tientsin. L'assemblea nazionale si aprirà domani.

Tre viaggiatori feriti in una manovra ferroviaria

Savona, 21, notte

Il treno accelerato n. 1125 proveniente da Torino, giunge alla stazione di San Giuseppe alle 14.38; e l'accelerato n. 2213, proveniente da Alessandria, vi arriva alle 14.27.

Questi due treni, alla stazione di S. Giuseppe, si uniscono formando un treno unico, che arriva a Savona alle 15.25.

E' necessaria quindi una manovra, durante la quale, oggi, la locomotiva, nello spingere una parte del treno verso il marciapiede di coda, per l'allacciamento, spinse con troppa violenza, così da causare un urto fra le due parti da far sobbalzare tutte le vetture. Tre passeggieri rimasero feriti, ma in modo lieve. Eccovi il loro nome: Cav. Burini Francesco, di Sarzana, professore presso il R. Liceo « C. Colombo » di Genova: contusione alla mammella sinistra; Campi Gio. Batta, di San Olcese: ferito alla sopracciglia destra; Campasso Francesco, d'anni 54, escoriazione alla gamba sinistra.

Non appena il treno giunse nella nostra stazione, i feriti furono visitati e medicati dai dottori del riparto, sigg. Coppa e Spotorno, dopo di che proseguirono il loro viaggio.

Il materiale non subì alcun danno. L'ispettorato aprì un'inchiesta.

Si uccide andando a caccia

Firenze, 21, notte

Presso la stazione di Faughia, nei poderi di sua proprietà, il figlio del colonnello conte Costa-Reghini, comandante del Distretto militare di Pistoia, mentre stava cacciando, il fucile sparava, e disgraziatamente il Costa-Reghini [illegible] ucciso per un colpo al petto. Il padre [illegible] Bal[illegible]

L'inchiesta sull'assassinio di Stolypin

riserva delle sorprese gravissime.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 21, sera.

Si annuncia finalmente oggi che per ordine dell'imperatore sono stati estesi i poteri della Commissione Trussevitch, incaricata di un'inchiesta nell'amministrazione civile e giudiziaria di Kiew. Il senatore Trussevitch dovrà verificare non soltanto gli atti di Kuliabko e dei suoi subordinati di Kiew (Kuliabko era capo dell'amministrazione), ma anche deve prendere in esame in genere tutte le misure state prese per provvedere alla sicurezza dell'imperatore e del presidente del Consiglio, durante il loro ultimo viaggio.

L'ordine dell'Imperatore concernente questa estensione di poteri mira specialmente al capo della Polizia ed al personale della Polizia stessa. Il senatore Trussevitch è appena giunto, ma ha già scoperto cose gravissime. Sembra che non appena l'Imperatore e Stolypin furono giunti a Kiew, il capo dell'amministrazione, Kuliabko, abbia telegrafato a Pietroburgo per ottenere informazioni concernenti Bogroff, al quale Bogroff, Kuliabko voleva affidare il servizio di sorveglianza del primo ministro. Il dipartimento della Polizia rispose che Bogroff, da informazioni segrete e sicure, era solo era un personaggio a cui non si poteva affidare la vigilanza di Stolypin, ma che nemmeno doveva essere lasciato avvicinare al corteo imperiale.

Due giorni più tardi Bogroff ha ottenuto da Kuliabko un lascia-passare ed ha tirato contro il presidente del Consiglio! Gli agenti di polizia segreta non vogliono permettere di revisione di sorta. Uno di essi pubblica nel giornale russo *Stendardo*, sotto uno pseudonimo trasparentissimo, una lettera in cui annuncia le catastrofi più terribili se si oserà toccare le amministrazioni locali. L'autore anonimo minaccia anzi il ministro dell'interno e predice che tutti gli agenti segreti si getteranno nelle braccia della rivoluzione.

Contadina uccisa da un incauto cacciatore

Savona, 21, notte.

A Vignarolo si è rinvenuto il cadavere della contadina Fransino Filomena, di Antonio, di anni 75. Essa mancava di casa già da quattro giorni.

Stamane alcuni spaccalegna intercettati nella boscaglia, scorsero la poveretta coricata tra il fogliame.

Datone avviso, si recò sul posto l'autorità giudiziaria, e da un primo esame si potè constatare che tanto sull'anca sinistra, quanto sulla parte addominale, erano le traccie di numerosi pallini di piombo, che furono la causa diretta della morte dell'infelice.

Sembra perciò che un qualche cacciatore, aggirandosi in quella località, abbia imprudentemente sparato il suo fucile, e che la scarica abbia colpito la Frazzino mentre questa trovavasi a raccogliere del fogliame.

I carabinieri della stazione di Cairo-Montenotte stanno attivamente indagando per la scoperta dell'involontario uccisore della vecchia.

ULTIME DI CRONACA

Un altro furto di gioielli scoperto dalla Questura prima della denuncia

Due dei ladri tratti in arresto

Noi abbiamo narrato, or non è molto, le vicende di un furto alla contessa Lazzari-Valperga, che la Questura aveva scoperto prima ancora che venisse sporta la denuncia. E' cosa la volta di un caso consimile.

Il furto è avvenuto in una graziosa villa della nostra collina, poco sopra la fermata Fiocchetto, che si trova fra Cavoretto e Moncalieri.

Ieri l'altro, alla signora Marengo, che abita in quella villa, si presentarono quattro giovanotti, che si dissero compagni di leva del figlio di lei, al quale avrebbero voluto chiedere qualche notizia sul recente richiamo della loro classe.

La signora li fece entrare nella villa, dicendo che suo figlio era assente. Completamente ingannata dal loro modo di fare, dalle loro maniere apparentemente gentili, essa si fidò e li lasciò soli nella sala di ricevimento. Dopo poco essa si allontanava, per recarsi a Moncalieri, dove doveva fare alcune commissioni.

I giovani rimasero, con il pretesto di attendere il loro compagno, che — a detta della signora — non avrebbe potuto tardare. Ma, appena si trovarono soli, si alzarono rapidamente nelle altre stanze, scassinando, con abilità consumata, i cassetti, ove supponevano si dovessero trovare gli oggetti più preziosi. Rubarono così un orologio d'oro con catena pure d'oro, braccialetti, anelli, altri gioielli, una decorazione di cavaliere della Corona d'Italia, mezzata lire in danaro e due rivoltelle nuove: il tutto per un valore di poco meno di mille lire. Quindi si allontanarono tranquillamente, indisturbati.

Come è facile comprendere, la favola del compagno di leva, che sarebbe stato il figlio della signora, era una frottola che loro adoperarono per introdursi con più disinvoltura nella villa.

Qualche ora più tardi, quando ancora nè la padrona, nè le sue persone di servizio si erano accorte del furto, alcuni agenti in borghese della squadra mobile, che sorvegliavano gli ingressi della succursale del Monte di Pietà in via Pietro Santarosa, videro entrarvi quattro individui sospetti. Stettero meglio attenti e videro che qualcuno di essi impegnava oggetti d'oro. Allora senz'altro ne fermarono due, qualificandosi. In quello stesso istante gli altri due, che erano vicini agli sportelli, abbandonarono il loro posto e si diedero alla fuga.

Gli agenti, che erano occupati a trattenere i due primi, non poterono inseguirli, ostacolati essi dispersi.

Tutti gli oggetti d'oro che gli sconosciuti stavano impegnando vennero però sequestrati.

Gli arrestati, accompagnati in Questura, furono identificati per certi Paolo Cavenago di anni 23, e Pietro Rossi, pure di anni 23, abitante in via Cibrario, N. 45. Il primo è senza fissa dimora. Perquisiti, essi furono trovati in possesso della rimanente refurtiva.

I compagni, di cui è imminente l'arresto, si chiamano Luigi Leona e Giacomo Bongiovanni. Tutti sono noti alla Questura e pregiudicati.

Ieri veniva telefonato alla Polizia giudiziaria dalla Sezione dei carabinieri di Moncalieri che la signora Marengo aveva denunciato il furto. Il commissario-capo cav. Bouvet fece allora rispondere che i principali ladri erano già assicurati alla giustizia, e che la refurtiva era già stata sequestrata.

Questa rapida e brillante operazione della Polizia giudiziaria e della squadra mobile merita una viva parola d'elogio.

Per una caduta dalla tramvia

Biagio Rampone, d'anni 68, abitante in via Villa della Regina, N. 7, pensionato, volendo salire sopra una tramvia della S. S. T., in piazza Vittorio, presso il ponte in pietra, scivolò e cadde, riportando la frattura dell'omero sinistro.

Trasportato al San Giovanni, fu ricoverato e giudicato guaribile in 60 giorni.

L'investimento di un bambino

Il bambino di nove anni Angelo Vercelli, abitante sul viale di Francia n. 229, attraversava la strada, poco lungi dalla sua abitazione, quando fu investito e gettato al suolo dall'automobile n. 63-707 condotta dallo chauffeur Guido Ruffini.

Un soldato del genio accompagnò il disgraziato fanciullo alla sua abitazione, dove il dott. Musi gli riscontrò la frattura della clavicola destra e lesioni al viso, giudicandolo guaribile in 40 giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Paolo Giovanni Ferreris

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Ottobre

Godimento del 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi medio legale 101 60.
» id. per fine corrente 101 55, 101 57 1/2, 101 52 1/2, 101 57 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 3500) prezzi nominali 101 75.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 87 50) prezzi nominali 101 85.
Rend. 3 75 0/0 (esc. rend. da L. 10 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 101 60.
Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nominali 101 25
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 50.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 101 60.

Godimento del 1.o ottobre 1911.

Rendita 4 0/0 lorda: prezzi nominali 98 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 4 00: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 4: denaro 100 475, lett. 100 575.
Germania 4: denaro 123 80, lettera 124.
Londra 5: denaro 25 41, lettera 25 46.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1398, 1396 50, 1395 50, 1398, 1396 50, 1395, 1392 50.
» Banco Commerciale 708 50, 707 50, 709, 708 50.
» Banco Roma 109 25.
» Ferrovie Meridionali 691 50.
» Mediterranee 399, 398 75.
» Fiat 144 25, 144 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. Prestito Nation. 3 0/0 Ferrov. 444 50.
» Banco d'Italia 3 75 0/0 501.
» Ferr. Italiano 3 0/0 356 50.
» Ferrovie Meridionali 351, 350 50.
» Vittorio Emanuele 327.
» Sarda C. 854, 353.
» Sicule 4 0/0 oro 501.
» Secondarie Sarde 4 0/0 354 50, 353 50.
» Mediterranee 4 0/0 504.
» Tramways Torin. 4 1/2 0/0 512.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 554 50.
» C. F. S. Paolo 3 50 0/0 495.
Buoni e sono attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 ottobre — Ore 12,10:

Rendita 3 3/4 f. c. 101 55, 102 57 1/2, 101 52 1/2, 101 57 1/2.
» 3 3/4 cont. 101 60.
» 3 1/2 id. 101 50.

Azioni Banca d'Italia 1393, 1396 50, 1395, 1393 50, 1392 50, 1393, 1392 50, 1393, 1392 50.
» Banca Commerciale 708 50, 708, 707 50, 708, 708 50.
» Ferrovie Mediterranee 398 75.
» Fiat 144 25, 144 50.

Cronaca della riunione pomeridiana

Torino, 21. — Ore 17.

Rendita Italiana 3,75 0/0 101 70, 101 725.
Azioni Banca d'Italia 1396, 1397, 1397 1/2, 1397 1/4.
» Banca Commerciale 711, 711 1/2, 711 3/4, 711 1/2.
» Meridionali 693, 693 1/2.
» Mediterranee 400.
» Fiat 144 1/2, 145.

Sostenuti sulla fermezza di Parigi e sulla chiusura migliore di Genova. Rendita in ripresa. Bancari attivi.

Prezzi nominali 21 Ottobre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Meditt.-Adr. e Sic. 338 50; Ferr. Sarde 3 0/0 2ª 262 —; Ferr. Sicil.-Alcamo 3 0/0 —; Ferr. Torino-Ceres 3 0/0 —; Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 —; Ferr. Torino-Aosta 3 0/0 262 —; Ferr. Torino-Alessandria 3 0/0 —; Ferr. Sicil.-Trapani 3 0/0 —; Ferr. Torino-Rivarolo 3 0/0 —; Ferr. Torino-Settimo 3 0/0 —; Ferr. Torino-Pinerolo 3 0/0 —; Ferr. Torino-Ciriè 3 0/0 —; Ferr. Torino-Rivoli 3 0/0 —; Ferr. Torino-Susa 3 0/0 —; Ferr. Torino-Lanzo 3 0/0 —; Ferr. Torino-Cune

Appendice della *Stampa* (133

La donna rossa

ROMANZO

di LEONE SAZIE

(Proprietà letteraria della Stampa).

— Vi prego...

— Scusate, è l'ultima volta che sentirete da me tali parole. Vi ho amata... La violenza che dovetti impiegare per farvi mia...

— Mi siete odioso!...

— Quella violenza esasperò il mio cuore. La vostra ammirevole resistenza, la vostra meravigliosa difesa trasformarono la mia vittoria in un trionfo senza prezzo...

— Siete un miserabile...

— Ma voi mi sfuggivate sempre... Il mio amore cresceva... Ho creduto legarvi a me con quel trattato che porterete eternamente su di voi.

— Infame!...

— Non bastò!... Allora ho dovuto per servirvi ancora adoperare la sola arma che doveva vincere... Vi ho rubato la bambina dicendovi: «Se la volete, se tenete alla vostra Darling consentite ad amarmi».

— Avete guadagnato il mio odio!...

— Ahimè!... E invece di cedere mi avete combattuto, invece di reclamarla da me, invece di pagarla colla vostra bellezza avete voluto conquistarla colla forza... Mi avete dichiarata in guerra... No, mai due nemici hanno spiegato tanta astuzia e coraggio per vincersi. Ah miss Ida che bella coppia avremmo fatto noi due, quante belle cose avremmo fatte se fossimo stati alleati!... Ma io non avevo che guadagnato il vostro odio.

Zigomar tacque, bevve il suo bicchiere allo Z. che serviva a tavola e dopo aver bevuto, riprese:

— Il tempo è passato senza schiacciarci... Il mio amore per voi non è ancora spento, ma la lotta per l'esistenza m'ha fatto prendere altre vie... Il flutto della vita m'ha sbattacchiato da tutte le parti... Avevo bisogno d'un faro. Ho preso gli occhi vostri. Come i marinai, ebbi bisogno d'una madonna tutelare... Scelsi la divina Donna Rossa... Vi ho detto, allora: «La vostra Darling risponderà della mia libertà, della vostra vita!...».

— Vile...

— Se sono preso, fatemi liberare, o Darling, imprigionata, subirà un supplizio orribile che aumenterà a mano a mano... La mia condanna sarà quella di vostra figlia! La medesima sentenza ci colpirà entrambi con questa differenza che la mia sarà applicata dagli uomini di giustizia ai quali talvolta si sfugge... mentre Darling avrà per esecutori i miei amici, che sono inesorabili!...

— Infami carnefici di bambini!...

— Non carnefici — disse Zigomar. — Darling è felice come può esserlo una bambina della sua età... Ella sta in campagna col suo *poney*, i suoi cani, i suoi uccelli. Ella è curata, ammirata, adulata da due brave persone che la considerano loro figlia. Le fotografie che vi ho fatto vedere ve la mostrano bella, sana, forte... Non avrei avuto alcuna ragione di farla soffrire. Al contrario, più ella è felice, più — venuto il momento — il dolore le sembrerà crudele, più saprà esprimere la sofferenza... Più cercherete di farla cessare... Voi sapete in che modo.

Zigomar ebbe un gesto come per scacciare lungi tutto ciò.

— Questo è il passato! Ormai tutto cambiai. Sì, miss Hidden. La donna rossa non ha più bisogno di recitare la sua commedia, la sua parte d'angelo tutelare di Zigomar. Zigomar non troverà più pericoli sul suo cammino... Nessun ostacolo potrà alzarsi davanti a lui...

Miss Hidden ascoltandolo aperse più grandi i suoi occhi pieni d'ansia. Col cuore stretto ella aspettava ch'egli finisse di esprimere il suo pensiero.

— Ora voi comprendete perchè io voglio rendere Darling. Voi non mi sarete di nessun aiuto e Darling non deve più restare in mano mia. Non ne ho più bisogno. Mi comprendete? Ve la rendo... Domattina, cara amica, avrò il piacere di venirvi a prendere, per condurvi a Garches, dal venerando master Scheeper che è il vecchio nonno putativo della vostra bambina.

Miss Hidden impallidì di commozione.

Ciò che le diceva Zigomar in quel momento era presso a poco ciò che le aveva detto, la vigilia, Paolino Broquet: era giunto il momento — così le si prometteva — di rivedere Darling, di riaverla per sempre.

Ed ora che la sua creatura era direttamente in gioco, ora che si stava per decidere la sua felicità, ora che lo scopo della sua vita stava per essere conseguito, questo dilemma angosciante la tormentava: — A chi credere? A Zigomar o a Paolino Broquet?

Chi doveva seguire, domani? Il «detective» che prometteva o il bandito che assicurava? Con chi, dei due, ella si sarebbe recata a Garches? Da quali mani ella avrebbe riavuto sua figlia?

Ancora una volta, Zigomar sembrò intuire i pensieri della Donna Rossa, perchè le disse subito:

— Voi non dovete concepire, miss Hidden, nessuna esitazione; voi non potete fare nessuna scelta tra ciò che Paolino Broquet vi ha promesso... e ciò che vi do io... perchè di Paolino Broquet e di Zigomar, di questi due forze in lotta, una sola ora sussiste: di questi due nemici uno è vincitore...

A questo punto Tom Tweak balzò in piedi.

Levò in alto il suo bicchiere di champagne e gridò:

— Zigomar!... Zigomar è il vincitore!...

Gli «Z», che facevano da domestici, si avvicinarono alla tavola, ed in coro gridarono anch'essi:

— Zigomar è il vincitore! Viva Zigomar!

— Z'a la vie! — urlò Tom Tweak.

— Z'a la mort — aggiunsero gli «Z».

XIII.

La prova di morte

Miss Hidden credeva che il cuore le si spezzasse, che il sangue le uscisse dalle arterie.

Aveva indovinata ora la ragione di quel gran festino in casa sua, a sua insaputa, per conto di quelli uomini.

Celebravano la loro vittoria.

Acclamavano la gloria di Zigomar, del padrone Zigomar, sempre vittorioso.

Festeggiavano la disfatta del loro nemico, la morte di Paolino Broquet.

(Continua)

SCUOLA TEORICO-PRATICA CHAUFFEURS

Più di 700 allievi in 5 anni ottennero la licenza da Chauffeurs istruiti dalla Scuola.

Licenza garantita in 30 giorni

Garage VENISIO & MELLI

Via Nizza, 78 — TORINO — Telefono N. 25-66

NOLEGGIO D'AUTOMOBILI

Fiat — De-Dietrich — Panhard — Itala

Automobili speciali per trasporto ammalati

REUMATISMI

Dolori alle spalle - Sciatica - Lombaggine

Mali alle reni - Nervosità e Debolezza generale

Il nostro ELECTRO-VIGOR guarisce anche queste malattie. Ha guarito migliaia di ammalati in questa regione ed in quella limitrofe in questi ultimi anni. Riceviamo quotidianamente entusiastiche lettere di gratitudine degli ammalati guariti. Avete i dolori reumatici od altre infermità? Se sì, lasciate in disparte le droghe e gli empiastri, che la lunga esperienza ci permette di dichiarare inutili alla salute, e servitevi della forza rianimatrice e rigeneratrice del nostro

ELECTRO VIGOR - Ciò m'ha guarito, e ciò vi guarirà

Sciatica sinistra - Reumatismo - Debolezza generale

Palermo (Via Pindemonti, 38).

Egregio Signor Dottore,

Mi faccio un dovere di comunicarle il beneficio ottenuto per mezzo del suo ELECTRO-VIGOR e sentitamente ne La ringrazio.

Con Ella mi aveva promesso, dopo soli 30 giorni di cura, la mia sciatica e tutti gli altri disturbi sono completamente scomparsi, ed io mi sento in pieno possesso delle mie forze.

Mi ero già rivolto a diversi medici, ma tutti i rimedi tentati erano rimasti infruttuosi; più Ella quindi di leggeri comprendere, quale sia la mia gioia per il ricuperamento della mia salute.

Accetti, Egregio Signor Dottore, i miei più vivi ringraziamenti e l'espressione del più profondo rispetto.

(Firma) DE MICELI MICHELANGELO.

Visto per la legalizzazione della firma del Signor De Miceli Michelangelo.

Palermo.

Pel Sindaco: G. [illegible]

Perchè soffrite degli spasimi atroci? Perchè gravarsi il vostro stomaco ingoiando delle medicine sgradevoli a prendersi e generalmente senza effetto, quando potete, in qualche settimana, essere radicalmente guariti? Chi ci mostri un povero essere dalle membra contorte e le giunture gonfie, un infelice che soffra di insopportabili PUNTURE ALLE GAMBE ED ALLE RENI, un uomo debole, sovraeccitato, malaticcio: IN POCHI GIORNI noi versiamo nel suo corpo una corrente di calore che farà circolare il suo sangue, infondendo nuova vita nel suo organismo.

Consultazioni e libri gratis

Venite a consultare i nostri Dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, noi spediremo gratuitamente a tutti coloro che ne faranno richiesta per iscritto il nostro libro e un questionario per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

MALATTIE

Liberatevi da questa palla

CONCORSO AUTOMOBILISTICO dell'Umbria 630 km.

Perugia 15 e 16 Ottobre.

1	Berio Conte D'Argentina	Aquila
2	Sebastiani Vittorio	Fiat
3	Savelli ing. Giuseppe	Lancia
4	Sveloni Luigi	Fiat
5	Massini Gino	Spa
6	Mengoni avv. V.	Spa
7	Staffa Arseo	Lancia
8	Cesaroni Anselmo	Fiat
9	Serafini mach. Ettore	Spa
10	Cesaroni ing. Cesare	Spa
11	Franceschini Achille	Lancia
12	Gaudino Clemente	Beccaria

Classifica Finale

CONTRO "EQUIPES" AGGUERRITE

Una sola **AQUILA** Inscritta

SI CLASSIFICA

PRIMA ASSOLUTA

La marcia ritmica, facile e sicura, il rendimento eccezionalmente unico, impressionano chi le prova e si

AFFERMANO OVUNQUE

Agenzia Generale

GARAGES STORERO

TORINO Via Mad. Cristina, 55 — ROMA Via Sicilia e Basilicata — MILANO Piazza S. Giov. in Conca, 9 — GENOVA Piazza Verdi, Via Edera

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc)

TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda le malattie della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:

Eczema, orpete, impetigini, acne, herpetici, pruriti, rosolie, herpetici tarlenge, sicosi della barba, flebiole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed eczemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

La guarigione è ugualmente assicurata nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna e nell'*artritismo*, reumatismo, gotta, ecc.

Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.

Questo portentoso trattamento guarisce in sua ultima pupe senza bisogno di stare a letto e lentamente, quanto sul sangue, che viene purificato e rigenerato.

Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).

Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene rimesso GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.

Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore:

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale per FRANCIA: G. B. Garnerin & la Terza, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Nuova Comba, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Ta rioso, piazza S. Carlo - Cordoni & Cassone (Farmacia della Consolata), piazza Statuto - Dott. Vigliani, via San Donato, 9 - Cav. Parone E., corso S. Maurizio, 55 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Bongna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Galleno — ASTI: Dottor. Rotondo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Forma — CHIERI: F. Parone — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Tosetti successore Gallo — GARESSIO: E. Bova — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Baronno — MONDOVI: Greco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Bonardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bozzo — TORRE PELLICE: Dott. Gasconat — VARALLO: R. Chierio — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott Rosera

1000 a più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli signori. *Pagliericci* elastici e in ferro, lana e crine per marmotti. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio. N. 31, angolo via Napione. 859

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI Telef. 25-24 via Carlo Alberto, 13-35. Stabilimento meccanico via Saluzzo, 13. Telefono 44-25 3511

STUFE Cucine Economiche Stufe Americane Stufe per Sarti GREGORIO BOSISIO Via Palazzo di Città, 13. Via Garibaldi, 53, Torino. 35106

Col 30 Ottobre LIQUIDAZIONE di tutti i Mobili HOTEL MARGHERITA Via Bidone, 25 38903

Istituto Minerva *Fribourg (Svizzera) Rue de Morat, 264.* — Scuola tecnica commerciale. Lingue moderne. Preparazione rapida al Politecnico, all'Università, all'Istituto agrario ed altre Scuole superiori. Diploma di Stato. Le diverse scienze sono insegnate nel medesimo tempo in tedesco, francese ed italiano. Risultati splendidi. Vita di famiglia. Per prospetti ed informazioni rivolgersi alla Direzione. 35486

DANARO presto contro a persone solide 5-0/0. Istituzione a rate in 5 anni. *Ergarot*, posta, *Berlino*, 62. 17470 M

PRESERVATIVI per ambo i sessi, catalogo gratis contro francobollo. L. B., via Massena, 3, scala sinistra, piano 1.o, prima porta, Torino. 38548

TACCHI scarpe donna L. 2.15 da — uomo » 3.15 » e Presidenti » Bambine donna L. 3.50 da.; id. fasi uomo L. 10.00 da. — Accenditori benzina R. R. L. 3.50 cad. GILETTI, C.so Duca Genova, 9 38179

E' indiscutibile che il successo dei nostri MELOFONI è nella loro superiorità che non ha rivali.

FABBRICA ITALIANA MACCHINE PARLANTI

Via XX Settembre, 16

(Telefono 48-93)

Chiedere catalogo che viene spedito GRATIS. Deposito Generale dei dischi Gramophon - Fonotipia - Columbia, ecc. VENDITA a RATE MENSILI da L. 5 in più. Spedizione accurata per qualsiasi destinazione, imballo *gratis*. ESPORTAZIONE MONDIALE. 3507 a

NEI GRANDI MAGAZZINI **E. BIANCHI** 38593

VIA VIOTTI - TORINO

si trova tutto ciò che può abbisognare per la

CASA E CUCINA

a prezzi veramente miti come pure si trovano

SPLENDIDE

CORONE

MORTUARIE

da cent. 45 a L. 100

SCIATICA 40315

In 48 ore 20 anni guarita radicalmente col celebre Depilatorium Dr. Zones di fama mondiale. Opuscoli gratis. Institution Dr. Zones, Via S. Martino, 7 - *Milano*.

La SONNAMBULA TORINO Via Lagrange, 37, p. p. Si CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. 37179

IMPOTENZA CURA SCIENTIFICA Esterna 37709

EFFETTO RAPIDO - CERTO - PERMANENTE

Ridona, rinforza, tonifica le funzioni genitali, rinforza l'intero organismo. — Innumerevoli attestazioni e Certificati Medici a disposizione. — Visite, Corrispondenza ed Opuscolo gratis. Direttamente al Dr. N. PARKER Co. - Via Pasquirolo, 3 - Milano.

Forestieri! Troverete comodo alloggio Hôtel Meublé Celestina Via XX Sette bre, 51 Via Berchet, 11 Per comitiva L. 2 per letto Telefono 51-72 6284

LEVATRICE Regge M. Cristina Pensione particolari. Prezzi modicissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2°. c 40760

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M. M., parecchi anni, ogni cura. Prezzi mod. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Via, ore 8-12, 13-16. c 38135

Stufe e Cucine Americane a gas ed a petrolio AFFITTO E VENDO (Sconto ai rivenditori) GILETTI C.so Duca Genova, 9 38180

LEVATRICE Ospedali riuniti approvata con sovrana. Cura speciale. Prezzi modici. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 2.6

ACQUISTANSI PARTITE LEGNAME varia, tavole di 8 cm. o due once, qualità buona, stagionata; tavole pioppo 4 cm. od un'oncia, primissima qualità, stagionato. — Stipulansi anche contratti a futura consegna. Indicare quantità, prezzo franco vagone stazione vicina. — Offerte: GHIONO, via Amedeo Peyron, 31, Torino. (40850

LEVATRICE MARCHISIARO Corso Valentino, 32. Pensione prezzi mitissimi. Segretezza. S'incarica collocamento esposti. 37237

AL LOTTO mercè nuova scoperta, vincono 6/0 ambi, 5 Milano L. 5. — Professore LOLGI APONTI - MONTESARCHIO (Benevento). 40505

CINQUE ANNI di continua vendita provano che il fucile

Marca MILANO

a triplice chiusura Greener, due canne Colletoff o damasco fino, parti metalliche prima temperatura, cassetta elaborata per le polveri senza fumo, 4, prova, *ricca di soddisfazione e quanti l'acquistano per la sua eleganza, solidità, precisione di tiro*. In relido astuccio franco di porto e con certificato di garanzia per un anno per l'uso delle polveri senza fumo, L. 76,50 (sconto L. 5% anticipato. 6268

U. P. Giraldi - Corso C. Colombo, 10 - Milano Cambio dell'arma se non di completa soddisfazione

MOSTI genuini e filtrati, finissimi, schiuma rossissima, forte gradazione, provenienza diretta, disponibili Q. 240 circa. *Prezzi eccezionali*. PESCARMONA, DOCK, TORINO 35791

VINCITE SICURE AL LOTTO — GRATIS COMPENSO DOPO VINCITA Scrivere affrancando la risposta a G. Pasini - Casella 344, Roma 40506

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 290 Malattie della Pelle Veneree e sifilitiche. Via Galliari, 14, — Dalle 14 alle 17 e fest., merc., venerdì dalle 20 (8 alle 24 (1). Festivi 10 a 11.

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi. Malattie della pelle, veneree e sifilitiche. — Piazza Statuto, 12 — TORINO Dalle ore 12 a 15, 18 a 19. Giorni festivi 10 a 12. 6248

MALATTIE VENEREE e della PELLE Cure moderne - Garantito per sempre del sangue Dott. Ribi Medico specialista dei Dispensari celtici municipali e del Policlinico municipale. — *Consultazioni:* 9-10; 15-17; 18-20. Giorni festivi 9-11. Corso Francia, 87 - Telefono 30-84. 36280

GHIACCIO-FRIGORIFERI IMPIANTI 10754

Per la chiarificazione dei Vini Rivolgersi all'ing. CINZIO BAROSI Corso Biscaretti, 31, Torino - Tel. 13,57 Rappresentante esclusivo per l'Italia della Casa Società Genevoise - Ginevra

Fotografatevi tutti! 12 Copie 60 Cent. SERVIBILI PER QUALSIASI TESSERA RIUSCITA GARANTITA anche La pose si fanno dalle 9 ant. alle 11 di sera FOTO-SPLENDOR - Via Roma, 4

ACCIAIERIE E FONDERIE DI TORINO

Società Anonima

Capitale versato L. 30.000.000

Sede in TORINO, Via Nizza, 294

Stabilimenti in TORINO, Via Nizza, 294 e Via Borgaro, 19

Acciai speciali al Cromo-Nichel, Cromo-Vanadio, Cromo-Tungsteno, Cromo, Nichel, Tungsteno, Vanadio, Molibdeno, Silicio-Manganese, Manganese, Silicio, Titanio, Alluminio, Rame, Ferro-Cromo, Ferro-Nichel, Ferro-Tungsteno, Ferro-Vanadio, Ferro-Molibdeno, Ferro-Silicio, Ferro-Manganese, Ferro-Titanio, Ferro-Alluminio, Ferro-Rame, Ferro-Fosforo, Ferro-Zolfo, Ferro-Boro, Ferro-Silicio-Manganese, Ferro-Silicio-Alluminio, Ferro-Silicio-Titanio, Ferro-Silicio-Zirconio, Ferro-Silicio-Cromo, Ferro-Silicio-Nichel, Ferro-Silicio-Tungsteno, Ferro-Silicio-Vanadio, Ferro-Silicio-Molibdeno, Ferro-Silicio-Rame, Ferro-Silicio-Fosforo, Ferro-Silicio-Zolfo, Ferro-Silicio-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio, Ferro-Silicio-Manganese-Cromo, Ferro-Silicio-Manganese-Nichel, Ferro-Silicio-Manganese-Tungsteno, Ferro-Silicio-Manganese-Vanadio, Ferro-Silicio-Manganese-Molibdeno, Ferro-Silicio-Manganese-Rame, Ferro-Silicio-Manganese-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Titanio, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Zirconio, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Cromo, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Nichel, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Tungsteno, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Vanadio, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Molibdeno, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Rame, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Alluminio-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Zirconio, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Cromo, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Nichel, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Tungsteno, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Vanadio, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Molibdeno, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Rame, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Titanio-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio-Cromo, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio-Nichel, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio-Tungsteno, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio-Vanadio, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio-Molibdeno, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio-Rame, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Zirconio-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Cromo-Nichel, Ferro-Silicio-Manganese-Cromo-Tungsteno, Ferro-Silicio-Manganese-Cromo-Vanadio, Ferro-Silicio-Manganese-Cromo-Molibdeno, Ferro-Silicio-Manganese-Cromo-Rame, Ferro-Silicio-Manganese-Cromo-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Cromo-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Cromo-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Nichel-Tungsteno, Ferro-Silicio-Manganese-Nichel-Vanadio, Ferro-Silicio-Manganese-Nichel-Molibdeno, Ferro-Silicio-Manganese-Nichel-Rame, Ferro-Silicio-Manganese-Nichel-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Nichel-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Nichel-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Tungsteno-Vanadio, Ferro-Silicio-Manganese-Tungsteno-Molibdeno, Ferro-Silicio-Manganese-Tungsteno-Rame, Ferro-Silicio-Manganese-Tungsteno-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Tungsteno-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Tungsteno-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Vanadio-Molibdeno, Ferro-Silicio-Manganese-Vanadio-Rame, Ferro-Silicio-Manganese-Vanadio-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Vanadio-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Vanadio-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Molibdeno-Rame, Ferro-Silicio-Manganese-Molibdeno-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Molibdeno-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Molibdeno-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Rame-Fosforo, Ferro-Silicio-Manganese-Rame-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Rame-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Fosforo-Zolfo, Ferro-Silicio-Manganese-Fosforo-Boro, Ferro-Silicio-Manganese-Zolfo-Boro.

OSSATURE METALLICHE costituenti la gabbia delle macchine, dell'Elettricità e della stessa Inglese all'Esposizione di Torino, vendonsi a conti dalla Società Nazionale delle Officine di Savigliano.

Rivolgersi alla Direzione della Società stessa in Torino, via Genova, 25. 39448